IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **8** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **12** *gennaio 1989*

OGGI LA VERIFICA CHIESTA DA DE MITA

Fisco, aria di crisi

Nuovo, improvviso irrigidimento di Craxi

ROMA — In meno di 24 ore il clima politico è tornato teso, come alla vigilia di ogni crisi. Craxi, che l'altro giorno era sembrato più conciliante, ieri ha in pratica «rinnegato» una parte rilevante del programma di governo, quella relativa alla politica fiscale. La risposta di De Mita è stata immediata: per oggi pomeriggio ha convocato a Palazzo Chigi i segretari dei partiti di governo per un «chiarimento» ormai inevitabile.
L'avviso di una nuova bufera in arrivo è stato dato dalle colonne dell'«Avanti!» con una nota attribuita allo stesso Craxi. Il segretario del Psi ha messo in discussione «vari aspetti» della politica fiscale del governo, definendoli «tutt'altro che convincenti». E ha criticato anche il «decretone» di fine anno, fonte di tante polemiche, perché presenterebbe «omissioni e marchingegni non convincenti».
Una sconfessione, forse, dei ministri socialisti che hanno sottoscritto questi provvedimenti? Per Craxi, in ogni caso, si tratta di «errori» la cui responsabilità va fatta ricadere sull'intero governo.
«Da che mondo è mondo — ha affermato sull'«Avanti!» — un governo può compiere degli errori anche all'unanimità». Il segretario del Psi ha fatto anche capire di non essere disponibile per un «chiarimento» con De Mita e con gli altri alleati del governo. La «sede più propria» per un confronto, ha precisato, è ormai quella parlamentare, quando cioè saranno discussi i decreti fiscali di fine anno criticati dai socialisti.
«In quella sede — un annuncio che suona come una minaccia — noi per parte nostra formuleremo le nostre osservazioni pregiudiziali e non».

Servizi a pagina **2**

PILOTI «IN GUERRA»

Voli verso la paralisi

Dieci giorni di black-out dal 25

ROMA — Si inasprisce la vertenza dei piloti dopo i timidi segnali di sereno apparsi negli ultimi tempi. L'ultimo incontro per il rinnovo del contratto è stato per Anpac e Appl «un fallimento».
E così le due associazioni («E' ora di dire basta», afferma l'Appl) confermano gli scioperi di due ore al giorno fino al 23 gennaio e annunciano (la sola Appl, per ora) uno «sciopero totale di tutti i settori Alitalia-Ati» dal 25 gennaio al 3 febbraio.
Come non bastasse, stanno per entrare in agitazione anche gli assistenti di volo (hostess e steward), in attesa del rinnovo del contratto da un anno. Oggi, nel corso di un'assemblea, saranno decise modalità e tempi degli scioperi.
Intanto le acque non sono tranquille neppure sul fronte delle dogane: le organizzazioni sindacali di categoria hanno deciso l'immediato stato di agitazione e uno sciopero (da definire) per la mancata approvazione della riforma del settore.
Servizio a pagina 2.

DA FORLANI

Mano tesa a Andreotti

ROMA — La proposta di alleanza tra sinistra e Grande centro dc con esclusione degli andreottiani avanzata ieri l'altro dall'area che fa riferimento al segretario del partito non è piaciuta molto agli amici di Gava e Forlani. Proprio quest'ultimo ieri, parlando ad un'assemblea precongressuale della Dc ha fatto capire di essere contrario ad accordi che pregiudizialmente escludano già in partenza alcune componenti del partito.

Servizio a pagina **2**



Moncini in Italia

ROMA — Alessandro Moncini è da ieri in Italia. Alle 9.18 è sceso, per ultimo, dall'aereo dell'Alitalia atterrato pochi minuti prima a Fiumicino (eccolo nella foto di Massimo Sestini). Proveniva da New York. Con Moncini ha viaggiato, sullo stesso volo AZ-611, il nostro inviato Giampaolo Pioli, al quale l'imprenditore triestino — durante le sette ore di viaggio — ha raccontato la sua storia. All'aeroporto Moncini era atteso da uno dei suoi legali, con il quale è subito partito alla volta della Toscana. Qui oggi, a Montecatini, parteciperà probabilmente ai funerali della madre. «Venerdì — ha detto Moncini al nostro inviato — sarò a Trieste».

Servizi in **Cronaca**

DOCUMENTO VOTATO

Parigi chiude: volontà comune di condannare le armi chimiche

PARIGI — I 150 Paesi presenti alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche hanno concluso cinque giorni di lavori adottando un documento in sei punti non vincolante che condanna l'uso di questo genere di ordigni e chiede l'avvio di negoziati a Ginevra per giungere il prima possibile a un loro bando totale.
La dichiarazione è stata approvata a maggioranza. La conferenza ha riaffermato la validità del protocollo di Ginevra del 1925, che proibisce l'uso delle armi chimiche, e auspicato pronti negoziati per giungere al divieto della loro produzione e della loro messa in funzione. Inoltre il segretario generale dell'Onu do vrebbe avere maggiori poteri per indagare sul rispetto degli accordi.
Secondo il rappresentante finlandese che ha presieduto la commissione incaricata di stilare la bozza della dichiarazione, Kalevi Sorsa, il documento prova «la comune volontà di tutte le nazioni di condannare le armi chimiche». «Questa volontà — ha aggiunto — ha avuto la meglio nel corso della preparazione del testo finale» dal momento che le trattative hanno «richiesto concessioni e compromessi da tutte le parti».
«Da oggi in poi — ha concluso Sorsa — potremo fare riferimento alla conferenza di Parigi e a questo testo». Anche se il documento, oltre a non essere vincolante, non va oltre una semplice dichiarazione di principi politici. Il suo contenuto è stato oggetto di trattative serrate durante tutta la notte, nel corso delle quali diversi delegati, soprattutto quelli di Paesi arabi, hanno dovuto ammorbidire le proprie posizioni. Mentre questi ultimi sembrano aver fallito nel loro tentativo di trasformare l'incontro in un processo a Israele, il ministro degli esteri iracheno Tarik Aziz ha assicurato che Bagdad non ha intenzione di esportare la tecnologia acquisita nel campo in otto anni di confronto con l'Iran.
«Il vero bilancio della conferenza di Parigi potrà essere fatto a Ginevra, vedendo cioè come il negoziato sulle armi chimiche saprà raccogliere l'impegno espresso oggi da 149 paesi per arrivare in tempi non lunghi alla conclusione di una convenzione per il bando totale»: è il commento del ministro degli esteri Andreotti.

Servizio a pagina **3**

RABTA

Inchiesta a Bonn



BONN — Le autorità giudiziarie della Germania federale hanno avviato un'indagine sul conto della compagnia di Francoforte «Ibi», sospettata di aver contribuito alla costruzione dell'impianto chimico di Rabta, in Libia.
«Stiamo raccogliendo ed esaminando le prove riguardanti le operazioni della Ibi», ha fatto sapere un funzionario della divisione indagini giudiziarie della dogana della Germania federale, «ma al momento non c'è niente che faccia pensare a reati. Le prove sono ancora all'esame degli inquirenti e siamo ben lontani dal trasmettere qualcosa al procuratore».
Tuttavia lo stesso cancelliere tedesco Helmut Kohl (nella foto) non esclude più la possibile partecipazione di imprese tedesche alla costruzione della fabbrica di Rabta. Durante la prima conferenza stampa dell'anno, Kohl ha detto di ritenere possibile che le accuse rivolte a imprese tedesche vengano confermate da prove utilizzabili in tribunale.
Servizio a pagina 3.

MOVIMENTATO INSEGUIMENTO NEL GOLFO

Grado, assalto ai contrabbandieri Prese 10 tonnellate di sigarette



TRIESTE — C'erano dieci tonnellate di sigarette a bordo della nave contrabbandiera intercettata al largo di Grado da una vedetta della Guardia di Finanza. Valore un miliardo e trecento milioni. La «Gamma C», 25 metri di lunghezza, 75 tonnellate di stazza lorda, 1200 cavalli di potenza per una velocità superiore ai 23 nodi, navigava a fari spenti. L'inseguimento è iniziato quattro miglia al largo di Porto Buso e si è protratto nelle acque lagunari e in quelle del fiume Ausa-Corno.
I contrabbandieri hanno cercato di speronare la piccola unità della finanza. I militari hanno sparato in aria alcune raffiche di mitraglietta e hanno chiesto rinforzi. L'equipaggio ha abbandonato la «Gamma C» all'inizio del canale di accesso a Porto Nogaro. Si sono buttati in acqua e col favore dell'oscurità sono spariti in un canneto.
«E'gente che conosce bene la laguna. Nessuno si avventura a cuor leggero in questi canali con una nave così grande, di notte e con la bassa marea. Basta un nonnulla per arenarsi», spiegano gli inquirenti.
La nave che batte bandiera britannica è ora ormeggiata a Trieste al molo Fratelli Bandiera. Da diversi anni nelle acque del Friuli-Venezia Giulia non veniva effettuato un sequestro di queste dimensioni. Con tutta probabilità i contrabbandieri si sono riforniti in Albania e hanno cercato di sbarcare il carico sulle nostre coste perchè i tradizionali approdi pugliesi in questo momento sono inagibili per la «pressione» della finanza.

Servizi a pagina **4**

EST / DOPO QUARANT'ANNI

Ungheria, tornano i partiti

La decisione rappresenta un evento unico in un Paese socialista

BUDAPEST — Dopo quarant'anni, l'Ungheria socialista ha accettato il ritorno al pluripartitismo, con l'approvazione, da parte del Parlamento, del diritto alla fondazione di veri e proprio partiti politici.
Adesso toccherà al governo presentare una legge quadro entro il primo agosto per la regolamentazione di un diritto che non ha precedenti in un Paese dell'Est europeo.
La nuova legge — che dovrebbe consentire ai partiti di presentarsi alle elezioni legislative del 1990 — oltrepassa di gran lunga il concetto di «pluralismo politico», cioè di una possibilità di critica all'interno dell'unico partito sinora riconosciuto, quello operaio-socialista (Posu), auspicato come il «male minore» dalla sua ala più conservatrice.

Servizio a pagina **6**

EST / JUGOSLAVIA

Costituita l'Unione democratica

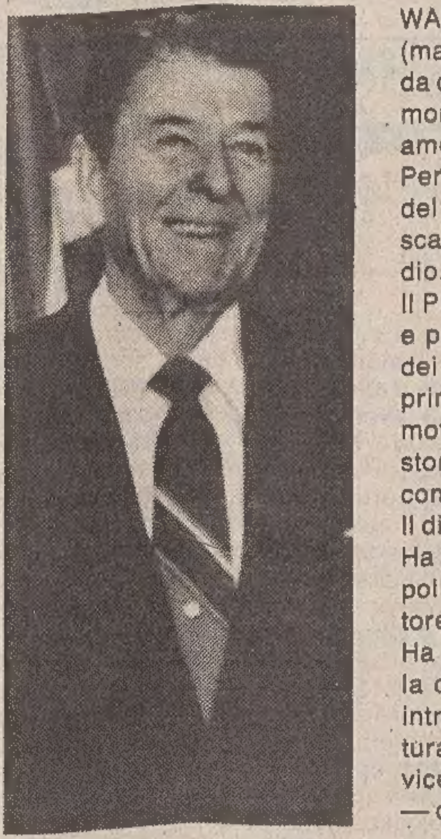
Organizzazione politica indipendente nata a Lubiana

LUBIANA — L'Est europeo, anche sull'onda della «perestroika» gorbaceviana, sta pian piano cambiando volto. Assieme alla riaccettazione dei partiti politici in Ungheria, arriva la notizia che un gruppo di cittadini jugoslavi ha annunciato la costituzione dell'Unione democratica slovena, la prima organizzazione politica indipendente nata in Jugoslavia.
L'Unione ha nei suoi obiettivi la democrazia parlamentare, la convocazione di libere elezioni e l'«aperto confronto delle idee», ha detto lo scrittore Dimitri Rupel, fondatore del gruppo.
Ieri sera si è tenuta a Lubiana l'assemblea costituente della neonata organizzazione, e la data dell'11 gennaio 1989 verrà considerata quella della sua fondazione.
L'Unione designerà i propri rappresentanti in Parlamento e negli altri organismi rappresentativi della Slovenia.
«Il nostro compito prioritario è ora quello di redigere la nuova Costituzione slovena», ha detto Rupel, che è fautore del pluralismo politico.
L'Unione non è che la prima delle associazioni indipendenti la cui costituzione è stata annunciata negli ultimi tempi, e fra qualche giorno verrà sancita la nascita del Partito socialdemocratico, al quale si affiancheranno entro l'anno un Partito democristiano e un'altra organizzazione di posizioni progressiste.
Un sondaggio recentemente condotto dal settimanale giovanile «Mladina» indica che se in Slovenia si tenessero oggi libere elezioni i socialdemocratici otterrebbero il 35% dei voti, i democristiani il 25 e i verdi il 19, mentre i comunisti dovrebbero accontentarsi del 9%, appena poco più del 7,7% dei liberali.

L'ADDIO DEL PRESIDENTE AGLI AMERICANI

L'ultimo discorso di Reagan

Mezz'ora alla televisione, con il tono solenne di un autentico testamento politico



WASHINGTON — Dalla scorsa notte (mattino di giovedì in Italia) la voce sorda di Ronald Reagan è entrata nel patrimonio dei ricordi. La notte scorsa gli americani hanno risentito quella voce. Per l'ultima volta. Era l'atto conclusivo del loro presidente, giunto ormai alla scadenza del mandato. Un pubblico addio.
Il Presidente ha parlato alla televisione e per l'ultima volta ha toccato il cuore dei propri concittadini, come nessuno prima di lui ha saputo fare. Fra i tanti motivi per i quali Reagan passerà alla storia, uno è indiscusso: la capacità di comunicare. Una dote innata.
Il discorso televisivo è durato mezz'ora. Ha avuto il tono solenne del testamento politico, gli splendori e i lampi di un oratore indulgente alle autocelebrazioni. Ha contenuto dapprima un bilancio della doppia presidenza e poi ha lasciato intravedere le grandi linee di quella futura. A dirigerla sarà George Bush, suo vice presidente per otto anni. Ma Bush — come si sa — ha vinto nel segno della continuità. Con lui, l'8 novembre, è stato rieletto Reagan per la terza volta.
Ronald Reagan, quarantesimo Presidente degli Stati Uniti, ha parlato con la sicurezza di chi considera fisso il proprio posto nella storia. Al momento in cui scriviamo non disponiamo del testo, ma solo di anticipazioni. Reagan è partito dalla politica interna e dall'economia. Nessun dubbio: oggi gli americani se la passano meglio di otto anni fa. Guadagnano di più, lavorano di più, spendono di più. Sono ottimisti nella quasi totalità. E come potrebbero non esserlo in una fase di espansione che ha visto sorgere diciannove milioni di posti di lavoro in cinque anni?
«Il successo di Reagan in economia ha un solo nome: iniziativa privata». Sintetizza l'economista Samuelson, che non è considerato un «reaganaut». Soddisfazione su tutto il fronte? Sì, con un'ombra: il deficit del bilancio federale. Oggi gli Stati Uniti sono indebitati del doppio rispetto a otto anni fa. In percentuale il passivo del bilancio federale è di poco superiore al tre, ma quel tre pesa per gli interessi con i quali si ripagano gli investitori stranieri. Reagan tuttavia indica la luce in fondo al tunnel: entro quattro anni, si dovrebbe riagguantare il pareggio.
Questa del bilancio costituisce una delle sue due «delusioni». L'altra riguarda gli ostaggi: non è riuscito a ottenerne la liberazione, nonostante i tentativi e le improvvide iniziative, come l'apertura clandestina agli ayatollah. In politica estera la soddisfazione sconfina nel legittimo orgoglio. Per la pace e il disarmo, Ronald Reagan, salutato come un cowboy dal grilletto facile al suo esordio ha fatto più di qualsiasi altro Presidente americano in mezzo secolo. Se ne va mentre vengono distrutti i missili a corto e medio raggio, mentre i russi si ritirano dall'Afghanistan, i cubani dall'Angola, i vietnamiti dalla Cambogia, mentre Arafat riconosce Israele. Lascia al successore un rapporto personale come mai è esistito fra un Presidente americano e un presidente sovietico.

EST / DOPO LA PROTESTA DI MIGLIAIA DI DIMOSTRANTI

Montenegro, dimissioni dei vertici

BELGRADO — La leadership del partito e la Presidenza della Repubblica jugoslava del Montenegro hanno rassegnato le loro dimissioni, richieste a viva voce per due giorni consecutivi da decine di migliaia di manifestanti.
L'agenzia Tanjug riferisce che in serata si è riunita una sessione straordinaria del comitato centrale del partito locale per esaminare la grave situazione che si è venuta a creare e decidere sulle dimissioni dei vertici.
Sabato si riunirà il Parlamento di Titograd per discutere delle dimissioni della Presidenza montenegrina. Il Montenegro è una delle più povere Repubbliche della Federazione jugoslava e ha un tasso di disoccupazione pari al 25%.
Le circa 50.000 persone radunatesi davanti al Parlamento di Titograd per il secondo giorno hanno accolto con favore l'annuncio delle dimissioni.
I manifestanti hanno scandito slogan come «Basta con i leader della poltrona»», «Abbasso i farabutti», «Vogliamo libere elezioni», e poco dopo la folla si è dispersa pacificamente.

Servizio a pagina **6**

Grande manifestazione in Lituania contro il patto tra Hitler e Stalin

MOSCA — Circa cinquantamila persone hanno manifestato ieri a Vilna, capitale della Lituania, per ricordare le conseguenze del patto tra Hitler e Stalin (siglato dai ministri degli esteri von Ribbentrop e Molotov) che portò all'annessione delle tre repubbliche baltiche (oltre alla Lituania, la Lettonia e l'Estonia) all'Unione Sovietica. Venti oratori hanno arringato la folla ricordando il «vergognoso» accordo che sanciva la spartizione della parte nord orientale d'Europa tra Germania, alla quale andò la Polonia, e Urss, che si prese le tre repubbliche baltiche. Una manifestazione analoga a quella di ieri, fu duramente repressa quattro mesi orsono dalla polizia, che ieri non ha interferito.

Servizio a pagina **7**

VERTENZA

Porti nel caos

PAGINA **12**

Giornata campale, ieri, per la vertenza sui porti innescata dai decreti del ministro Prandini. I portuali hanno manifestato a Roma, mentre i sindacati hanno avuto incontri con la commissione Trasporti della Camera e con lo stesso ministro che, con l'appoggio dell'Assoporti, intende continuare per la sua strada. E intanto le agitazioni negli scali proseguono ancora.

FORMICA

Fiat nel mirino

PAGINA **2**

Il ministro del Lavoro Formica ieri alla Camera si è espresso in termini essenzialmente «colpevolisti» rispetto alla Fiat riferendo in commissione sulle accuse di atteggiamenti antisindacali mossi all'azienda da alcuni lavoratori. Sull'argomento il Pci ieri si è fatto ricevere da Cossiga. Pareri discordi all'Alfa sull'interventio di ieri l'altro di Annibaldi.

FISCO / CLIMA TESO ALL'INSEGNA DELLA CONFUSIONE

Psi, è contrordine compagni

Dopò i messaggi distensivi, ieri ancora pesanti critiche al governo e ai ministri socialisti

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Sul decretone di fa oggi la verifica di maggioranza. De Mita ha convocato il vertice dei cinque segretari a Palazzo Chigi, ore 16, per sapere quale atteggiamento il Psi e gli altri partiti di governo intendono tenere sul famoso decretone di Natale. Ma l'atmosfera è estremamente tesa, e la situazione difficile. Craxi sarà presente? Fino a tarda ora di ieri i suoi stessi collaboratori diretti non lo sapevano. Oggi per decidere si riunisce la segreteria socialista.
E d'altra parte la decisione di convocare il vertice De Mita l'ha presa al termine di una giornata che ha vissuto fasi addirittura paradossali. Craxi ha annunciato con un articolo sull'«Avanti» l'intenzione di modificare in Parlamento il decreto, recuperando libertà d'azione rispetto agli alleati. Ed aveva anche fatto sapere di non avere in programma incontri con altri partiti.
E' giunto a questo puto la contromossa di De Mita: convinto ormai che la situazione rischia di avvitarsi su se stessa nonostante i vari contatti continui, ha preferito puntare su una verifica in piena regola, ritenendo che sia giunto il momento in cui ogni partito si assuma le proprie responsabilità. In definitiva, tra gli annunci di Craxi e le repliche di De Mita, quelli che sono stati scambiati ieri non sono certo segnali di pace. Vari tentativi di organizzare un incontro diretto De Mita-Craxi erano falliti perchè i due non avevano trovato una intesa. Ormai le speranze di un accordo che possa salvare la situazione risiedono sul vertice di oggi, sempre che avvenga regolarmente. Tuttavia se Craxi non ci andasse, si assumerebbe da solo la responsabilità di una rottura che a quel punto diverrebbe inevitabile.
E d'altra parte la stessa decisione di arrivare a un chiarimento tara alleati era stata anticipata dallo stesso De Mita, come premessa indispensabile per riprendere il dialogo con i sindacati. Insomma, il braccio di ferro tra i due maggiori partiti di governo diventa di ora in ora più serrato.
Contaddittoria, come si è detto, la cronaca della giornata di ieri. Era stata vissuta nella attesa di un incontro a due tra i contendenti, ma l'attesa veniva interrotta da due annunci provenienti, a breve distanza di tempo, entrambi dal Psi. Nel primo, Craxi faceva sapere di non avere intenzione di vedere esponenti degli altri partiti, smentendo in tal modo le voci di incontri con De Mita. Nel secondo confermava che il Psi vuole modificare il decretone, ritenendolo un insieme di errori. Una emissione di questo genere ha del clamoroso perchè, nel pieno della polemica, il segretario socialista non se la prende soltanto con De Mita ma smentisce nettamaente gli stessi ministri socialisti che hanno partecipato alla elaborazione del documento economico, primi tra tutti il vicepresidente del consiglio De Michelis, ed il ministro del Tesoro, Amato, responsabile numero uno della politca economica del governo.
Come è mai possibile una situazione di questo genere? A tale domanda Craxi fornisce una risposta che mira a distinguere l'atteggiamento del Psi da quello del governo di cui fa parte: «Da che mondo è mondo un governo può compiere degli errori anche all'unanimità». E' probabilmente la frase che maggiormente ha convinto De Mita e gli altri partener dei partiti minori della necessità di un chiarimento, perchè un tale atteggiamento del secondo partito della coalizione prefigura una situazione parlamentare piena di rischi per il governo: infatti se non ci sarà un accordo prima dell'inizio del dibattito, il decretone giungerà in parlamento senza la copertura assicurata del Psi. In questo senso si può ben dire che la situzione politica che si sta realizzando si prospetta confusa più che mai.
L'annuncio socialista è giunto oltretutto a sorpresa, almeno rispetto alle aspettative, perchè martedì un altro articolo dell'«Avanti» dai toni molto più pacati aveva dato l'impressione che Craxi non intendesse spingere sull'acceleratore dello scontro, e puntasse anzi a raccomandare prudenza anche ai sindacati. Evidentemente qualcosa è avvenuto nelle ultime ore, a complicare le possibilità di una intesa.
Fatto sta che su un chiarimento insistevano anche Pri e Pli. Ma come si è detto la inevitabilità della verifica è divenuta manifesta dopo l'annuncio dell'atteggiamento socialista.
Nell'articolo sull'«Avanti» le critiche al decretone sono numerose e tutte pesantissime.
Pochi minuti dopo giungeva da parte di De Mita la convocazione del vertice di oggi, seguita da una riunione di big Dc. Fissata per oggi una seduta dell'ufficio politico. Anche i repubblicani hanno convocato la segreteria.

FISCO / FIRMATO IL DECRETO DAL MINISTRO

Caccia agli evasori, controlli al via

Fissata la lista dei contribuenti soggetti all'accertamento

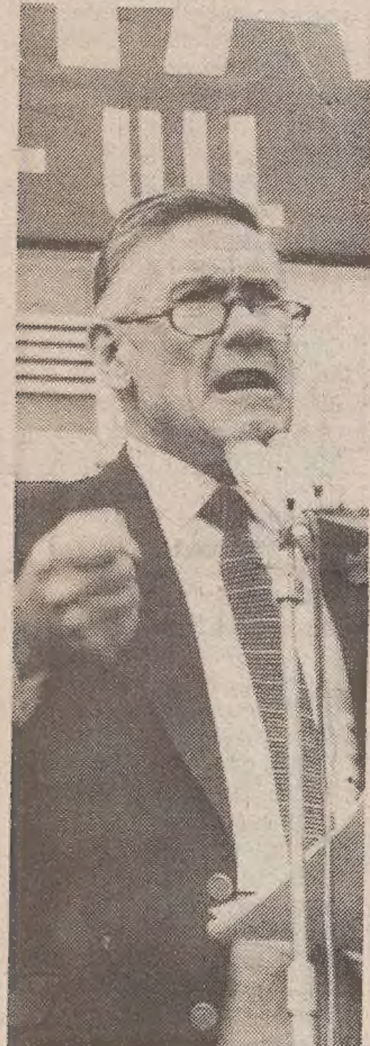
ROMA — Mentre continuano le polemiche sul fisco il ministro delle Finanze Emilio Colombo ha dato il «via» alla campagna '89 per la lotta all'evasione fiscale. Colombo ha infatti firmato il decreto che fissa i criteri per i controlli e l'attività di accertamento nel 1989. Il decreto è in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. I contribuenti nel mirino del fisco sono numerosi: commercianti all'ingrosso, società di capitale, soggetti che esercitano attività di servizi, artisti e professionisti, soci di imprese familiari sono tra le categorie che potranno subire un accertamento quest'anno.
Entrando nel dettaglio, il decreto stabilisce all'articolo 11 la lista dei contribuenti che potranno vedere arrivare alla propria porta gli ispettori del fisco a chiedere conto delle loro dichiarazioni dei redditi. Il decreto prevede in particolare che i soggetti che non hanno dichiarato (in tutto o in parte) per il periodo di imposta 1985 «compensi di lavoro autonomo che risultano loro corrisposti per lo stesso periodo dai sostituti di imposta» verranno controllati. Anche quei contribuenti che hanno affittato un fabbricato nel 1984 ma non ne hanno dichiarato il reddito nel 1985 rischiano un accertamento. Saranno sottoposti quest'anno a controlli inoltre i contribuenti che, «pur avendo sostenuto oneri di personale nell'anno 1985, non risultano aver presentato la dichiarazione quali sostituti di imposta».
Sempre ai fini Irpef il decreto firmato prevede controlli per «le persone fisiche che nell'anno 1985 hanno dichiarato redditi di fabbricati per un ammontare superiore a 25 milioni di lire, la cui incidenza sul reddito complessivo è superiore al 50 per cento». Il decreto ha fissato anche i criteri con cui dovranno essere controllati i contribuenti Iva. In particolare è stato stabilito che nella «rete» del fisco dovranno cadere, tra gli altri, «i soggetti esercenti attività di commercio all'ingrosso e di produzione con volume d'affari superiore a 78 milioni nel 1986». Verranno sottoposti a verifica anche i commercianti al minuto che presentano un rapporto tra volume d'affari e volume degli acquisti non in linea con la media degli operatori del settore.
Il decreto Colombo prevede anche una serie di controlli «globali a sorteggio». Questo tipo di verifica verrà effettuato per i soggetti Iva che nel 1987 hanno dichiarato un volume d'affari superiore ai 200 milioni di lire e «nei cui confronti tra l'86 e l'88 sono stati redatti almeno tre verbali». Verranno svolti controlli a sorteggio anche tra i soggetti Iva a contabilità semplificata che nel triennio '85-'87 hanno dichiarato volume d'affati tra 650 e 780 milioni di lire con variazioni annue inferiori all'indice dei prezzi.

CONGRESSO DC

Non piace a Forlani quel veto da sinistra posto su Andreotti

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Quell'«Andreotti? No, grazie», fatto risuonare dalla sinistra demitiana non è piaciuto molto alla maggior parte delle altre componenti democristiane. Anzi non è piaciuto per nulla, ancor meno dell'improvvisa e imprevista ripresa di quota dell'ipotesi di un mantenimento del doppio incarico di De Mita. Non l'hanno gradito naturalmente gli andreottiani (tra cui Evangelisti che è stato inviato in missione a palazzo Chigi per sapere cosa in effetti bolla nel pentolone congressuale), ma anche i forzanovisti e pure qualche «cane sciolto» della sinistra. Ma i più irritati erano senz'altro i neo-dorotei. Anche perché la mossa della sinistra aveva tutta l'aria di una riconsegna del classico cerino acceso nelle mani di Gava, Scotti e Forlani e destinato a bruciare le dita di chi non riesca a liberarsene per tempo.
Così Forlani, evidentemente poco propenso a farsi scottare, ha rotto gli indugi e ha fatto sapere che lui, di rompere i ponti con il ministro degli Esteri, non ha nessuna intenzione. L'ha fatto — il diplomatico presidente della Dc — nel corso di un incontro con alcuni «amici» che tra una settimana affronteranno il congresso provinciale di Roma: «Superate le spinte frazioniste dispersive! Sappiate che l'iniziativa di Azione popolare ha senso solo se favorisce l'impegno unitario della Dc»,il suo consiglio. Che naturalmente non è un messaggio ai forlaniani della capitale, bensì un annuncio destinato alla sinistra (e forse allo stesso Gava) sulle sue intenzioni. Visto che a ciò ha aggiunto che non sarà la scelta di questo o quel segretario «a far cadere il Colosseo...». Frase che tutti hanno letto come risposta ai moniti drammatici di Misasi che la sera prima, nell'incontro interno alla sinistra, aveva avvertito sui rischi che per il governo (e per la guida Dc di palazzo Chigi) possono venire da una modifica degli attuali equilibri.
Andreotti fuori allora (destinato al massimo ad aderire senza condizioni al patto di ferro che De Mita vuole si stipuli tra sinistra e centro) o coinvolto fin dall'inizio nell'operazione? Il nodo del 19.o congresso è per ora qui e nelle mosse che farà in merito Antonio Gava.
Intanto non sono pochi quei colonnelli della sinistra che in questi giorni — servendosi di qualche scudiero infiltrato in ambienti giornalistici — fanno sapere che Gaspari, Colombo, Lattanzio (che dell'azionariato neo-doroteo detengono quote appetibili) non saranno disposti a scegliere Andreotti sacrificando De Mita e il loro ruolo di ministri. Né la guerra delle cifre — che ha preso a infuriare — aiuta a dipanare la matassa: la sinistra (lo ha detto ieri il portavoce del gruppo Pagani), si attribuisce il 36-37% dei voti congressuali, lasciando ai dorotei il 33% (ma Gava e gli altri dicono di essere sul 35% e levano tre-quattro percentuali agli alleati-avversari), il 20% ad Andreoti, il 5-6% a Forze Nuove e il 2% ai fanfaniani (ma questi ultimi si stimano sul 6%). Fa capire la sinistra di essere ancora maggioranza e di voler contare. Pensando di emarginare Andreotti e, magari, di poter spaccare l'armata dorotea.
Solo che a questi scenari se ne contrappongono altri. Si parla diffusamente in altre zone di una divisione profonda proprio nella sinistra (e in effetti ieri di buon mattino Bodrato, approfittando del viaggio negli Usa che inizierà sabato, ha chiamato Andreotti facendogli tra l'altro sapere di esser contrario a una sua emarginazione). Si dice che l'orgoglio ritrovato delle truppe demitiane altro non sia che un rifiuto a voler discutere nel timore di perdere quote consistenti del potere accumulato fin qui. Si teorizza la possibilità che De Mita abbia fatto capire di volersi giocare tutto (di qui il senso del suo accenno alla possibile ricandidatura) qualora gli venga rifiutato di eleggere alla segreteria uno dei suoi fedelissimi come Mattarella o Misasi.
E' un fatto che l'esclusione di Andreotti dal gioco ha fatto sorgere parecchi malumori anche per il sospetto che si tratti di una prova generale. Prandini, Piccoli, Bianco, Russo, Pumilia hanno protestato a lungo. Ma da sinistra, assieme ad alcune tiepide smentite (sempre Bodrato ha parlato della necessità di costruire una maggioranza «non limitata da pregiudiziali») sono giunte alcune secche conferme.
Altri hanno notato come non passi ormai settimana senza che «Il Sabato» (e Cl è schierata compatta con Andreotti) non dedichi un attacco a De Mita. Attacco che ieri è divenuto virulento visto che il settimanale osserva che forse, dopo il caso Irpinia, «le osservazioni di Civiltà Cattolica sui politici che hanno per obiettivo l'arricchimento personale riguardano anche l'attuale segretario della Dc».


Trentin (Cgil)


Marini (Cisl)

FISCO / IMPERCETTIBILE MA CONCRETA EVOLUZIONE

E il sindacato è più disponibile

Chiede la revisione completa del decreto ma accetterebbe anche «soluzioni graduali»

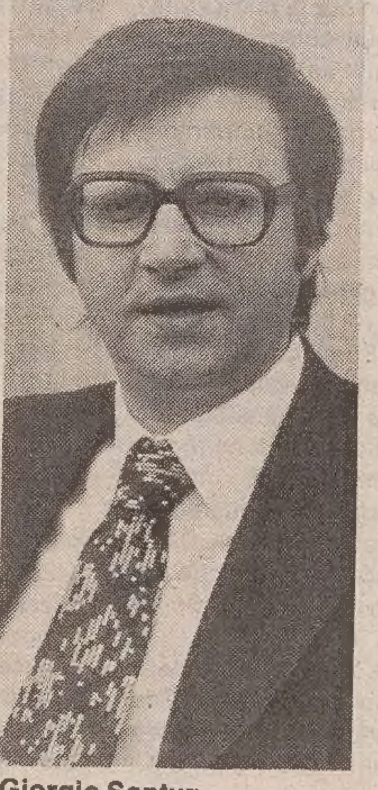
Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Impercettibile, ma concreto: negli ambienti sindacali si è avvertito un mutamento di clima, o perlomeno un cambiamento di aspettative rispetto alla soluzione della vicenda — fisco. Nessuno, in Cgil, Cisl o Uil, mette in discussione lo sciopero generale, né abbassa il tiro sulle condizioni per un'eventuale revoca. Il lavorio frenetico di questi giorni, però, che interessa il governo ma non esclude i sindacati, ha indotto a cambiare i toni, almeno fino a quando non si è avuta in serata notizia dell'irrigidimento tra i due principali partiti della maggioranza. Da quel momento i sindacati sono spettatori di una vicenda che si è spostata tutta a livello politico.
Si parlava di recupero del fiscal drag con indicazioni precise su come attuarlo; di tassazione dei guadagni di Borsa: il sindacato non resta indifferente, anche se ripete che dev'essere il governo nella sua collegialità ad avanzare nuove proposte. Ma prepara il terreno di un eventuale confronto muovendosi con più diplomazia, non insiste su ultimatum del tipo: o il ritiro del decreto o niente. Si attende la prossima settimana per la chiamata a Palazzo Chigi: qualcuno pensa che non arriverà prima di martedì 17, giorno in cui sono convocati anche gli esecutivi delle confederazioni per l'approvazione dello sciopero.
Intanto ci si adopera con contatti più o meno riservati, e con messagi affidati ai giornalisti. Che al momento risultano fermi nei toni, ma ragionevoli nei propositi.
Come si è visto nella conferenza stampa che Bruno Trentin e tutta la segreteria confederale hanno organizzato ieri per il tradizionale bilancio di fine anno e il programma d'impegni per l'anno nuovo. «Abbiamo sempre detto che la nostra è una battaglia per mutare gli indirizzi complessivi sulla politica economica dello Stato. Perciò uun'asse d'intesa con il Governo e il Parlamento deve comprendere l'allargamento della base imponibile e la liberazione di risorse che permettano una riforma dello Stato sociale», esordisce Bruno Trentin toccando il tema fisco. E ribadisce: «Per riesaminare la decisione dello sciopero generale dovremmo avere il segno di un cambiamento di rotta del governo e del Parlamento. Non accettiamo di essere considerati come un gruppo di pressione occasionale, che difende interessi corporativi, ma ci aspettiamo il rispetto di interlocutori che rappresentano interessi generali». Fermissimo a ripetere che il sindacato e' disponibile a un confronto «solo sull'intera materia fiscale», il leader Cgil tuttavia precisa: «le soluzioni possono essere graduali».
Ed è su questa gradualità che si potrebbe giocare la partita sullo sciopero. «Ammesso e non concesso che il governo ci convochi e che scopra il piatto, noi ripresenteremo per intero la nostra piattaforma: su questo non si discute, si discute semmai sui tempi e sulle priorità», spiega Fausto Vigevani, segretario Cgil socialista. Allargare la base imponibile, questo è Il fulcro dell'obbiettivo di riforma fiscale che vogliono raggiungere i sindacati. «Il recupero automatico del fiscal drag — spiega Sergio D'Antoni, segretario confederale Cisl — se veramente viene attuato impone per forza questo allargamento. Il governo non avrà più la possibilità di contare su entrate da tasse occulte come quella del drenaggio sull'inflazione. Dovrà cercarne altre». E le altre possone essere la tassazione delle rendite da capitale fin da quest'anno, come il governo pareva propenso ad avviare. Ma anche una più efficace legge anti-elusione, e una diversa capacità impositiva sul lavoro autonomo. Che però è strettamente legata alla riforma dell'amministrazione finanziaria.
«Chiediamo che si ripristini un testo più efficace rispetto alle distorsioni introdotte alla Camera», dice Eraldo Crea, della Cisl. «Così come chiediamo che il governo dia un segno sulla riduzione dell'aliquota Irpef dal 26 al 25 per cento sui redditi dai 12 ai 30 milioni». Richiesta già nota e ribadita, ma sulla quale Crea apre spazi di «gradualità»: «Il governo potrebbe concederla a partire dal '91».
Nell'attesa i leader sindacali si attestano su una posizione che vuole essere insieme «ferma e ragionevole». Non rifiutano tutto: «ci sono aperture e aperture», distingue Trentin, a proposito delle «offerte» lanciate via giornali da singoli ministri. E su quella di Amato, in particolare, la tassazione dei guadagni di Borsa, Fausto Vigevani, nella conferenza stampa Cgil dice: «Quello che ha detto il ministro non si è tradotto in atti di governo né del Parlamento. E questo è irrinunciabile, al di là della gradualità con cui i provvedimenti possono venir presi. Se succederà, allora lo apprezzeremo».

SCIOPERI E AGITAZIONI

Piloti, doganieri, ferrovieri, ritorna il caos nei trasporti

ROMA — Porti bloccati, aerei fermi, macchinisti delle ferrovie e doganieri di nuovo in fermento: si preannuncia un gennaio catastrofico per il trasporto marittimo, terrestre e forse anche ferroviario. Sul trasporto aereo pende la minaccia di un blocco totale per la fine del mese, quando gli aeroporti italiani usciranno fiaccati dallo sciopero di due ore già preannunciato e che inizia oggi. L'Associazione professionale piloti di linea (Appl) ha infatti proclamato ieri uno «sciopero totale di tutti i settori Alitalia/Ati» dal 25 gennaio al 3 febbraio 1989 che bloccherà la compagnia di bandiera 24 ore su 24.
L'astensione dal lavoro preannunciata per la fine del mese si aggiunge a quella già in programma dal 12 al 20 gennaio che avrà una durata di due ore al giorno e sarà limitata inizialmente ai «voli a corto raggio». Dal 14 al 20 i piloti non consentiranno l'effettuazione del collegamento Roma-New York con il Jumbo 747. Dal 15 al 20 gennaio l'astensione dal lavoro interesserà anche i voli a lungo raggio, cioè tutti quelli delle linee intercontinentali. Ci saranno poi cinque giorni di tregua e, dal 25, la paralisi assoluta di tutto il trasporto aereo nazionale, soprattutto se i piloti dell'Anpac aderiranno alla clamorosa iniziativa dei colleghi dell'Appl. Una decisione dovrebbe comunque essere presa oggi.
Il governo ha preso atto della gravità della prospettiva e ha deciso di occuparsene nel prossimo Consiglio dei ministri, in calendario per domani. Il ministro del Lavoro Rino Formica si è dichiarato disponibile a una mediazione ma ha precisato di non essere stato ancora investito della questione «ed è chiaro — ha aggiunto — che per un nostro intervento ci vuole una disponibilità delle parti ad accettare la mediazione».


Giorgio Santuz

I porti sono stati ancora ieri semiparalizzati da uno sciopero di sei ore indetto dai sindacati regionali per ottenere dal ministro della Marina mercantile un ripensamento sulle ipotesi di privatizzazione che Prandini sembra intenzionato ad attuare nel settore della movimentazione delle merci, come riferiamo in pagina economica.
Stato d'agitazione e sciopero in vista, infine, anche per le dogane per la mancata approvazione della legge di riforma del settore.
Il Cobas dei macchinisti delle Ferrovie dello Stato ha diffuso a sua volta una nota nella quale dichiara di non aver ricevuto dal commissario Schimberni — che incontrerà oggi per la quarta volta i sindacati - «alcun segnale positivo per la soluzione della vertenza» e chiede il corrispettivo di due giornate di sciopero «trattenuto erroneamente per due volte, nonostante i tanti computer cosiddetti d'oro».
Tornando al trasporto aereo, il contenzioso piloti-Alitalia ha, come sempre, un aspetto economico e uno normativo. Per le retribuzioni l'azienda ha proposto un aumento di 21 milioni, da scaglionare in quattro anni. Si tratta di un «più 35 per cento» complessivo. I piloti chiedono paradossalmente «solo» 18 milioni di aumento, ma li vogliono «reali» e in 2-3 anni. Sono disposti a dare al nuovo contratto una validità di 4 anni soltanto per la parte normativa. In cambio si dichiarano disposti ad offrire una «disponibilità» in ore di lavoro pari al 25-30 per cento, oltre le 7 ore regolamentari.
I piloti tuttavia insistono sul «contesto» generale della trattativa e sul rifiuto dell'azienda di «fare chiarezza» sui suoi programmi in fatto di acquisizione di nuovi aeromobili, incremento del personale e dei voli. «Se l'azienda è in difficoltà — dicono — deve dichiararlo apertamente e non scaricare sui piloti le conseguenze di un'errata politica aziendale».

[Salvatore Arcella]

LAVORO / IL MINISTRO IN COMMISSIONE ALLA CAMERA

Fiat-Alfa, Formica è «colpevolista»

«L'accaduto rimette in discussione le norme di tutela dei diritti dei lavoratori, ormai insufficienti»

LAVORO / REAZIONI AD ANNIBALDI

Dall'apprezzamento alla rabbia

Vertici sindacali e lavoratori ancora una volta divisi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Attenzione e apprezzamento da parte di larghe componenti di base del sindacato, indignazione e anche rabbia da parte di interi reparti di lavoratori. La conferenza stampa di Cesare Annibaldi, responsabile delle relazioni esterne della Fiat, ha suscitato nella giornata di ieri, all'Alfa di Arese, reazioni nettamente contradditorie. Due episodi sono utili per capire come la risposta ufficiale dell'azienda sia stata variamente interpretata.
Il primo è accaduto in mattinata. Gruppi di lavoratori commentano ai cancelli le parole di Annibaldi, il clima è teso, il giudizio più benevolo è quello di «sfacciataggine padronale». La collera aumenta e, come spesso accade in questi casi, si autoalimenta. Parte uno sciopero spontaneo, dalle 9.30 alle 10.30. Sono coinvolti i lavoratori del reparto abbigliamento e montaggio: duemila persone in tutto. «Sono aree — spiega un delegato — dove è più forte la presenza di simpatizzanti del Partito comunista». E negli stessi reparti lo sciopero si ripete dalle 15.30 alle 16.30 con il turno pomeridiano.
La Fiom, nella tarda mattinata, dirama un comunicato di copertura. «La nostra classe — recita un ordine del giorno diffuso dai metalmeccanici Cgil — ha energie e capacità per risalire la china, per trasformare la sconfitta degli anni scorsi in vittoria della coscienza di classe, per la ripresa del movimento operaio». Parole di fuoco che infiammano molti. «Sembra di tornare a vent'anni fa», mormora qualcuno.
Secondo, diversissimo episodio. La Uilm di Arese, mentre i reparti in mano alla Fiom sospendono il lavoro, si riunisce per una valutazione più ponderata della posizione Fiat. Ne escono due considerazioni: nessuno si aspettava che Torino ammettesse la benché minima responsabilità negli episodi denunciati, ma la disponibilità dichiarata ad affrontare fino in fondo il tema delle relazioni industriali, in qualsiasi sede e a qualsiasi livello, è ritenuta maggiore di quanto si potesse prevedere, e va presa al balzo.
Nasce così il testo di una lettera che definisce «importante e apprezzabile» la posizione di corso Marconi e ribadisce di condividere l'opinione (che è anche di Annibaldi) secondo cui questo genere di discussioni deve restare strettamente in ambito sindacale e non debordare nell'agone politico. Nel pomeriggio la Uilm si incontra con Fiom e Fim, e propone loro di sottoscrivere il documento e inviarlo a Torino a stretto giro di posta.
Il messaggio è preciso: cara Fiat, la vostra disponibilità la misureremo sui fatti, ma in ogni caso noi siamo pronti a trovarci subito per discutere. «La lettera — dice Francesco Pavan, segretario provinciale Uilm ai colleghi delle altre organizzazioni — partirà entro poche ore. Volete discuterla con noi e sottoscriverla?». La discussione ha luogo nel pomeriggio nei locali del consiglio di fabbrica. E questa volta è la Fim a esprimere una posizione divergente. Se la Fiat vuole cambiare metodo, dice in sostanza, lo faccia subito e qui all'Alfa: il terreno del confronto è qui. Ma Fiom e Uilm non sono d'accordo. Le nuove regole si impostano su un piano nazionale. La Fim rifiuta la firma, la Fiom accetta. Rivolgendosi ad Annibaldi il documento dichiara: «Raccogliamo con interesse il suo invito a superare l'attuale fase di incomunicabilità». La lettera parte stamane.
I due episodi mostrano in modo chiaro quante e quali siano ormai le sfaccettature di questa partita e quali strade (e quindi quali scelte) le tre organizzazioni dovranno imboccare nei prossimi giorni. Mentre gli ispettori inviati da Riccardo Formica sono al lavoro (ieri ad Arese hanno parlato con una trentina di operai e alcuni dirigenti), e mentre si segnala un massiccio ritorno alle iscrizioni al sindacato (solo ieri sono state staccate, nel corso della raccolta delle firme a sostegno della lettera aperta a Francesco Cossiga, un centinaio di nuove tessere), il problema è quello della gestione immediatamente futura di questa battaglia.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il giudizio è ancora in sospeso, ma per il ministro del Lavoro Formica, la Fiat è a un passo dalla condanna. Formica, ieri, in commissione lavoro della Camera, ha fatto il punto sull'indagine conoscitiva da lui avviata sui presunti casi di comportamento antisindacale della società torinese. Per ora gli ispettorati del lavoro di Torino, Milano, Firenze, Frosinone, Campobasso, L'Aquila, Chieti, Napoli e Palermo hanno parlato con i testi a carico (i sindacati), mentre solo nei prossimi giorni sarà sentita «la difesa» (l'azienda).
La «sentenza» definitiva Formica si è riservato di darla mercoledì o giovedì della prossima settimana al Parlamento, dopo aver ricevuto tutte le testimonianze e avere sentito personalmente sia i sindacati, sia la società torinese.
Malgrado l'uso di toni prudenti (non c'è stato neppure un accenno al «vallettismo strisciante»), Formica ha fatto capire di essere più vicino ai «colpevolisti» che agli «innocentisti».
Una frase è stata particolarmente rivelatrice. «I fatti ci sono. La Fiat non li ha negati, anche se li ha definiti marginali. Ora sto facendo accertare se sono anche numerosi. E' evidente che se la platea dei lavoratori su cui sono state esercitate pressioni anti-sindacali fosse vasta, tutto assumerebbe un rilievo generale. Se, invece, fossero casi isolati, la questione sarebbe ugualmente importante perché apparterrebbe a una storia che va cancellata dalle relazioni sindacali di uno Stato di diritto. In sostanza i diritti, compresi quelli dei lavoratori, non vanno misurati a peso». Quindi, nonostante l'azienda non sia stata ancora sentita, per Formica il dubbio è sul numero dei casi di comportamento antisindacale, non sulla loro esistenza.


Rino Formica

Anzi, secondo il ministro, quello che sarebbe accaduto nelle fabbriche della Fiat rimette in discussione tutte le «norme di tutela dei diritti dei lavoratori ormai insufficienti». A questo punto, «la questione — ha detto Formica — è quella di definire meglio una tutela dei diritti perché è cambiata la società». In altre parole, per il ministro lo «Statuto dei lavoratori» (la legge numero 300 del 1970) non è più sufficiente e bisogna seriamente pensare a rinnovarlo.
Il Pci, intanto, prosegue nella sua offensiva anti-Fiat. Ieri sera una delegazione comunista, guidata dal segretario Achille Occhetto, è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica. Occhetto ha manifestato a Cossiga il timore del suo partito che il «caso Fiat» nasconda un più vasto tentativo delle forze imprenditoriali di conculcare i diritti costituzionali dei lavoratori. Occhetto ha consegnato a Cossiga un dossier comprendente le denunce di comportamento anti-sindacale della Fiat raccolte dal Pci.
Tutta la vicenda, comunque, sta cominciando ad avere ripercussioni anche all'interno del sindacato.
Il segretario della Cgil, Bruno Trentin, ha tenuto a sottolineare che la sua organizzazione non si è sentita scavalcata dalle iniziative del Pci, «perché non ci sono aree di caccia riservate al sindacato». Di più, per Trentin le forze politiche hanno il diritto-dovere di intervenire con proposte legislative e inchieste parlamentari.
L'idea di un'inchiesta parlamentare (sollecitata anche dalla Cgil), invece, non piace alla Uil. La sensazione è che si stia profilando una nuova diversità di vedute tra la Cgil e le altre organizzazioni sindacali. Secondo la confederazione socialcomunista, una strategia legislativa guidata dai partiti non esclude che «il sindacato attui un'iniziativa propria anche di tipo negoziale». Per la Uil, invece, la partita sulle nuove relazioni industriali se la devono giocare in proprio Confindustria e sindacati, perché «nessuna legge potrà mai risolvere al meglio i problemi del rapporto fra le parti sociali vissuto quotidianamente nei luoghi di lavoro».



ARMI CHIMICHE / GLI ESITI DELLA CONFERENZA DI PARIGI

Ma i gas non vanno usati!

Una dichiarazione di principi che calma i contrasti e rimanda a Ginevra

ARMI CHIMICHE / NOTA

Buon compromesso

Ai «Grandi» la prossima parola

Analisi di
Michel Tatu

PARIGI — La conferenza di Parigi sulle armi chimiche si è conclusa con una dichiarazione che lascia un po' perplessi sulla utilità di questo «esercizio diplomatico», che ha mobilitato per cinque giorni 148 delegazioni e 80 ministri degli Esteri. Era davvero necessario riunirsi in così grande mumero (e per un periodo di tempo così lungo) per constatare che le armi chimiche sono particolarmente nefaste e che non dovrebbero più essere impiegate in guerra? Ora questo impegno espresso ieri pare derisorio se si pensa che è stato ratificato anche dall'Iraq, il paese che molto recentemente ha fatto largo uso di queste armi, dalla Libia, che con grande probabilità vuole dotarsi di simili armi, per non parlare delle grandi potenze che ne hanno stock considerevolissimi.
Quanto all'obiettivo principale della riunione, che era quello di andare avanti rispetto al protocollo di Ginevra del 1925 proibendo non solo l'uso, ma anche la fabbricazione e la detenzione di armi chimiche, non si può dire che sia stato raggiunto, poiché il negoziato è stato rispedito come previsto alla conferenza sul disarmo che siede da vent'anni ormai a Ginevra.
Detto ciò, è già un piccolo successo che si sia giunti a questa dichiarazione. Le prime giornate della conferenza avevano visto infatti costituirsi un fronte di paesi piccoli e medi, soprattutto arabi, rafforzati dalla Romania e da alcuni Stati dell'America Latina, il cui scopo era chiaramente quello di «annegare il pesce» delle armi chimiche in due considerazioni estranee al soggetto: 1) vivaci attacchi a Israele, accusata di ogni malefatta, in particolare di introdurre una dimensione nucleare e chimica nel conflitto mediorientale; 2) una sfida alle grandi potenze, accusate di volere eliminare le armi chimiche pur conservando un importante arsenale nucleare.
Questo tentativo è fallito, e non solo perché le superpotenze, una volta di più d'accordo, hanno esercitato le pressioni necessarie sui loro amici. Come si è già detto, la tesi secondo la quale l'arma chimica è la «bomba atomica dei poveri» e ristabilisce una parvenza di uguaglianza fra grandi e piccoli Stati, non era convincente fin dall'inizio, nella misura in cui faceva confusione fra uno strumento di dissuasione che è riuscito fino a oggi a impedire guerre (il nucleare, dunque) e uno strumento d'attacco (l'arma chimica) che permette al contrario di fare la guerra con migliori possibilità di successo, e che dunque la stimola.
Inoltre, la condotta dell'Iraq e della Libia sconsigliava di ricorrere a questo argomento, al di là delle rituali proclamazioni di solidarietà araba sentite alla tribuna dell'Unesco. Di conseguenza il disarmo chimico non è stato che vagamente associato a un procedimento di «disarmo generale e completo», senza legame diretto o stretto con l'arma nucleare, il cui nome non è stato nemmeno pronunciato nella risoluzione finale.
Possiamo sperare che i negoziati di Ginevra procedano più celermente dopo l'«impulso politico» offerto da Parigi? Il principale elemento positivo è il desiderio dei Grandi di mettersi su questa strada. Essi sono già d'accordo sull'avvio della distruzione dei loro stock, e dovrebbero mettersi d'accordo presto sui necessari meccanismi di controllo — un soggetto che la dichiarazione di Parigi non abborda. Ma sarà più difficile convincere i paesi del Terzo mondo, quelli arabi in particolare. Anche supponendo che questi ultimi rinunciassero alle armi chimche, insisterebbero perché Israele fosse assoggettata alle stesse ispezioni che toccherebbero a loro. Il che non sarebbe facile da realizzare: viste le condizioni, resterà a lungo il dubbio sulla sincerità — e sulle capacità — degli uni e degli altri.

Servizio di
Giovanni Serafini

PARIGI — «L'obiettivo è stato pienamente raggiunto. La Conferenza di Parigi ha segnato una tappa importante sulla via dell'eliminazione globale delle armi chimiche». Il commento di Roland Dumas, ministro degli Esteri francese e presidente dell'assemblea che ha concluso ieri i suoi lavori all'Unesco, è probabilmente troppo trionfalistico e si ispira a quel rituale ottimismo che è tipico del linguaggio diplomatico.
Non si vede proprio in che cosa consista l'«opera storica» di cui parla Dumas, alludendo alla risoluzione finale del congresso. Essa esprime l'impegno dei 140 Stati rappresentati a Parigi a non utilizzare armi chimiche, e lancia un appello per una convenzione universale che vieti la produzione, l'uso e lo stoccaggio di queste armi.
L'obiettivo principale — cioè la totale messa al bando dei gas mortali e l'interdizione di fabbricare altre armi chimiche — non è stato raggiunto. Si è dovuto far ricorso, vista l'irriducibile disparità di visione fra Paesi occidentali e Paesi arabi e africani, a una formula di compromesso, in cui si esprimono più speranze che certezze. E anche il varo di questa formula minima non ha avuto luogo senza fatica: è stata necessaria un'intera notte di discussioni, di limature, di emendamenti, per arrivare alla firma di tutti.
Non si può negare tuttavia che la maratona delle cinque giornate parigine abbia introdotto nell'opinione pubblica internazionale una maggiore presa di coscienza del problema, né che qualcosa di nuovo e di positivo sia emerso. In primo luogo va ricordata la dichiarazione del ministro sovietico degli Esteri, Eduard Shevardnadze, che ha svolto l'intervento forse più importante alla Conferenza: l'Urss ha deciso di procedere subito, già da quest'anno — ha detto — alla distruzione degli stock di armi chimiche. E' un nuovo passo verso la distensione: la conferma che la politica di Gorbacev sta andando avanti.
In secondo luogo non va sottovalutato il fatto che altri dieci Paesi, i quali non avevano aderito nel 1925 al protocollo di Ginevra sulle armi chimiche, si ripromettono adesso di farlo (fra queti il Camerun, il Bangladesh, il Laos, le due Coree); l'elenco degli Stati che condannano l'uso della «atomica» dei poveri in tempo di guerra sale dunque da 113 a 123.
Infine, il fatto che la comunità internazionale, rappresentata a Parigi praticamente nella sua totalità, abbia affermato «solennemente l'impegno a non utilizzare armi chimiche», ha un indubbio valore politico, destinato a influire favorevolmente sul negoziato in corso a Ginevra.
I Paesi arabi sono quelli che escono meno soddisfatti dal summit francese: volevano che il problema del disarmo chimico fosse legato in modo contestuale a quello del disarmo nucleare; la risoluzione finale della Conferenza ha soltanto vaghissime tracce di ciò, là dove parla della «volontà dei partecipanti di promuovere misure effettive di disarmo». In un successivo passaggio del documento si scrive che i rappresentanti degli Stati riuniti a Parigi si dichiarano determinati «a perseverare negli sforzi volti ad assicurare un disarmo generale e completo sotto un controllo internazionale efficace».
La spaccatura Nord-Sud, apparsa evidentissima al summit dell'Unesco, ha rischiato di far naugrafare anche un'intesa di facciata, tanto solenne quanto evasiva, qual è quella sottoscritta ieri. Libia, Irak, Egitto, Siria e via dicendo hanno proclamato che non si può pretendere di condannare le armi chimiche da una parte, e di lasciare che Israele disponga — dall'altra — di armi nucleari. L'Iran, a sua volta, ha criticato la risoluzione finale perché «non lancia al mondo un messaggio abbastanza chiaro» (in altre parole: perché non ha denunciato esplicitamente l'Irak, che ha massicciamente usato l'arma chimica nell'ultimo conflitto).
La palla torna adesso sul terreno della Conferenza di Ginevra sul disarmo, dove da vent'anni, sotto l'egida dell'Onu, si discute lo stesso problema: «Invitiamo la Conferenza di Ginevra — è scritto nella risoluzione votata ieri a Parigi — a raddoppiare gli sforzi, con la massima urgenza, per risolvere prontamente i problemi che rimangono e per arrivare a una convenzione nel minor tempo possibile». Ma come credere che i 40 Paesi rappresentati a Ginevra sbroglino «prontamente» una matassa che a Parigi è apparsa ancora molto ingarbugliata?
Resta il fatto che l'assise voluta da Reagan e Mitterrand nella capitale francese era «destinata al successo», secondo la formula azzeccatissima del viceministro sovietico degli esteri Karpov. Non poteva certo concludersi con l'elogio delle armi chimiche: doveva ribadire un concetto più che evidente, e cioè che le armi chimiche sono uno spettro da cui il mondo deve liberarsi. E' appunto quel che si afferma nel documento conclusivo: niente — o quasi — di più.

ARMI CHIMICHE / REAZIONI

Irak, il «know how» resta in casa

Assicurazioni da parte del ministro Tarik Aziz

PARIGI — Mentre i delegati dei Paesi arabi alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche sembrano aver fallito nel loro tentativo di trasformare l'incontro in un processo a Israele, il ministro degli esteri iracheno Tarik Aziz ha assicurato che Bagdad non ha intenzione di esportare la tecnologia acquisita nel campo in otto anni di confronto con l'Iran.
Gli esperti accusano il governo iracheno di avere un ampio potenziale bellico nel campo e una esperienza «superiore anche a quella americana e sovietica» messa a disposizione di alcuni paesi del terzo mondo e dei propri vicini arabi. Per smentire le accuse, il ministro degli esteri iracheno ha convocato una conferenza stampa dove ha assicurato che «qualunque sia la nostra esperienza, non la diffonderemo tra gli altri», I paesi della regione che si ritiene siano in possesso di arsenali chimici sono la Libia, l'Egitto, la Siria e l'Iran. Oltre a Israele, la cui posizione è stata messa sotto accusa nei giorni scorsi dai paesi della Lega Araba.
Ma sempre Tarik ha assicurato che né da parte sua, né da parte dei suoi colleghi arabi «esiste l'intenzione di assumere una posizione che impedisca alla conferenza di terminare con un successo».
Quello che lui e i suoi colleghi hanno cercato di fare in queste ultime ore di trattative è stato «attirare l'attenzione sulla situazione mediorientale (...) dove esiste un paese che è in possesso di armi nucleari e ordigni per la distruzione di massa. Questo paese non ha firmato il trattato per la non proliferazione atomica e si è sempre rifiutato di raggiungere la pace». Una nazione come questa, a suo avviso, «costituisce una autentica minaccia alla pace e alla sicurezza di tutta la regione».
Secondo i paesi arabi, il documento finale che adesso è stato sottoposto al giudizio dei ministri degli Esteri presenti alla conferenza avrebbe dovuto collegare il disarmo chimico con quello atomico. Questo perché, data l'esistenza dell'arsenale nucleare israeliano, i paesi confinanti hanno bisogno di mantenere i propri arsenali chimici.
Prima che il documento venisse approvato, un delegato statunitense aveva espresso grande «felicità» per i suoi contenuti. Meno entusiasta la reazione degli arabi che hanno accusato il documento di «non tenere conto delle nostre preoccupazioni, cadendo in generalità e non mettendo l'accento sulle questioni secondo noi da sottolineare». Le nazioni arabe ora si preparano a tenere sotto pressione le controparti nel corso dei negoziati che dovrebbero aprirsi a Ginevra.
All'interno del mondo arabo il paese che sembra aver riscosso il maggiore successo è l'Egitto, emerso come il portavoce delle istanze comuni a tutti i paesi musulmani del Medioriente.
Lo stesso Aziz ha riconosciuto al Cairo un nuovo ruolo, rivelando che l'Egitto è stato invitato all'incontro tenuto dai 16 paesi della Lega Araba venerdì scorso, alla vigilia dell'apertura della conferenza di Parigi. «Apprezzo», sono state le sue parole, «il ruolo svolto dall'Egitto nel contesto della posizione araba».

ARMI CHIMICHE / GERMANIA

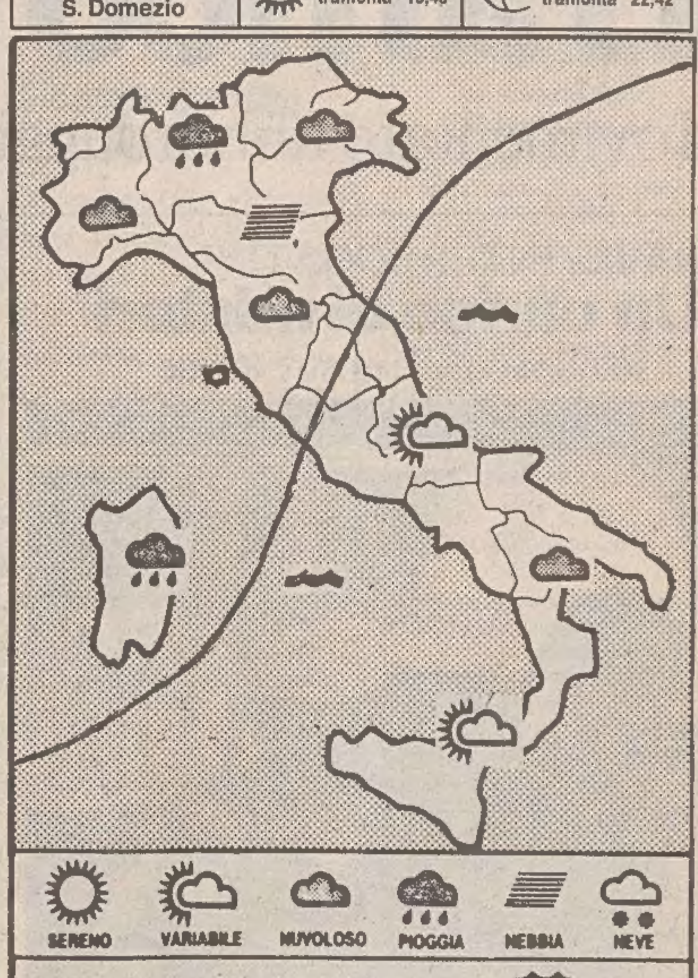
Ditta tedesca coinvolta per Rabta

Dopo le accuse americane a Colonia si indaga

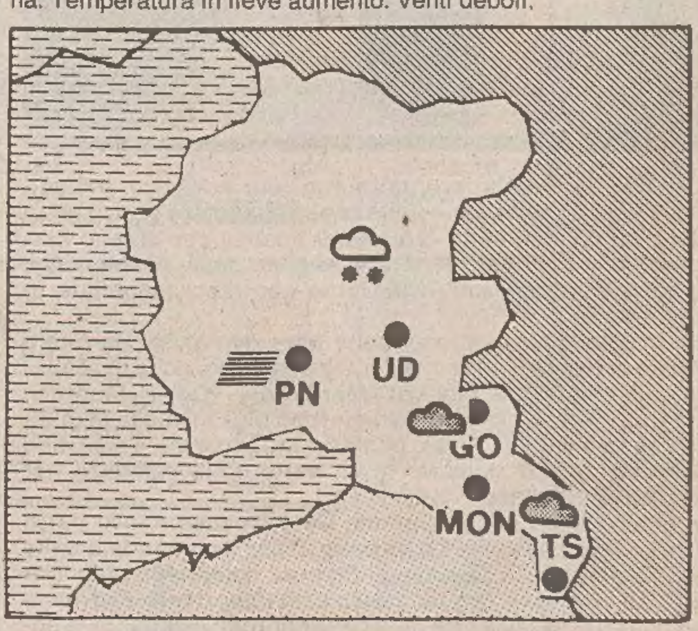
BONN — La possibile partecipazione di imprese tedesche alla costruzione di una fabbrica chimica in Libia, destinata per gli Stati Uniti a produrre armi chimiche, non è più esclusa dal cancelliere federale Helmut Kohl.
Il cancelliere tedesco, durante la prima conferenza stampa di quest'anno, ieri a Bonn ha detto di ritenere possibile che le accuse rivolte a imprese tedesche vengano confermate da prove utilizzabili in un tribunale. Subito dopo Kohl ha ripetuto però che «la Germania federale è uno stato di diritto» dove «non è possibilelavorare sulla base di supposizioni». Kohl ha confermato che un gruppo di esperti di Bonn è partito per gli Stati Uniti dove riceverà nuovi documenti sull'asserito coinvolgimento di imprese della Rfg.
Le accuse di Washington hanno spinto l'ispettorato di polizia doganale di Colonia — secondo quanto scrive il settimanale di Amburgo «Stern» — ad aprire una inchiesta ufficiale sui presunti rapporti tra le Imhausen Chemie di Lahr (Baden Wuerttemberg) e la Libia nell'ambito di una operazione organizzata dalla succursale di Francoforte della società internazionale dell'uomo d'affari iracheno Ihsan Barbouti.
«Stern» scrive che gli investigatori dello «zki» mercoledì scorso hanno scoperto in casa di Harry Mayer, consulente fiscale della «Ibi» (Ihsan Barbouti international)di Francoforte (attualmente in liquidazione) dodici scatoloni di documenti che confermerebbero il ruolo svolto dalla Ibi nella costruzione della fabbrica libica.
Per fare luce sui collegamenti internazionali e le vie seguite per i trasporti della Ibi il governo tedesco — secondo «Stern» — ha chiesto collaborazione internazionale, tra l'altro alle dogane del Belgio. Una delle vie percorse dai trasporti Ibi per la Libia passerebbe infatti per Anversa, dove i macchinari sarebbero stati imbarcati.
Per portare a termine il progetto Barbouti (64 anni) — che nel frattempo è scomparso — secondo Stern aveva a disposizione una villa di 14 stanze a Tripoli. Il plurilaureato Barbouti (ha studiato a Vienna e Berlino), avrebbe ricevuto una commissione dal ministero per l'energia della Libia.
Secondo i documenti sequestrati al consulente fiscale, e che confermerebbero le accuse degli americani, la Imahausen Chemie (che finora ha sempre respinto qualsiasi accusa) avrebbe fornito alla Ibi tutto il materiale necessario per la costruzione delle strutture murarie della fabbrica chimica, spedito via mare a nome dell'impresa «Pen Tsao materia medica» in direzione di Hong Kong. In realtà — scrive Stern — i macchinari e i materiali edili sono approdati nel deserto libico.
La filiale della Preussag di Darmstadt, scrive Stern, ha fornito gli impianti di dissalazione che servono per fornire acqua potabile all'impianto libico.
In una trasmissione giornalistica del secondo canale della televisione tedesca (Zdf) il proprietario di una fabbrica d'infissi di Bensheim, in Assia, ha detto di avere fornito 200 finestre per ufficio a una fabbrica di prodotti chimici e antiparassitari denominata «Pharma 150» di Rabta.

IL TEMPO OGGI

giovedì 12 gennaio S. Domezio	sorge 7,43 tramonta 16,43	sorge 10,16 tramonta 22,42



PREVISIONI: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna generalmente nuvoloso con locali pioviggini, ma con tendenza ad aumento della nuvolosità e delle precipitazioni a iniziare dalla parte più occidentale. Sulle restanti regioni poco nuvoloso. Foschie dense e locali banchi di nebbia in Val Padana. Temperatura in lieve aumento. Venti deboli.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	6	2	6	4	3
massima	8	9	7,4	7	5,4

Minime e massime in Italia

Bolzano	-5	6	Firenze	9	13	Venezia	1	6
Milano	2	4	Torino	2	5	Genova	13	14
Bologna	0	5	Cuneo	2	7	L'Aquila	-1	3
Pescara	1	12	Roma	7	13	Campobasso	2	5
Bari	5	9	Napoli	8	13	Reggio C.	6	17
Palermo	9	15	Catania	3	18	Cagliari	3	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	1	9	Atene	3	12	Belgrado	-2	13
Berlino	2	9	Bruxelles	-1	8	Ginevra	3	9
Londra	-2	8	L. Angeles	7	19	Madrid	5	11
Mosca	-1	3	N. Delhi	6	17	New York	-2	3
Oslo	-6	3	Parigi	5	8	Rio de J.	28	32
Stoccolma	-1	4	Varsavia	2	6	Vienna	1	3

TERRORISMO / «LIBRO BIANCO» AMERICANO

Mappa dell'eversione in Europa



WASHINGTON — L'amministrazione Reagan cerca di gettar luce sul misterioro mondo del terrorismo con un «libro bianco» in cui elenca e analizza 52 gruppi che dall'America latina all'Europa, dal Medio Oriente all'Asia ricorrono al terrore come strumento d'affermazione.
Tra i gruppi terroristici il dossier americano inserisce anche l'«African National Congress» di Nelson Mandela, impegnato nella lotta contro il regime sudafricano, e in una introduzione il presidente eletto George Bush scrive che talvolta la distinzione tra terroristi e combattenti per la libertà può essere «nebulosa».
A dispetto di questa ammissione Bush si dice convinto che una distinzione rigorosa rimane possibile tenendo conto delle «differenze filosofiche» di fondo tra i due gruppi: i terroristi uccidono «cinicamente» gli innocenti, massacrano in modo indiscriminato giudici, giornalisti, sacerdoti, funzionari, sindacalisti e quanti altri «difendono i valori della società civile». I combattenti della libertà tentano invece di rispettare il diritto internazionale e gli standard civili di condotta, attaccano obiettivi militari, non cercano di seminare il terrore tra gli avversari con azioni all'impazzata.
Sono in tutto quindici (tra queste le Brigate rosse) le «organizzazioni terroristiche chiave» dell'Europa occidentale elencate nel rapporto pubblicato dall'amministrazione americana.
Secondo gli esperti il terrorismo europeo è di tipo «urbano». Le organizzazioni, che agiscono di solito in piccoli nuclei, risalgono nelle loro matrici ai movimenti anarchici del secolo scorso. Alcuni gruppi, come le «Br» italiane, agiscono con una struttura «fortemente organizzata», altri «difettano di organizzazione». Per tutti l'obiettivo è «attaccare lo stato, i suoi rappresentanti e simboli dell'ordine costituito». Tutti hanno come bersaglio gli Stati Uniti e la Nato come «rappresentanti dell'imperialismo». Caratterizzando la presenza militare americana in Europa come forza di occupazione, giustificano gli attacchi contro le strutture e il personale militare americano.
Gli obiettivi dei gruppi europei sono di solito «attentamente selezionati» con una particolare attenzione al loro «valore simbolico» A differenza delle organizzazioni asiatiche, mediorientali e dell'America latina, gli appartenenti all'organizzazione sono di solito di estrazione borghese.
Tra i gruppi terroristici europei — afferma il rapporto — le «Br» sono state «uno dei più letali». Gli attacchi, «preparati e condotti a termine con precisione» si sono rivolti in una prima fase contro i rappresentanti dell'establishment italiano, considerati «gli oppressori della società», per allargarsi alla Nato alla fine del 1981. Un'ulteriore «espansione di orizzonti» è venuta nel 1984 quando le Br «hanno espresso solidarietà ai gruppi terroristici mediorientali».

TERRORISMO / COME COMBATTERLO

Accordo anticrimine italo-inglese

Sempre più necessaria la cooperazione internazionale

ROMA — Italia e Gran Bretagna più unite da ieri nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e alla droga. Un accordo in tal senso è stato firmato ieri al Viminale dal ministro dell'Interno italiano Antonio Gava e dal suo collega inglese Douglas Hurd. Il ministro dell'Interno Gava ha sottolineato in una conferenza stampa che il terrorismo non si può combattere da soli, ma è necessaria la collaborazione internazionale. Ed è su questa linea che l'accordo prevede tra i due paesi scambi di informazioni sui gruppi terroristici, sugli eventi e sulle tecniche.

Per la lotta al terrorismo sono previsti contatti tra esperti e scambi di informazioni in materia di sicurezza sui trasporti per adottare efficaci standard di sicurezza. L'accordo riguarda anche la criminalità organizzata con scambi di contatti, informazioni, collegamenti tra polizie e misure comuni per prevenire il riciclaggio del denaro sporco.

Anche per la droga vale il principio dello scambio delle informazioni completo. Il discorso sugli stupefacenti si allarga al recupero prevedendo una cooperazione nel campo della ricerca e degli studi avviati in Italia e in Gran Bretagna per la riabilitazione.



20 anni di attentati

ANNI	Attentati in comples.	Attentati con morti e feriti	Morti	Feriti
1969	398	3	19	88
1970	376	2	7	50
1971	539	2	2	–
1972	595	3	5	2
1973	426	5	40	61
1974	573	7	26	199
1975	702	14	10	7
1976	1.353	13	10	6
1977	1.926	45	13	34
1978	2.379	67	35	54
1979	2.513	66	24	101
1980	1.502	48	125	236
1981	634	34	25	16
1982	347	17	23	42
1983	156	11	10	3
1984	85	6	20	134
1985	63	11	20	146
1986	24	3	2	2
1987	8	2	3	–
1988	2	2	6	15
TOTALE	14.593	361	425	1.196

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Siate ottimisti e la giornata vi premierà! Le stelle non potranno risolvere da sole tutti i vostri problemi, sta a voi volgere l'incertezza a vostro favore. Sul lavoro tutto bene.

TORO — Il vostro intuito vi terrà alla larga da situazioni scomode e rischiose, non fate le cose contro voglia, non fareste utili esperienze! In famiglia tutto bene, i vostri sentimenti saranno buoni.

GEMELLI — Sarete piuttosto indifferenti ai problemi e alle passioni altrui, questa freddezza non sarà certamente gradita, ma vi permetterà di concentrarvi sulle cose che più vi stanno a cuore.

CANCRO — Tutelate i vostri interessi, non fatevi abbindolare con parole troppo belle per essere sincere! Alla fiducia negli altri va posto un limite, più di una volta vi siete scottati.

LEONE — Le cose non andranno secondo i vostri programmi, ma arriverete a sera comunque soddisfatti. Volgete a vostro favore le situazioni impreviste, siate di mentalità elastica.

VERGINE — Avrete delle soddisfazioni in famiglia o in campo sentimentale, il buon umore si risveglierà in voi! Sul lavoro sarete sempre efficienti, ma più disponibili del solito.

BILANCIA — Non abbiate paura di consumare troppe energie, seguendo questo stimolo lascerete molte cose a metà. Non cercate di attirare troppo l'attenzione su di voi stessi.

SCORPIONE — Supererete facilmente un momento di difficoltà che attraverserete nella prima parte della giornata; un certo dispendio di energie sarà comunque indispensabile, cercate di recuperarle.

SAGITTARIO — Le vostre ambizioni sul lavoro verranno nutrite da nuove speranze, tanti saranno i progetti che farete sull'onda di queste novità. Prudenza nel traffico ma anche in casa.

CAPRICORNO — Buone prospettive per chi intende dedicare la propria giornata alla vita privata e agli interessi personali, le soddisfazioni saranno abbondanti! Attenzione sul lavoro.

ACQUARIO — Le vostre ottime intenzioni non saranno sostenute da mosse altrettanto apprezzabili, a dir la verità vi rivelerete un poco maldestri... Il partner saprà riconoscere le vostre intenzioni.

PESCI — Sarete attratti dalle curiosità e dalle situazioni insolite, attenzione che questo vostro comportamento non vi metta in imbarazzo, tenete il naso a casa vostra!

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura dell'11 gennaio 1989 è stata di 69.150 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

NAVE / CATTURATA UNA MOTOLANCIA DI CONTRABBANDIERI

Traffico di «bionde» nel Golfo

Movimentato abbordaggio della Finanza ma i trafficanti fuggono fra i canneti della riva

NAVE / INTERROGATIVI

Un carico di misteri

Caso nuovo nelle nostre acque



TRIESTE — Perché proprio qui in Alto Adriatico, lontano dalle usauali rotte delle flotte contrabbandiere? Se lo chiedono gli ufficiali della Guardia di finanza che stanno cercando di ricostruire l'itinerario seguito dalla «Gamma C», la nave bloccata sull'Ausa-Corno con dieci tonnellate di sigarette.
Gli inquirenti si pongono molte altre domande. Da quale Paese arrivava il carico, a chi era destinato, dove sarebbero finiti i mille scatoloni di «Marlboro», «Kim», «Muratti», «Merit». C'erano forse dei «motoscafi blu» in attesa in qualche canale della laguna o piuttosto lo sbarco delle sigarette avrebbe dovuto avvenire in un porto dalla vigilanza per così dire «allentata»?
In effetti quello della «Gamma C» è un caso nuovo per il Friuli- Venezia Giulia. Lo ha detto anche il comandate della XIX Legione della Guardia di finanza, colonnello Luigi Negro. Se una nave con un carico così importante è arrivata fin quassù significa che gli usuali approdi «scottano» e sono diventati impraticabili. Pochi giorni fa un «motoscafo blu» carico di sigarette è infatti finito a picco al largo di Brindisi dopo una collisione con una vedetta della Finanza. Un contrabbandiere è annegato. Le organizzazioni che controllano il mercato clandestino del tabacco devono aver deciso di «cambiar aria» e di cercare qualche sbocco qui al Nord. Già altre volte avevano diversificato la loro attività trasferendosi dal golfo di Napoli alla penisola Salentina e a Brindisi. Con tutta probabilità hanno fatto questa scelta anche per un fattore geografico. Nei porti albanesi possono tranquillamente fare il pieno di sigarette.
«La nave che abbiamo intercettato al largo di Grado potrebbe arrivare proprio da là», ammette uno degli inquirenti. «L'equipaggio dovrebbe essere italiano. Abbiamo trovato copie delle Domenica del Corriere e di altri giornali italiani» aggiunge il capitano Pasquale Petrosino, comandante della stazione navale della Finanza. Tutte le unità che hanno lavorato l'altra notte erano ai suoi ordini.
Il precedente sequestro di una nave contrabbandiera nel golfo di Trieste risale all'aprile 1981. Un motoyacht con 12 tonnellate di sigarette, inseguito dalla Finanza si arenò esattamente nel punto in cui l'altra notte è finita la fuga della «Gamma C». A bordo c'erano Dinko Lovrincic, residente a Pola e un triestino, Gabriele Kenney.

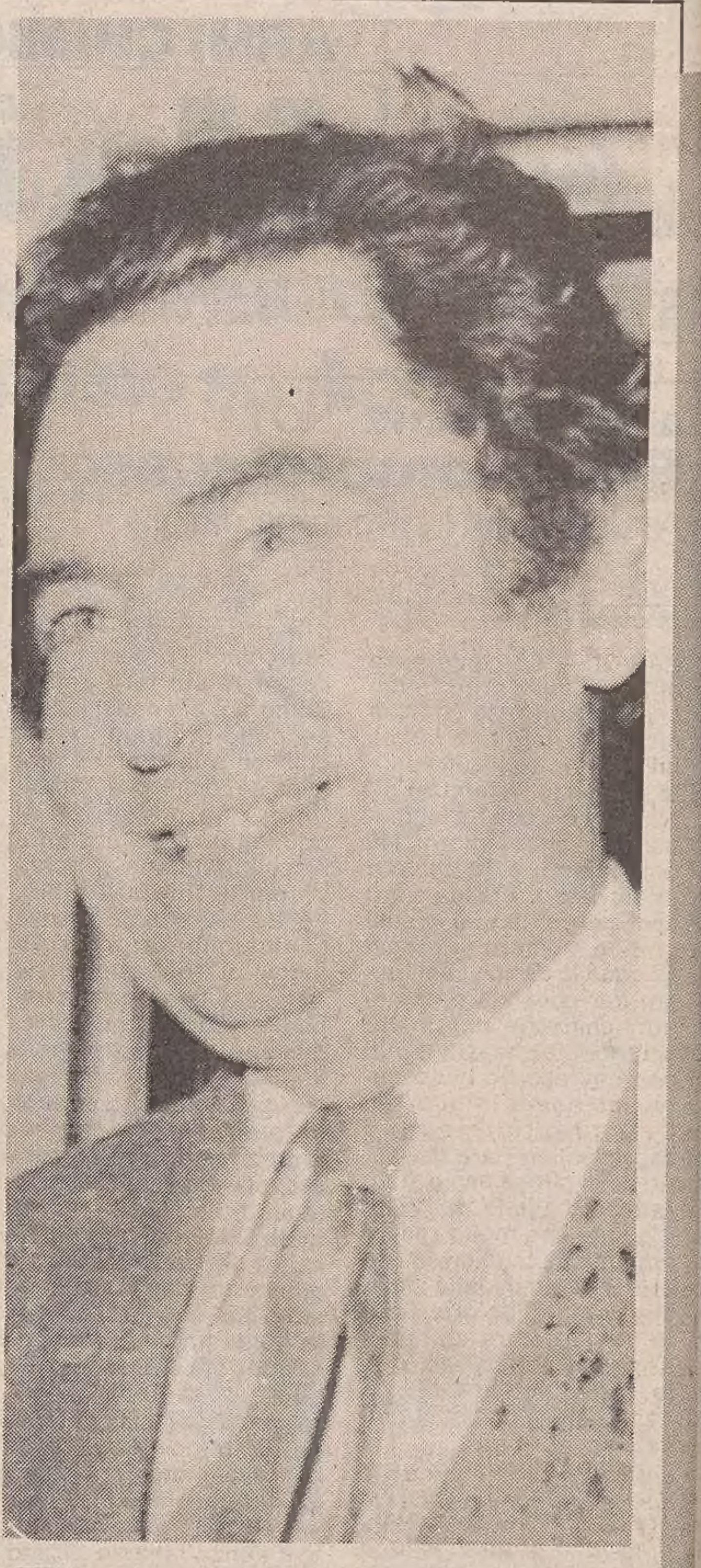
Servizio di
Claudio Ernè

Recuperate una diecina di tonnellate di sigarette mentre si cerca eventuali carichi di droga. Il valore della merce supera il miliardo di lire. L'avvistamento nella notte, al largo di Grado, è avvenuto grazie al radar: la motovedetta di pattuglia ha cercato di fermare l'imbarcazione ma ha rischiato di essere speronata. Quindi l'inseguimento risalendo il canale di Porto Buso finché i contrabbandieri hanno accostato a riva per poter scappare.

TRIESTE – Navigava a fari spenti su una rotta inusuale. I finanzieri della motovedetta 5827 hanno seguito per qualche minuto sullo schermo del radar quello strano puntino. «E' troppo veloce per essere un peschereccio. E' fuori rotta per essere un mercantile. Andiamo a vedere» ha detto il comandante. Ha spinto al massimo i due motori e dopo una decina di minuti coi riflettori di bordo ha illuminato il fianco della nave che procedeva a fari spenti. Erano quattro miglia al largo di Porto Buso. «Gamma C» stava scritto sul fianco. La nave non si è fermata all'alt. I finanzieri hanno sparato con le mitragliette M 12. Due raffiche. Ma la nave ha continuato a procedere, forte delle sue dimensioni.
Così l'altra sera al largo di Grado è iniziata l'operazione che ha portato al sequestro di una decina di tonnellate di sigarette e di una nave contrabbandiera lunga più di 25 metri. L'equipaggio, quattro o cinque uomini, è riuscito a scappare. Il tabacco vale un miliardo e trecento milioni. Una cifra ancora maggiore la nave, tra l'altro dotata di sofisticate attrezzature elettroniche. Da anni e anni un simile episodio non accadeva nel golfo di Trieste. Molti ritenevano che nell'alto Adriatico il contrabbando di sigarette fosse un fenomeno praticamente estinto.
La «Gamma C» adesso è ormeggiata a Trieste al mólo Fratelli Bandiera dove ha sede la sezione navale della XIX legione della Guardia di Finanza. Batte bandiera britannica ed è iscritta al compartimento di Gibilterra. Per svuotare la stiva i militari hanno impiegato più di sei ore. Sulla banchina si sono via via ammucchiati più di mille scatoloni. «Marlboro», «Muratti», «Kim», «Merit». Poi a bordo sono saliti i cani antidroga.
«Se ci fosse qualcosa i cani dovrebbero sentirlo» sostiene il tenente colonnello Rino Stanig, comandante del terzo gruppo. «In ogni caso sezioneremo la nave pezzo per pezzo. Guarderemo nei doppifondi, nelle paratie, nei rivestimenti, nei gavoni, in ogni pertugio possibile. Vogliamo veder chiaro in questa strana presenza».
Sulla banchina gli ufficiali della finanza osservano compiaciuti il frutto di una notte di lavoro. Tutti i distaccamenti della costa del Friuli-Venezia Giulia sono entrati in azione. Altre motovedette sono uscite dal porto di Lignano e da Trieste. E' un giorno importante soprattutto per il maresciallo Giuseppe Mangraviti e per il suo equipaggio. Sono stati loro con la vedetta 5827 uscita da Grado a intercettare la «Gamma C»
«L'abbiamo vista sul radar e abbiamo capito subito che qualcosa non quadrava» spiega il maresciallo. «Dopo l' alt hanno iniziato ad andare a zig-zag per evitare il nostro abbordaggio. Hanno anche cercato di speronarci, forti delle loro dimensioni. La nostra vedetta è lunga poco più di 10 metri. La loro nave supera i 25 ed è anche molto veloce, 23-24 nodi a pieno carico»
«Io ho continuato a gridare alt col megafono» racconta Fortunato Sassi, un altro dell' equipaggio. Ora è senza voce. «Io ero in macchina» aggiunge l'appuntato Pasquale Spinosa. Dell'equipaggio facevano parte anche Pasquale Montedoro e Mario Prezioso. Dalle loro mitragliette dovrebbero essere uscite le raffiche che hanno tagliato l'aria.
«La nave contrabbandiera ha messo la prua su Porto Buso. Poi ha imboccato con sicurezza il canale che porta alla foce dell'Ausa-Corno. Al timone doveva esserci qualcuno che conosce molto bene le insidie della laguna. In quel momento c'era anche bassa marea, basta un nonnulla e si è in secca»
La «Gamma C» ha risalito il fiume per un migliaio di metri. Le macchine della nave si sono fermate all'intersezione dei due corsi d'acqua. Lo scafo ha accostato a riva. I contrabbandieri sono saltati in acqua da sinistra mentre la vedetta era sottobordo a dritta. Hanno raggiunto l'argine e sono scomparsi nella notte, protetti anche dai canneti. «Erano senza scarpe, le abbiamo trovate appena saliti a bordo» racconta ancora il maresciallo Mangraviti».
In plancia i militari hanno trovato i documenti di bordo. La «Gamma C» è stata costruita in Francia nel 1974. E' di proprietà della Salehurst Yachting Limited, una società con sede a Gibilterra in Bell Lane 13. Non si sa chi ne aveva il comando e nemmeno qual'è l'ultimo porto toccato. Alcune pagine del giornale di bordo sono state infatti stracciate dai contrabbandieri in fuga. L'ultima nota leggibile risale allo scorso novembre quando la «Gamma C» era uscita dal porto spagnolo di Ceuta, poche miglia a Sud di Gibilterra.



TRIESTE — La nave contrabbandiera «Gamma C» attraccata al molo «Fratelli Bandiera», sede della stazione navale della Guardia di Finanza. I militari stanno scaricando le mille casse di sigarette trovate nella stiva. Valgono un miliardo e trecento milioni e già ieri sono state trasportate allo Stabilimento triestino della manifattura tabacchi. Se la qualità corrisponderà agli standard del nostro «Monopolio» verranno immesse sul mercato. Per scaricare la nave sono state necessarie più di sei ore. (Foto di Giovanni Montenero)



E' morto Nichols

ROMA — Il giornalista inglese Peter Nichols è morto ieri mattina per un ictus dopo una lunga malattia. Nichols, nato nel 1928 a Portsmouth, è stato corrispondente da Roma del quotidiano londinese «The Times» dal 1957 fino a circa un anno fa. Un anno fa, all'insorgere dei primi sintomi del cancro, era andato in pensione. Si era ritirato a Bracciano, la ridente cittadina lacustre a una quarantina di chilometri da Roma. Tuttavia aveva continuato a collaborare con il quotidiano londinese. Nichols, che era anche direttore della rivista in lingua inglese stampata in Italia «Italy-Italy», era stato per due volte, nel 1974 e nel 1976, presidente dell'associazione della stampa estera in Italia. Nell'agosto del 1987 era stato nominato commendatore al merito della Repubblica italiana per aver saputo offrire, attraverso le sue corrispondenze da Roma, «un'analisi profonda ed equilibrata di una realtà complessa come quella italiana». Nel 1982 la Regina Elisabetta gli aveva conferito l'ordine dell'Impero britannico. Tra i suoi libri, i più conosciuti sono «Italia, Italia» e «Le divisioni del Papa». Nichols si era sposato due volte. Dal primo matrimonio aveva avuto quattro figli; dal secondo, con l'italiana Paola Rosi, un bambino, Davide, che ora ha sette anni.

PETEANO

Difesa, «no» alla stampa

VENEZIA — Con un intervento «interlocutorio» del sostituto procuratore generale Stefano Dragone in merito alla propria posizione di rappresentante dell'accusa e un'istanza di un avvocato della difesa, respinta dalla Corte d'assise d'appello di Venezia, per vietare ai giornalisti di entrare in aula, si è aperta ieri mattina la seconda udienza del processo per la strage di Peteano.
Dragone ha riferito ai giudici di aver avuto un colloquio con il capo dell'ufficio della Procura generale Antonio Buccarello. I due hanno discusso la situazione venutasi a creare dopo che il nome di Dragone è comparso in alcuni atti che il giudice istruttore di Venezia Felice Casson ha inviato alla Procura della Repubblica di Trento a chiusura della sua inchiesta denominata «Peteano bis». Il rappresentante dell'accusa non ha fatto alcun accenno alla propria permanenza o meno quale Pg nel processo in corso; mentre ha rilevato che il capo dell'ufficio ha chiesto ai giudici il tempo necessario per esaminare tutti gli atti.
L'avvocato Carponi Schittar, difensore del col. Antonio Chirico, ha polemizzato con alcuni organi di stampa. Il legale ha parlato di «una violenta campagna di stampa che va contro l'imputato» e di «notizie fuorvianti», chiedendo poi che la Corte d'assise d'appello veneziana si pronunciasse per vietare agli organi di informazione di seguire il dibattimento. Questa richiesta non è stata condivisa dagli altri difensori, dalle parti civili e dal rappresentante dell'accusa.
Dopo due ore di camera di consiglio i giudici hanno invece accolto la richiesta di stralcio delle posizioni del medico Carlo Maria Maggi e di Carlo Digilio.

ABORTO

Il ministro è polemico

ROMA — In un clima di polemiche e in una situazione in cui fra reprimende e pentimenti dell'ultima ora si cerca di affrontare un dibattito delicato sul tema dell'aborto il ministro della Sanità Donat Cattin ha gettato ieri l'ultimo sasso in piccionaia.
«In Italia la legge sull'aborto — ha detto Donat Cattin — viene usata per limitare le nascite». Ma su che base Donat Cattin formula questa considerazione che già la settimana scorsa aveva formulato il leader di Comunione e Liberazione Roberto Formigoni? Risponde il ministro della Sanità: «Il fatto è dimostrato dai numeri che mi sono stati forniti dai tecnici dell'Istituto superiore di sanità».
E perché Donat Cattin si sente in dovere di alimentare nuove polemiche? «Perché — dice il ministro — come titolare della Sanità queste cose le devo rendere note visto che la legge non prevede un uso dell'aborto in questo senso», cioè come strumento di limitazione delle nascite.
La domanda a questo punto è di una semplicità disarmante. Ma quali sono questi dati in possesso del ministro Donat Cattin? Sono gli stessi che sette giorni fa hanno determinato e motivato le dichiarazioni di Roberto Formigoni? E come si conciliano con i recentissimi dati dell'Istat sulla ripresa delle nascite e del baby boom? La domanda non è peregrina perché secondo l'onorevole Elena Marinucci, sottosegretario alla Sanità, gli ultimissimi dati dell'Istituto nazionale di statistica smentirebbero clamorosamente le affermazioni di Formigoni e di Donat Cattin.

CONFRONTO

Il falso attentato br

ROMA — Tre ore circa di confronto non sarebbero riuscite a risolvere il mistero che circonda la vicenda del ferimento del vicedirettore di Rebibbia Egidio De Luca, arrestato successivamente con l'accusa di simulazione di reato e concorso in detenzione di arma da fuoco.
De Luca e Carmine Pannicciari, l'agente di custodia anch'egli detenuto con l'accusa di concorso in detenzione di arma da fuoco e lesioni, infatti ieri sera nella clinica ortopedica universitaria non hanno cambiato le rispettive versioni fornite al magistrato, il sostituto procuratore della Repubblica Maria Cordova.
De Luca ha insistito a dire che Pannicciari era d'accordo con lui nel simulare l'attentato terroristico e che a sparare sarebbe stato un uomo che l'agente di custodia conoscerebbe molto bene.
Pannicciari invece continua a sostenere di aver partecipato al finto attentato, ma che l'identità dello sparatore la conoscerebbe il suo superiore. Su queste posizioni i due imputati si sarebbero arroccati.
Nel corso del lungo confronto con De Luca, l'agente ha ribadito inoltre che il vicedirettore di Rebibbia, per convincerlo a partecipare al finto agguato terroristico gli avrebbe confidato che quella azione doveva favorire una personalità politica. Questa circostanza è stata però negata dal De Luca.
L'ipotesi di una «mente politica» dietro tutta la vicenda non sarebbe tenuta in considerazione, dagli inquirenti, come movente; tutt'al più potrebbe trattarsi — è stato fatto notare — di una millanteria da parte di De Luca nei confronti di Pannicciari.

«ARGO 16»

Coinvolto il Mossad?

VENEZIA — Il giudice istruttore del Tribunale di Venezia Carlo Mastelloni, che sta conducendo un'inchiesta sulla caduta dell'aereo «Argo 16», avvenuta a Marghera (Venezia) il 23 novembre del 1973, sta continuando le indagini sulla dinamica dell'incidente, dopo che da parte del presidente del consiglio è stato posto il segreto di stato sulla richiesta di acquisire alcuni documenti.
In particolare, secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari, il magistrato sta indagando sulla sparizione di un fascicolo riguardante l'aereo caduto e sulle relative note informative. I vari documenti avrebbero attestato che il disastro aereo sarebbe stato causato da un sabotaggio e proprio per tenere nascosta questa circostanza sarebbe stato eliminato il fascicolo.
A questo proposito, sempre secondo quanto si è appreso, il magistrato intenderebbe incriminare alcuni responsabili dei servizi segreti italiani operanti nel 1974 e anche alcuni esponenti del «Mossad», il servizio segreto israeliano. I reati ipotizzati sarebbero la soppressione e la sottrazione di documenti concernenti la sicurezza dello Stato e il favoreggiamento aggravato.
La circostanza di un coinvolgimento del «Mossad» nell'incidente di Marghera, nel quale perirono i quattro componenti l'equipaggio, era stata avanzata dall'ex direttore della seconda sezione dell'ufficio «D» del Sid, generale Ambrogio Viviani.
L'alto ufficiale in un intervista, e successivamente in un libro, dichiarò che l'incidente di Marghera fu preparato dal «Mossad» come «Monito per il Sid e per le autorità politiche italiane a non fare troppi favori alla Libia».

ABBIGLIAMENTO DI LUSSO A MILANO

Sì per marrone e rosso



Uno dei modelli di Valentino. (Foto Bob Krieger)

MILANO — Tutti i rossi profondi, tutti i marroni caldi, tutti i tessuti grossi e pelosi saranno di moda nell'inverno del 1990 per i completi da uomo che avranno spesso come accessori camicie a fiori colorati e cravatte ancor più vistose: emerge così la tendenza del nuovo abbigliamento di lusso a Milano dove ieri sera Giorgio Armani ha concluso la rassegna.
Oltre ai suoi modelli, lo stilista annuncia il lancio dell'«Emporio Armani Magazine» che apparirà due volte l'anno, con grandi immagini di moda e informazioni musicali, discografiche e librarie per i giovani.
Laura Biagiotti annuncia un'ipotesi d'accordo per l'acquisto di cachemire direttamente in Cina per confezionare i suoi capi per una collezione che apparirà per il 1990-'91 e intanto ha presentato modelli molto classici e colorati, arancio, senape, viola.
Tutte le tonalità del rosso sono usate da «Byblos» in una linea classica dove dominano i tessuti a disegno cravatta e ricami a motivi cachemire sui risvolti delle giacche in pesante lana muflon.
Colori caldi e fumosi, invece, per la maglieria Missoni che si è ispirato per alcuni motivi decorativi a oggetti tradizionali della Cina di oggi. Missoni ha un suo modo particolarissimo di scegliere i colori «da artista e non da tecnico dopo un'indagine di mercato», e oggi, con il rilancio della maglieria, la richiesta del suo prodotto si rivela in ascesa soprattutto all'estero: un suo maglione costerà al pubblico 500 mila lire.
In questo fervore di iniziative che accompagnano le presentazioni della moda maschile, Gianfranco Ferrè rilancia il genere sartoriale per completi rigorosissimi che mantengono però scioltezza e destrutturazione nelle giacche. Una collezione molto sofisticata dove emergono fra i capi più ricchi, maglioni biondi a trecce grosse, giacche di lane pelosissime, giacconi in cuoio da antica valigia ottocentesca e maglioni rossi e ruggine a disegni centro-americani a rilievo.
La necessità di produttori e creatori di moda maschile di proporre modellature classiche per il prossimo anno si armonizza — ed è il dato di novità — con una uguale necessità di rendere diverso e più ricco questo stile con tessuti e maglie più elaborati, con lane cotte dall'aspetto infeltrito, con soluzioni originali come gli accostamenti di colori e le lavorazioni jacquard.
Mila Schon — a esempio — ha proposto una nuova giacca in lana cotta a motivi floreali grigi e rossi, senza bottoni e bordata di fettuccia e interessanti completi blu con la giacca in velluto a coste grandi e i pantaloni a costine «mille righe».
Valentino con 37 indossatori immobili e disposti a stella, ha presentato una semplice e raffinata linea classica, ricca di dettagli, con pantaloni nuovi che entrano negli stivaletti, con giacche e completi color sabbia scura e ocra e certi nuovi blu scurissimi ma anche una giacca in rosso vino, giovane.
Coloratissima la proposta di Enrico Coveri: allegri completi da sci a disegni di fuochi artificiali e tanti rossi nei modelli formali.
Con Coveri il colore ha invaso tutti i capi: verdi i giacconi di montone, ruggine gli impermeabili di tutte le lunghezze, tweed senape per i gilet sotto una giacca color aragosta e i pantaloni rosso ruggine e anche per la sera, velluto verde per gilet e blu per la giacca che è accompagnata da una camicia bianca con cravattone e sciarpa in fantasie rosse e amaranto.
Senza colore invece e senza cravatta le camicie da sera (bianche) a nervature striate per lo smoking e per il frac. Nel momento della moda maschile, un'iniziativa particolare è stata dedicata ai pantaloni: l'industria Incotex di Mira che produce solo pantaloni dal 1951 (180 mila capi l'anno) ha presentato in collaborazione con la «Zanfi editori» il libro «Pantaloni e C» dove si fa la storia dei pantaloni dal Medioevo a oggi.
«I modelli di Incotex — dice Maurizio Compagno, titolare della ditta — hanno quest'anno alcune novità, la più importante è che sono interamente foderati di flanellina. Un modello particolare in cotone d'inverno, foderato di cachemire costerà al pubblico circa 300 mila lire.

PADOVA

Il santo «elettrico»

ROMA — I devoti di Sant'Antonio da Padova hanno rischiato la «folgorazione» ma nel senso «elettrico» della parola e non in quello religioso: alcuni apparecchi di illuminazione costituiti da un'immagine votiva raffigurante appunto Sant'Antonio con in braccio Gesù Bambino in una nicchia munita di lampade, sottoposti dal ministero dell'Industria ad una serie di accertamenti per verificare la loro rispondenza alle norme sulla sicurezza del materiale elettrico, sono risultati infatti potenzialmente pericolosi.
Il ministro Adolfo Battaglia, con una serie di decreti pubblicati ieri sulla Gazzetta ufficiale, ha pertanto disposto l'immediato divieto di produzione e commercializzazione su tutto il territorio nazionale di due apparecchi venduti in quattro esercizi di Padova.

DOCUMENTO CEI

La Chiesa italiana vuol rilanciare i valori dell'uomo



Analisi di
G. F. Svidercoschi

ROMA — A prima vista potrebbe sembrare una Chiesa, se non proprio colta dalla paura, perlomeno guardinga, preoccupata, sulla difensiva. Come se ci fosse stata una progressiva involuzione nel cattolicesimo italiano lungo questi anni Ottanta. Cominciati con il programma pastorale «Comunione e comunità», cioè all'insegna della fiducia, della speranza, di un rinnovato slancio missionario come risposta alla complessa situazione della società e politico e invece finiti, adesso, con un progetto che potrebbe dar l'idea di qualcuno che voglia tirare i remi in barca: o, peggio, di rinchiudersi di nuovo nella sua cittadella fortificata.

Tutto questo, però, solo perché l'episcopato ha affrontato in un documento il tema della «disciplina ecclesiale»? O, più esattamente, ha posto anche la disciplina come uno dei mezzi, degli strumenti, per far crescere una autentica comunione? Sì, certo, tutto ciò che sa anche anche lontanamente di normativo, di giuridico, è recepito oggi con una certa difficoltà da un cristiano maturato alla scuola del Concilio. E rischia, perciò, di dare quanto meno l'impressione di un ritorno, da una Chiesa spirituale, dov'era marcato fortemente l'aspetto misterico, a una Chiesa strutturata, più visibile, istituzionalizzata. Ma è completamente vero? E risponde agli obiettivi dei vescovi?

Intanto, bisogna intendersi su che cosa significhi esattamente «disciplina». Bisogna capire come essa sia anzitutto un atteggiamento interiore, proprio dell'animo umano. E come, se così intesa e vissuta, non entri affatto in contraddizione né con la coscienza del credente né con la libertà con cui egli vuole agire nella propria quotidianità. Anche se, beninteso, questa coscienza è ancora tutta da formare, da educare: contrariamente a quanto finora s'è fatto con un certo tipo di catechesi moralistica, se non bigotta. Ed anche se questa libertà è ancora tutta da riconoscere, sul piano della corresponsabilità, ai laici cristiani.

Si capisce allora il perché di questa insistenza sulla disciplina. Motivata — molto più che dalle tensioni nella cattolicità italiana, dai contrasti per esempio tra Comunione e liberazione e Azione Cattolica — da quel preoccupante quanto diffuso fenomeno del «silenzio» e dell'«indifferenza» che, sottolinea il documento episcopale, accompagnano gli insegnamenti morali del Magistero, specialmente in ordine ai problemi della vita umana e a quelli relativi alla morale sessuale e coniugale. Il che, se rappresenta un duro richiamo a una larga parte del popolo cristiano, costituisce contemporaneamente, lo si voglia o no, una profonda autocritica da parte della Chiesa, non solo per la scarsa incisività della sua azione evangelizzatrice in passato, ma anche per il disorientamento che provocano diversità di opinioni e di comportamenti tra vescovi, preti e teologi.

C'è poi, esplicito, un altro importante motivo che sembra giustificare questo intervento sulla disciplina ecclesiale. La società di oggi è caratterizzata, se non letteralmente dominata, da una cultura segnata, da un lato, dall'individualismo e dal relativismo, e, dall'altro, dalla massificazione, dalla spersonalizzazione dell'uomo. Sono venute insomma a cadere quelle tensioni, quelle evidenze etiche, che un tempo contribuivano a far incontrare uomini e gruppi di idee e ispirazioni diverse, e a farli collaborare nella promozione del bene comune.

Anche in questo, con il documento appena pubblicato, la Chiesa sembra intenzionata a portare il suo contributo, a lanciare una nuova sfida. Accetta apertamente la «logica» concordataria (facendo forse storcere il naso a qualcuno) ma altrettanto apertamente si impegna a «testimoniare di fronte agli uomini quei valori autenticamente umani, che soli permettono di costruire una società più giusta e liberante e di rispondere alle aspirazioni più profonde che agitano lo spirito dell'uomo contemporaneo».

NATO, LA MANCATA ELEZIONE DI PORTA

Un siluro all'Italia

«Chairman» sarà il norvegese Vigleik Eide

ROMA — «Ancora una volta non siamo riusciti ad affermarci per il peso che dovremmo avere in ambito Nato. Continua la politica di privilegiare il Nord-Europa. Io ritengo che occorra dar vita a ogni possibile iniziativa per riacquistare posizioni di prestigio facendo valere il nuovo ruolo che il fianco Sud della Nato sempre più avrà ai fini della sicurezza»: così il senatore Umberto Cappuzzo, già capo di Stato maggiore dell'Esercito ed ex ambasciatore a Vienna alle trattative Mbfr per la riduzione delle forze convenzionali, ha commentato la nomina del generale norvegese Vigleik Eide a presidente (chairman) del Comitato militare della Nato, una carica ambitissima che vedeva alla vigilia tra i favoriti l'italiano Mario Porta e l'inglese John Fieldhouse. L'infarto che settimane fa aveva colpito quest'ultimo e il conseguente rinvio della nomina a martedì induceva a ritenere che il capo di stato maggiore della Difesa italiano ce l'avrebbe fatta, invece ha prevalso il norvegese Eide.

Perché? Al di là del comunicato ufficiale che parla sempre in questi casi di «unanimità» della designazione, c'è da sottolineare che il candidato italiano era sostenuto dai Paesi meridionali della Nato, dagli Usa e dalla Germania. Proprio la Germania ha avuto un ruolo pressoché determinante. Essendo in debito con la Norvegia, poiché norvegese era Kaare Willoch, uno dei candidati a segretario generale della Nato risultato invece dal dicembre 1987 l'ex ministro della difesa di Bonn Manfred Woerner, ha ritenuto di dover dare il suo appoggio al generale Eide sottraendolo quindi all'ammiraglio Porta.

D'altro canto due anni fa l'Italia aveva vinto la battaglia per la nomina del direttore dell'International military staff della Nato, facendo designare il generale di squadra aerea Corrado Melillo e le due cariche sono incompatibili per lo stesso Paese.

L'ammiraglio Porta ha mostrato estrema correttezza non andando «a contrattare» la sua elezione a «chairman». Così, anche per il ritiro della candidatura inglese, è passata quella norvegese nonostante l'appoggio dei Paesi meridionali all'Italia. «Sono esattamente dieci anni che mi batto — ha dichiarato il colonnello Gianalfonso D'Avossa, sottocapo di stato maggiore alla Regione militare Nordovest — affinché la componente mediterranea della Nato sia giustamente valorizzata con la nomina di un'autorità militare italiana a presidente del Comitato militare dell'alleanza atlantica. Ed è con grave dispiacere, quale italiano prima ancora che come ufficiale, che debbo constatare tanta insensibilità nei nostri confronti».

La carica di «chairman» non è mai toccata all'Italia da quando è elettiva. Solo alla fine degli anni '50, quando il comitato militare aveva sede a Washington e non a Bruxelles, è toccata per un anno a un italiano, ma allora veniva assegnata per rotazione tra i Paesi membri e non per elezione. Sempre per rotazione è toccata agli italiani Guido Vedovato e Giovanni Torrisi la presidenza di turno, che è diversa dalla presidenza effettiva triennale. Nel 1983 la carica era stata offerta all'allora capo di stato maggiore della difesa italiano Vittorio Santini, personalità di spicco in ambito internazionale, vantando otto anni di esperienza nella Nato, ma Santini la rifiutò.

Il norvegese Eide succederà a fine settembre al tedesco Wolfgang Alternburg, sessant'anni compiuti, in carica dal primo ottobre 1986. Porta rimarrà capo di stato maggiore della Difesa fino al marzo del 1990, essendo stato nominato nel marzo dell'anno scorso e non potendo restare meno di due anni in un incarico di vertice come deciso a suo tempo dal ministro della Difesa Zanone. Quale sottocapo, al posto di Luigi Ramponi, ieri insediatosi al comando generale della Guardia di finanza, andrà il generale Fulvio Meozzi, che sta per lasciare il comando del Quarto corpo d'armata alpino al generale Pino Rizzo, già ispettore dell'arma di artiglieria ed ex comandante della «Julia».



L'ammiraglio Mario Porta.

SANITA

Esenzioni fiscali se il nonno sta a casa?

ROMA — Esenzioni fiscali per le famiglie che non invieranno in ospedale gli anziani, se non sono veramente malati, ma accetteranno di assisterli a domicilio, con l'appoggio di équipe mediche e infermieristiche. Non è una ipotesi, ma una proposta avanzata ieri al consiglio sanitario nazionale che ha esaminato, rimandandolo, il piano 1989-'91. Non potranno esserci retribuzioni per le famiglie: ciò snaturerebbe il naturale rapporto, ma le esenzioni fiscali appaiono una misura moderna.

Al termine del triennio si calcola di assistere almeno il due per cento degli anziani ultrasessantacinquenni, «non autosufficienti, parzialmente autosufficienti o a grave rischio di invalidità», con l'«assistenza domiciliare integrata». Per questa attività è stata trovata la corrispondente sigla: «Adi».

Il costo di questa operazione che dovrebbe interessare nel primo anno 15 mila anziani, nel secondo 60 mila e al termine del triennio complessivamente 140 mila, è di 9.650.000 all'anno per ogni assistito, 7.000.000 per la parte sanitaria e 2.650.000 per quella socio-assistenziale.

LE RICHIESTE DELL'ACCUSA A MILANO

Modelle-squillo alla sbarra

Nei guai anche un carabiniere che avrebbe inserito nel giro la moglie



Alcune delle modelle dell'agenzia «Mezzamela club» in attesa di essere ascoltate dai giudici.

MILANO — Tre condanne ed una parziale assoluzione sono state richieste al tribunale di Milano dal sostituto procuratore Salvatore Capelleri contro tre presunti responsabili del giro di modelle-squillo ed un maresciallo di carabinieri.

La requisitoria del pm, seguita dai primi interventi della difesa, si è conclusa con il sollecito di pene differenziate: 5 anni e mezzo di reclusione, due milioni di multa e interdizione perpetua dai pubblici uffici per Flavio Lo Curto, il titolare della equivoca agenzia sorta a Milano nella centralissima piazza San Babila, tre anni di reclusione e un milione di multa per Paolina Scivoli, segretaria factotum della «Mezzamela club», 2 anni e 2 mesi per il carabiniere Stefano Lo Curto, che avrebbe inserito nel «giro» la moglie, salvo a lamentarsi per la modestia dei «compensi», e 500 mila lire di multa per Salvatore Paiano, il maresciallo comandante una stazione dei carabinieri, che non avrebbe raccolto la denuncia di una delle ragazze.

Su tutti, ed in particolare sui tre accusati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, si pronuncerà oggi la settima sezione del tribunale presieduta da Renato Caccamo.

Diverse le posizioni prospettate ieri da accusa e difesa. Per il pm in pratica le ragazze venivano reclutate col miraggio di diventare modelle, protagoniste comunque di attività lecite che richiedono alla base un bell'aspetto, mentre la finalità reale sarebbe stata quella di utilizzarle come «accompagnatrici», possibilmente molto «disponibili».

I difensori, invece, hanno sostenuto che l'agenzia, che si era fatta una notevole pubblicità, svolgeva una attività più lecita nell'ambito delle nuove professioni e non di quella solitamente definita la più vecchia dell'umanità.

MAFIA / L'OMICIDIO DI SEBASTIANO LOMBARDO

Ucciso perché spia di Contorno

Non si esclude tuttavia anche la vendetta trasversale nei confronti di Totuccio

PALERMO — Era stato più volte denunciato, ma mai processato, essendo stato sempre prosciolto in istruttoria, Sebastiano Lombardo, 42 anni, il cognato del «pentito» Salvatore Contorno assassinato martedì sera a Palermo in un tratto buio e isolato di via Conte Federico fra i rioni Croceverde Giardini e Brancaccio.

La vittima è stata sorpresa a breve distanza dal fondo «Favarella» di proprietà dei fratelli Michele e Salvatore Greco, accusati di essere fra i più importanti capimafia, mentre rincasava dopo avere lavorato come muratore.

Lombardo, come ha accertato l'autopsia eseguita ieri nell'istituto di medicina legale dell'università, è stato colpito da proiettili di rivoltella e di fucile a lupara. La vittima, fratello di Maria Lombardo moglie di Contorno, aveva quattro figli, il maggiore di 17 e la più piccola di due anni.

Gli investigatori della squadra mobile ritengono che il delitto sia l'ennesima vendetta trasversale nei confronti del «pentito» Totuccio Contorno. Il 27 settembre scorso, a Casteldaccia, vicino a Palermo, era stato ucciso in un altro agguato Giuseppe Lombardo, fratello minore di Sebastiano e dunque cognato anch'egli del «pentito» che con le sue rivelazioni, come Tommaso Buscetta, ha contribuito all'incriminazione di numerose persone.

Come Buscetta, Contorno vive negli Stati Uniti protetto dalle autorità federali statunitensi. Negli Usa, un mese fa, Contorno ha reso un'intervista al Tg1 dimostrando di essere rimasto al corrente dell'evolversi della situazione all'interno della mafia siciliana. Non è quindi da escludersi che l'uccisione di Lombardo non costituisca soltanto un'ulteriore vendetta trasversale a «freddo». La mafia, insomma, eliminando Sebastiano Lombardo potrebbe avere troncato uno dei canali di «rifornimento» di notizie di cui si serviva il «superpentito».



Il corpo di Sebastiano Lombardo crivellato di colpi. Nel riquadro, il volto dello stesso Lombardo, cognato di Totuccio Contorno.

MAFIA / PENTITI

Familiari, che tutela?

Presunta disattenzione dello Stato

PALERMO — L'assassinio di Lombardo (nonostante egli stesso abbia rifiutato di lasciare Palermo per trasferirsi in un luogo sicuro) induce ad una riflessione sulla capacità-volontà dello Stato di combattere la mafia. Le vendette trasversali continuano a falciare le famiglie di quanti collaborano con la giustizia.

Di contro tutti i magistrati impegnati contro la «piovra» (a prescindere dagli schieramenti nei quali si dividono e militano) almeno su un punto sono d'accordo: senza pentiti non è possibile fare considerevoli passi avanti nelle indagini. «Cosa Nostra» resta, è appena il caso di ricordarlo, una società criminale imperniata su alcuni valori-disvalori: primo fra tutti il vincolo dell'omertà.

Una rilettura del confronto tra lo Stato e la mafia in Sicilia, negli anni settanta e ottanta, passa significativamente attraverso le grandi indagini favorite dai pentiti. Le loro rivelazioni soltanto hanno motivato le più dure condanne.

Se la legislazione che premia pentiti della mafia riveste certamente implicazioni etico-giuridiche di una qualche dignità, certamente diversa è la questione posta dalla necessità di garantire la vita dei loro familiari.

Essi restano esposti — così come magistrati, parlamentari, amministratori, investigatori — alle vendette della mafia, ma questi soggetti dovrebbero rientrare nella rosa degli «obiettivi probabili» ai quali lo Stato garantisce vari livelli di protezione tuttavia i familiari dei pentiti non godono di alcuna protezione.

Lo stesso Contorno ha tentato di dare una interpretazione di questa che appare come una strategia della disattenzione, sostenendo, in una recente intervista televisiva che lo Stato non ha alcuna intenzione di andare sino in fondo, di recidere il nodo mafioso.

Ma se l'opinione di Contorno resta quella, discutibile, di un pentito non è in alcun modo possibile dissentire da quanto dichiarava a Roma, poche ore prima dell'assassinio di Sebastiano Lombardo, il procuratore generale della Cassazione. «La repressione della mafia chiama il giudice — sosteneva il dottor Vittorio Sgroi — a compiti che sono al limite della insostenibilità. Vi è in primo luogo la diffidenza e l'ostilità verso le pubbliche istituzioni viste come assenti nel bisogno e disponibili alle prevaricazioni. E questo chiama subito in causa le colpe storiche dello Stato».

FLASH

Un cieco che «vede»

MILANO — «Sono certo al 99 per cento di sapere chi è il vincitore del secondo premio della Lotteria Italia». A parlare non è uno dei soliti ignoti che in questi giorni chiamano le redazioni dei giornali, ma Damiano Fossella, il cieco che nel suo botteghino nella galleria di Piazza Duomo a Milano ha venduto il biglietto AS 598458 che ha vinto 2 miliardi e mezzo. «Sono certissimo — ha detto Fossella — che il vincitore è un mio vecchio amico, un meridionale, forse pugliese, direttore di un negozio qui in galleria, a pochi passi dal mio chiosco».

Rene offerto Una colletta

RIMINI — Decine di telefonate provenienti da ogni parte d'Italia sono giunte ieri alla «Gazzetta di Rimini» che aveva pubblicato l'annuncio di una donna di 34 anni disposta a vendere un rene in cambio di 200 milioni per sanare i debiti contratti con un investimento sbagliato. In molti si sono offerti ad aiutarla con l'invio di soldi. La colletta, nata spontaneamente, è sostenuta dalla «Gazzetta di Rimini» che provvederà a versarla alla famiglia.

†

E' mancata al nostro affetto

Camilla Campanialli ved. Zerini

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ELDA, le nipoti GIULIANA e ANTONELLA, il genero ANDREA, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Corosez

(falegname)

Lo piangono la figlia MARINA, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie vada al personale medico e paramedico della III Medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene pro Unione italiana ciechi

Muggia, 12 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Bortolotti ved. Sedmak

Ne danno il triste annuncio la sorella IRMA con il marito FRANCO, i nipoti, le sorelle, i fratelli, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 gennaio alle 12 dalla Cappella di via Pietà per la Chiesa di S. Croce.

Santa Croce, 12 gennaio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Dionisio Bernardi

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, i generi, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1989

I familiari del

PROFESSOR

Ferruccio Pascoli

nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Padova, 12 gennaio 1989

I familiari di

Annamaria Pecchiar ved. Rumez

ringraziano la sezione atletica giovanile CRAL ACT e quanti hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 12 gennaio 1989

†

Dalla mattina di martedì 10 gennaio

Giuseppe Novacco

riposa in pace.

Lo annunciano con profonda tristezza la moglie PASQUA, le figlie MARIA GRAZIA e FULVIA, i generi SERGIO e GIOVANNI, i nipoti ANDREA, FABIO, GIORGIO con VERA ed ELISABETTA.

La famiglia ringrazia sentitamente il dott. FABIO FONDA per le affettuose cure prestate.

I funerali avranno luogo venerdì 13 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1989

Sono affettuosamente vicini alla famiglia: LIVIA e VALERIO, LUCILLA e AURELIO.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano al lutto LUCIA e PATRIZIA ZELCO.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano al lutto MARIA FIFACO, SERGIO e MARISA FIFACO.

Trieste, 12 gennaio 1989

PIERBRUNO e ANNA MARIA ROSSO partecipano con affetto al dolore di FULVIA e famiglia per la perdita del padre

Giuseppe Novacco

Monfalcone, 12 gennaio 1989

Partecipano al dolore:
— BARBARA SERRI
— dott. VIRGILIO TESAN
— i colleghi della Proprietà Immobiliare

Trieste, 12 gennaio 1989

†

Il giorno 8 gennaio è mancata la nostra adorata Mamma e Nonna

Silvia Goina ved. Percich

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio le addolorate figlie THEA, LILIANA con GUIDO, il nipote SILVIO con GABRIELLA, GIULIO e NICOLA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. MESSINEO.

Trieste, 12 gennaio 1989

†

I funerali di

Anna Martelanc ved. Stocca

si svolgeranno oggi alle ore 11 dal Cimitero di Barcola.

Trieste, 12 gennaio 1989

Si associa al lutto ELVIRA TOROS.

Trieste, 12 gennaio 1989

Si associano al lutto per la perdita della cara

zia Anna

la cognata VITTORIA, EDDA, CARLO, PAOLO e GIORGIO.

Trieste-Bologna, 12 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonia Bressan ved. Fabbro

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Muggia, 12 gennaio 1989

Partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Alessandro Zudich

Ristorante al BAGATTO.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano commossi UCCIO e NEVIA.

Trieste, 12 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Bertogna

Viviamo ricordandoti con immutato rimpianto.

La moglie BRUNA, il figlio FLAVIO

Trieste, 12 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

RAGIONIER

Mario Gelsomino

funzionario Assic. Generali a riposo

marito e padre esemplare.

Lo annunciano con immenso dolore la moglie MIRELLA, il figlio FRANCO, la nonna MARIA, i fratelli ADA e GIOVANNI, i cognati, i nipoti e tutti i parenti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. ENZO DE ROSA e ai sanitari e personale del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo venerdì 13 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano i condomini tutti di via Fabio Severo n. 85.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano al lutto: ANNY QUINTAVALLE, MAFALDA e ALDO MARACCHI, LIVIA e GINO MATTIUSSI, famiglie PLINIO, VINICIO, STELIO LEPRINI.

Trieste, 12 gennaio 1989

†

Il giorno 11 gennaio, all'età di 103 anni, è mancata la nostra cara

Anna Sbuelz ved. Lughi

Addolorati lo annunciano i figli, la sorella, le nuore, il genero, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie alla Casa di riposo ROSY per l'affettuosa assistenza.

I funerali avranno luogo venerdì 13 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano al lutto: CHIARA e MARIELLA, NARCISA e famiglia, EDERA e famiglia.

Trieste, 12 gennaio 1989

CANDIDO MASAU e figlie partecipano al lutto dei familiari per la dipartita di

Anna Sbuelz ved. Lughi

Gradisca d'Isonzo, 12 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Violetta Casarin ved. Vitello

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO, VIVIANA, i fratelli DANTE, NINO e parenti tutti.

Un grazie particolare a tutto il personale del Reparto di Oncologia del Centro Tumori di Trieste.

I funerali seguiranno venerdì 13 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 gennaio 1989

Partecipano al lutto di CLAUDIO: MARINA e ROBERTO con i colleghi di lavoro.

Trieste, 12 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Livan

Ne danno il triste annuncio i figli LILIANA e GUIDO, la nuora, il genero, il nipote MASSIMO, il fratello GUIDO, la cognata MARIA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 13 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 gennaio 1989

I familiari di

Antonio Pitacco

ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro immenso dolore, in particolare il Comando della Polizia Municipale e i colleghi tutti, le Cooperative Operaie di Trieste e i colleghi di MARINO.

Trieste, 12 gennaio 1989

I familiari di

Dino Valentin

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore, in particolare il corpo dei Vigili Urbani e il servizio rimozioni del Comune di Trieste.

Trieste, 12 gennaio 1989

Nel II anniversario della scomparsa di

Giovanni Stalio

la moglie e le figlie Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo stimarono.

Trieste, 12 gennaio 1989

UNGHERIA

Il prossimo anno le prime elezioni pluralistiche?

Servizio di
Paolo Rumiz

Si spezza dopo quarant'anni il monopolio assoluto del partito comunista in Ungheria. Dopo sole cinque sessioni, il Parlamento di Budapest ha approvato infatti a stragrande maggioranza due leggi che autorizzano la costituzione di associazioni indipendenti e garantiscono il diritto di assemblea. E' un cambiamento di importanza storica, che liquida definitivamente l'era Kàdàr e consolida per Budapest il ruolo di rompighiaccio ideologico nella banchisa comunista.
Il clima, ieri a Budapest, era euforico per l'attesa, che l'assemblea, trasmessa in diretta su milioni di televisori, ha sciolto in un lungo applauso. «E' il primo passo concreto verso la creazione di uno stato di diritto» ha solennemente affermato il ministro della giustizia Kalman Kulcsar, sottolineando che il diritto di associazione e di protesta costituisce «una libertà fondamentale» e che «tutto ciò che non è espressamente vietato dalla legge debba considerarsi finalmente lecito».
La trasformazione è, per ora, solo teorica: la nuova legge riconosce infatti ai partiti diversi dal Psou (Partito socialista unificato ungherese) soltanto il diritto di esistere. Una successiva norma regolerà la registrazione e l'attività dei gruppi, e soltanto allora essi potranno presentare candidati alle elezioni parlamentari e locali. Il provvedimento dovrebbe essere varato entro l'estate, in vista delle consultazioni legislative del '90.
«Accetterebbe democraticamente una sconfitta elettorale?» è stato chiesto al segretario del Psou Kàroly Grosz. Il quale ha risposto «Certamente. Un partito che può essere sconfitto così facilmente, merita di essere punito». Ma che cosa ha spinto i comunisti ungheresi verso questa scommessa acrobatica, dopo che per mesi, fino allo scorso novembre, lo stesso Grosz aveva dichiarato il Paese «non ancora maturo per il pluripartitismo»? Cos'è accaduto dopo che persino Imre Pozsgay, il più irrequieto esponente del Psou, osservava che si sarebbe potuto arrivare solo a un surrogato di partiti, perché «a quelli veri non si poteva ancora pensare».
Una spinta formidabile è venuta indubbiamente dal basso, dalla massa inquieta e desiderosa di manifestare insoddisfazioni lungamente represse, di gestire con voce in capitolo la grande trasformazione del Paese verso l'economia di mercato, e soprattutto di protestare contro la durissima austerity varata dal governo di Imre Miklos. Negli ultimi sette mesi sono nati oltre quaranta movimenti alternativi: dai «Cobas» dell'insegnamento al Foro democratico, dagli ecologisti all'unione della sinistra alternativa. Una forza d'urto che non era più possibile ignorare.
Ma il «via libera» più importante è venuto, sostengono gli osservatori più acuti del comunismo al gulasch, dall'alto. Risale a novembre la visita a Budapest del braccio destro di Gorbacev, l'ideologo Alexandr Jakovlev, per una serie di colloqui dedicati alla «promozione del processo di riforma mediante un'intensificata collaborazione ideologica». Non appare niente affatto casuale che subito dopo quell'incontro si sia iniziato a parlare di «pluripartitismo entro il 1990» e di rinuncia alla «funzione guida del partito» in nome del nuovo principio del «ruolo primario del socialismo».
Persino l'opposizione riconosce ora l'importanza del grande salto. «Si è tentato di ritardare l'attuazione di questa legge — osserva per esempio Miklos Vasarhély, ex braccio destro dell'eretico Imre Nagy e attuale leader del foro democratico — ma senza dubbio ci troviamo di fronte a un grande evento. E' stato compiuto un grande passo verso il pluralismo». A Budapest, dicono, è già primavera. La televisione di Stato ha offerto per la prima volta spazi ad alcuni movimenti d'opposizione, mentre i giornali del partito, del governo e del Fronte popolare pubblicano le schede delle sette più importanti associazioni che potrebbero diventare partiti.
In realtà, sotto l'euforia, cova un fiume di insoddisfazione. Il Paese cerca di uscire dal profondo rosso del suo debito estero attraverso una raffica di licenziamenti nei settori decotti (acciaierie e miniere) e di rincari nei settori sociali (i meno produttivi). Sono provvedimenti inevitabili, che però finiranno con l'innescare una bomba sociale di cui gli scioperi e le proteste di questi giorni danno solo una pallida idea. Come canalizzare questo fiume in piena? Janos Berecz, l'ideologo del Psou, già ipotizza una grande coalizione fra partiti genericamente «socialisti». Ma la sfida del consenso è ancora tutta da giocare.

MOLLA LA LEADERSHIP COMUNISTA MONTENEGRINA

Dimissioni in massa

L'epurazione rafforza il «duce» serbo Slobodan Milosevic

BELGRADO — L'ombra del «duce», Slobodan Milosevic, torna ad allungarsi sul Sud della Jugoslavia, mentre il Nord spinge ormai apertamente verso modelli pluralistici di tipo ungherese. Sotto i colpi di maglio della protesta popolare, la leadership del partito e la presidenza della repubblica del Montenegro hanno rassegnato le dimissioni. Anche i rappresentanti nella presidenza della Lega federale, Marko Orlandic e Vidoje Zarkovic, due leader che sembravano inamovibili, hanno gettato la spugna. E' una nuova vittoria per l'uomo forte dei serbi, che da tempo chiede un drastico «repulisti» fra una nomenklatura debole e corrotta.
La gioia delle masse per la capitolazione del «palazzo» è esplosa incontenibile in città. Centoventimila persone hanno invaso le strade per manifestare il loro entusiasmo. Migliaia di montenegrini, con treni regolari e speciali, autobus e autocarri, corrono verso Titograd per associarsi ai dimostranti. Un treno da Bar è partito sotto la guida del locale capo dei sindacati, salutato alla stazione dal sindaco della città accompagnato dalla banda.

E il Paese così viene spaccato esattamente in due parti

La folla aveva assediato il «palazzo» a Titograd gridando «abbasso i farabutti», «vogliamo libere elezioni», «basta con i leader della poltrona». E' stato, quello di ieri, il secondo assalto della piazza alla dirigenza del Montenegro. Nello scorso ottobre, forte della solidarietà manifestata dalle altre repubbliche (Serbia esclusa), la nomenklatura scatenò la polizia contro la folla. Da allora la rabbia del popolo è covata sotto la cenere, e stavolta non è stato più possibile reprimerla.
Il Montenegro è, assieme al Kosovo, il «buco nero» della bancarotta jugoslava. Nel Paese la paga media dell'operaio equivale a sessantamila lire italiane, ma nel profondo Sud è peggio ancora. Espugnando la più piccola, povera e disperata delle repubbliche, Milosevic allarga ora il suo potere su metà esatta della federazione: potrà infatti disporre dell'appoggio della «sua» Serbia, del Montenegro e delle due provincie autonome di Voivodina e Kosovo, ormai «normalizzate» secondo le sue richieste. Una coalizione che vede contrapposta la Slovenia, la Croazia, la Bosnia-Erzegovina e la Macedonia.
In Slovenia intanto si moltiplicano le formazioni politiche alternative alla Lega dei comunisti. Un gruppo di cittadini lubianesi ha annunciato ieri la costituzione dell'Unione democratica slovena, una formazione che ha per obiettivi «la democrazia parlamentare, la convocazione di libere elezioni e l'aperto confronto di idee», come ha ricordato Dmitrij Rupel, fondatore del gruppo. Ieri sera a Lubiana si è tenuta l'assemblea costituente della nuova organizzazione.

Nella Slovenia si costituisce l'«Unione democratica»

Tre settimane fa era nato il «consiglio socialdemocratico», un'associazione di operai e sindacalisti favorevoli a libere elezioni attraverso la nascita di formazioni politiche del tutto autonome. Pochi giorni fa, in aperta rotta di collisione con i «duri» del centralismo belgradese, la lega della gioventù slovena aveva invitato in casa propria il congresso radicale italiano, esponendo apertamente la propria richiesta di pluralismo.
«La creazione di più partiti o movimenti — hanno scritto ieri sul principale quotidiano i giovani di Lubiana, spingendosi oltre ancora nelle loro provocazioni — rimarrà senza effetto se contemporaneamente non si assicurerà ai loro rappresentanti una presenza nelle sedi decisionali della vita pubblica». Un'altra proposta riguarda il ministero della difesa, da sempre monopolio dei militari, e che per i giovani sloveni dovrebbe andare a un civile.
Assieme alla lega dei contadini e a quella, fortissima, per i diritti umani, i movimento politici alternativi della Slovenia hanno dato vita a un'unica «associazione per la libertà di pensiero», con un programma politico preciso: elezioni libere e referendum popolare per modificare la costituzione jugoslava a tutela della «via slovena a socialismo» e dell'autonomia di Lubiana rispetto a Belgrado.
«Il nostro compito prioritario è ora quello di redigere una nuova costituzione slovena» ha dichiarato il leader dell'unione democratica. Un sondaggio, condotto dal settimanale giovanile «Mladina», noto per le sue posizioni alternative, indica che se oggi in Slovenia si tenessero libere elezioni, i socialdemocratici otterrebbero il 35 per cento dei voti, i democristiani il 25 e i verdi il 19, mentre i comunisti dovrebbero accontentarsi del 9 per cento, poco in più rispetto ai liberali (7,7 per cento)!

[Paolo Rumiz]



Una squadra di poliziotti tenta di contenere la folla dei manifestanti che sta assaltando il parlamento di Titograd per protestare contro il dissesto.



L'ispezione ai resti del Boeing precipitato domenica.

DOPO L'INCIDENTE AEREO DI DOMENICA

Gran Bretagna, Boeing a terra

Interrogato il pilota: indicazioni sbagliate dai congegni computerizzati

LONDRA — I voli di ventinove Boeing 737 delle linee aeree britanniche sono stati sospesi da ieri sera per ordine della «Civil aviation authority» i cui tecnici stanno indagando sulle cause del disastro avvenuto domenica sera alla periferia di Leicester, che causò la morte di quarantotto passeggeri. L'inchiesta in corso avrebbe accertato che i congegni computerizzati di bordo trasmisero erronee indicazioni al pilota dell'aereo costretto all'atterraggio di emergenza dopo che un incendio si era sviluppato nel motore di sinistra.
Il capitano Kevin Hunt, interrogato ieri in ospedale per quarantacinque minuti, avrebbe ammesso di avere bloccato il motore di destra ancora funzionante mentre l'avaria era in realtà localizzata nel motore di sinistra. Il madornale errore sarebbe imputabile al cattivo funzionamento del pannello di segnalazioni che trasmette gli eventuali ammonimenti alla cabina di pilotaggio. La «Civil aviation authority» vuole in sostanza stabilire se gli strumenti di segnalazione dei Boeing siano in grado di «distinguere la destra della sinistra», come ha detto un portavoce alla stampa londinese. Inoltre dovranno essere controllati i sistemi di accensione dei motori, le fasi di surriscaldamento e i circuiti che irradiano vibrazioni alla carlinga.
Benché sia rimasto gravemente ferito, col rischio di una parziale paralisi, il capitano Hunt è stato in grado di ricostruire le manovre da lui compiute prima del fatale impatto che disintegrò l'aereo in tre tronconi. Almeno teoricamente un errore umano non può essere escluso, ma questa ipotesi viene ritenuta poco verosimile dai colleghi di Hunt in considerazione della venticinquennale esperienza di volo che il pilota ha alle spalle. Va inoltre considerato che al suo fianco sedeva il copilota, che è a sua volta gravemente ferito e non ancora in grado di testimoniare. La «Civil aviation authority» ha inoltre raccomandato più frequenti ispezioni dei motori non solo per i 737 del tipo 400 (coinvolto nella sciagura) ma anche per gli immediati predecessori, i Boeing 737 della versione 300.

[Luigi Forni]

COLPO GROSSO DEL KGB

Missile Usa ai russi?

L'ogiva è sparita dopo il lancio

NEW YORK — Grosso colpo dello spionaggio sovietico? L'ogiva di un missile «minuteman-2» sparita dopo un lancio di prova nel 1987 potrebbe essere finita in mani russe.
Ne dà notizia la rete televisiva americana Cbs, riferendosi alla sparizione dell'ogiva segretissima — che conteneva gli strumenti e le relative registrazioni sui dati del volo — del missile balistico lanciato in prova dalla base militare di Vendenberg, in California, verso l'atollo di Kwajalein nel Pacifico. Il Pentagono non conferma né smentisce, ma si limita a riferire che la vicenda è sotto «intenso esame».
In un servizio esclusivo, la rete televisiva ricostruisce le fasi del recupero dei resti del missile, comprese cinque missioni di ricerche sul fondo dell'oceano per la preziosa ogiva.
Tra le «sostanziose prove indiziarie» sul coinvolgimento sovietico vi è — e questo è stato confermato anche dal Pentagono — il ritrovamento sull'isola disabitata di «un berreto di marinaio sovietico, una bottiglia di vodka, uno spray insetticida e delle apparecchiature tecniche».
Alcuni agenti della polizia locale avrebbero inoltre segnalato la presenza di un «uomo bianco» sull'isola e le luci di ciò che poteva essere stato un «piccolo sottomarino sovietico».

FLASH

Pakistan, 90 annegati

ISLAMABAD — Novanta persone chè si recavano a un funerale sono annegate nelle acque del fiume Ravi, nel Pakistan orientale. Le vittime viaggiavano a bordo di una grossa chiatta che si è capovolta.

«Care» vacanze per il vice

WASHINGTON — Il vicepresidente americano eletto, Dan Quayle, ha chiesto al Comitato nazionale repubblicano di contribuire alle spese sostenute per portare la famiglia in vacanza a Natale: lo riferisce il «Washington post», precisando che Quayle ha chiesto 65 mila dollari (87 milioni di lire) e dovrebbe ottenerne 25 mila.

I pigmei contro tutti

KAMPALA — Almeno venti persone sono rimaste uccise in Uganda nel corso di combattimenti tra pigmei e appartenenti ad altri gruppi etnici. Secondo fonti di stampa, i pigmei avevano assalito i non pigmei con frecce e archi.

Boeing, un'altra emergenza

MOSCA — Un Boeing 747 della compagnia americana Pan-Am in volo da Francoforte a New Delhi con 300 passeggeri a bordo, ha compiuto un atterraggio di emergenza all'aeroporto moscovita di Sheremetievo per una perdita di olio da uno dei suoi motori.

CARAMANLIS ROMPE IL SILENZIO

Atene? Una gabbia di matti

L'ex premier critica gli scandali e la leggerezza dei suoi successori

ATENE — L'anziano uomo politico greco Costantino Caramanlis ha rotto ieri il lungo silenzio, per definire la Grecia «una gabbia di matti alla deriva». Caramanlis, che per trent'anni, tra il '55 e l'85 (data del suo ritiro), ha svolto un ruolo di primo piano nella vita politica del paese, non aveva finora preso posizione Nel suo asciutto comunicato, l'ottantenne esponente conservatore afferma che «gli episodi senza precedenti che sono avvenuti negli ultimi tempi nel nostro paese danno l'impressione che la Grecia sia diventata una gabbia di matti alla deriva».
Il riferimento è allo scandalo della Banca di Creta, il cui presidente Koskotas, accusato di appropriazione indebita e di errori di gestione, è in attesa di estradizione negli Stati Uniti, ma anche alla presunta vendita illegale di armi a Iran e Iraq, effettuata dalla società statale Greek Arms per tutto il corso della guerra del Golfo.
La commissione parlamentare che indaga sullo scandalo della Banca di Creta, peraltro, intende convocare Caramanlis in veste di testimone, forse con lo scopo di coinvolgerlo nella vicenda (il Parlamento è controllato dai socialisti del Pasok); resta però da vedere se l'anziano esponente politico accetterà di testimoniare.
Papandreu, dal canto suo, contrattacca accusando «determinati circoli nazionali e stranieri» di volere la sua testa. Finora, sulla scia degli scandali, sette ministri socialisti sono stati costretti alle dimissioni, e prima di lasciare la sua poltrona il ministro della Difesa Stathis Yiotas ha definito alcuni dei suoi colleghi «truffatori e avventurieri».

IL LEADER OLP IN VISITA IN GRECIA

Arafat accolto a braccia aperte

Papandreu mantiene la promessa fatta nell'81

ATENE — Il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha concluso ieri sera la sua visita in Grecia, destinata — come quelle compiute le scorse settimane in altri paesi — a ottenere consensi e simpatia per quello che ha definito il «nuovo corso della storia palestinese».
In una conferenza stampa, prima di lasciare il territorio ellenico, Arafat ha detto che il governo greco deciderà quando sarà il momento più opportuno se riconoscere il nuovo «stato» palestinese. L'Olp, ha detto poi Arafat, attende che la Cee prenda un'iniziativa reale, effettiva per il riconoscimento dello «stato» palestinese. Per quanto concerne le relazioni Olp-Usa, Arafat ha auspicato che esse migliorino mediante dialoghi a più alto livello, mentre ora ci si limita a conversazioni tra ambasciatori.
Yasser Arafat, che ha avuto martedì sera un colloquio col primo ministro Andreas Papandreu, si è incontrato ieri mattina col segretario generale del partito comunista greco («Kke») Harilaos Florakis, col ministro degli esteri Carolos Papulias, col rappresentante di rinnovamento democratico Costis Stefanopulos e con un esponente della sinistra greca, il partito comunista non filosovietico.
Arafat, al suo arrivo in Grecia, si era dichiarato contento di essere in un paese amico della Palestina. Papandreu dal canto suo aveva affermato di essere convinto che, nonostante gli scogli sul cammino dell'indipendenza, senza dubbio il popolo palestinese otterrà un suo stato sovrano e indipendente.
Il governo greco — ha aggiunto Papandreu — appoggia la causa palestinese e continuerà il suo impegno sino alla realizzazione dello Stato palestinese indipendente. Del resto — ha concluso Papandreu rivolgendosi ad Arafat — non stiamo facendo altro che mantenere una promessa fatta all'Olp sin dal 1981, allorché il partito Pasok (movimento socialista panellenico) assunse il potere in Grecia.

SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA

Israele, stop alla censura militare

Un Paese in guerra in cui prevale il diritto all'informazione

GERUSALEMME — Per la prima volta nella storia d'Israele i diritti dell'informazione hanno prevalso sulla ragion di Stato, pur trattandosi di un Paese in guerra. Con una sentenza che ha fatto scalpore, martedì la Corte suprema, annullando un intervento censorio dei militari, ha autorizzato la pubblicazione di un articolo da parte del settimanale «Ha'ir» sulla presunta incapacità dell'attuale direttore del Mossad, il servizio segreto.
Dalla sentenza si capisce che nell'articolo incriminato quest'ultimo viene considerato responsabile di una serie di smacchi subiti di recente dal Mossad, come la scoperta nella Germania federale dei passaporti falsi usati dagli 007 del servizio segreto israeliano, e i fatti che portarono alla cacciata di agenti israeliani dalla Gran Bretagna l'anno scorso.
Sancendo il diritto degli organi di informazione a criticare personalità che occupano cariche pubbliche, la Corte suprema ha anche comunicato, in margine, che comunque il direttore del Mossad è dimissionario.
L'unica concessione fatta alla censura militare consiste nel mantenimento del veto a pubblicare elementi che possano portare all'identificazione dello stesso (per ragioni di sicurezza il capo del Mossad è protetto da un rigoroso anonimato).
Comunque sia, è la prima volta che in Israele un organismo giudiziario annulla una decisione della censura militare cui sono riconosciuti ampi poteri discrezionali per quanto attiene alle attività giornalistiche, com'è ovvio e comune a qualsiasi Paese in guerra.

MESSICO, MILITARI IRROMPONO NEL SUO BUNKER

Sindacalista in carcere

Accusato di detenzione d'armi, omicidio ed evasione fiscale

CITTA' DI MESSICO — I militari hanno fatto irruzione martedì nella casa fortificata del leader del sindacato dei petroliferi messicani, Joaquin Hernandez Galicia. E, al termine di una vera e propria battaglia lo hanno arrestato insieme ad altri diciassette dirigenti del sindacato (il più forte del paese). Nello scontro, avvenuto nella città petrolifera di Aiudad Madero, è morto un agente federale. Gli iscritti al sindacato, che sono fra gli operai meglio retribuiti del Messico, sono immediatamente entrati in sciopero; sei delle nove raffinerie di Stato sono ferme.
Il ministro della Giustizia Enrique Alvarez del Castillo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa: «Qui non si tratta di un attacco al sindacato, si tratta della repressione di un crimine commesso da singoli individui». Una fonte presidenziale ha detto che era necessario «procedere a una ripulitura», dato che gli arrestati avevano concepito un piano per destabilizzare il Paese, impadronendosi di alcune installazioni petrolifere (in Messico vige il monopolio statale sul petrolio). Il potere e il seguito di cui gode Hernandez Galicia derivano dal rapporto che lega i sindacati al partito rivoluzionario istituzionale, che da sessant'anni governa il Messico; potere e vantaggi economici vengono ceduti in cambio di voti e di «pace» sindacale nelle fabbriche. L'aperta sfida contro il potente leader sindacale costituisce una mossa rischiosa per il Presidente Carlos Salinas de Gortari, e un banco di prova per la sua linea di rinnovamento della politica e dell'economia; il ministro della Giustizia e quello del Tesoro hanno dichiarato che sul sindacalista si indagava da mesi, e che lui e suoi collaboratori sono stati raggiunti da mandati di cattura per detenzione abusiva di armi; stanno inoltre per essere formulate incriminazioni per omicidio ed evasione fiscale.
Nel «bunker» di Ciudad Madero, nel Messico nordorientale, sono stati sequestrati duecento fucili mitragliatori Uzi, altre sedici armi di grosso calibro e 250 mila caricatori di munizioni; il responsabile nominale del sindacato, l'ex senatore Salvador Barragan Camacho, è ricercato per essere interrogato.
Il Presidente Salinas è riunito con i ministro della Difesa, della Giustizia, della Marina e del Lavoro per assumere misure tese a garantire la sicurezza degli impianti della Pamex e il rifornimento di benzina e combustibile; la Pamex è la compagnia petrolifera di Stato, e produce il 40 per cento delle entrate del Paese.
A Città di Messico, dove ha sede la Pamex, seimila operai del settore sono scesi in sciopero, marciando in corteo sulla centrale Plaza Zocalo al grido di «libertà per Joaquin»; nella capitale sono affluiti pullman carichi di operai provenienti da altre città, che sventolavano volantini sui quali si leggeva «La Quina libero» (La Quina è il soprannome dato al leader sindacale). Analoghe manifestazioni si sono svolte in altre città messicane.
La Federazione del lavoro messicana ha stigmatizzato in un comunicato l'arresto del leader sindacale, definito «arbitrario», e ha criticato «l'eccessivo dispiegamento di forze» impiegato nell'operazione. In diverse organizzazioni sindacali messicane serpeggia però il malcontento per l'operato dei rispettivi dirigenti, accusati di corruzione e anche di gestione «mafiosa» dei sindacati operai.



Manifestazione a Città del Messico degli operai petroliferi dopo l'arresto del potente leader sindacale Joaquin Hernandez Galicia.

ACCORDO HITLER-STALIN

I lituani ricordano il patto traditore

MOSCA — Circa 50.000 persone si sono date convegno ieri sera nella capitale della Lituania, senza alcuna azione di disturbo da parte della polizia, per manifestare contro le conseguenze del patto fra la Germania nazista e l'Urss stalinista, che quarant'anni fa portò all'annessione sovietica delle tre repubbliche baltiche. Appena quattro mesi fa una manifestazione popolare analoga a Vilna e nelle altre città delle repubbliche baltiche venne aggredita dalle forze del regime, con mezzi corazzati. La manifestazione di ieri è durata due ore, ed aveva avuto il benestare delle autorità che l'avevano persino pubblicizzata con un piccolo annuncio sui giornali, a quanto riferisce Valdas Analauskas, corrispondente in Lituania del giornale non allineato al regime Ekspress-Kronika. «La polizia non si è nemmeno fatta vedere», ha aggiunto Analauskas. I venti oratori che hanno parlato alla manifestazione odierna hanno invocato l'indipendenza della Lituania ed il ritiro delle forze che loro hanno definito «l'esercito di occupazione sovietico». Essi hanno anche denunciato la «vergognosa menzogna» del patto concluso dai ministri degli esteri dei due paesi, Ribbentrop per la Germania e Molotov per l'Urss. Patto che, ufficialmente, era un trattato di non aggressione fra i due paesi, ma un protocollo segreto prevedeva un accordo di spartizione, in base al quale Lituania, Lettonia ed Estonia sarebbero cadute sotto il dominio sovietico, mentre la Polonia sarebbe stata invasa dai tedeschi. Secondo i testi ufficiali di storia sovietici, le tre repubbliche baltiche aderirono volontariamente all'Urss. Come accennato, una manifestazione analoga a quella di ieri venne tentata lo scorso settembre: la polizia effettuò quattro cariche, picchiando con manganelli, per disperdere le decine di migliaia di persone che cantavano canti lituani e sventolavano la bandiera della Lituania indipendente. Però dallo scorso ottobre è cambiato il capo del partito comunista lituano: i conservatori sono stati sconfitti, ed è stato eletto l'esponente riformista Algirdas Brazauskas, il quale ha compiuto vari atti che denotano una direzione molto diversa dal suo predecessore: fra l'altro, ha restituito la cattedrale di Vilna alla chiesa cattolica, dopo che le autorità comuniste l'avevano trasformata in museo. Ma se la perestroika consente ai lituani di rivendicare la loro indipendenza, non riesce ad impedire l'eclissi di colui che è stato il suo sostenitore più acceso ed entusiasta. Parliamo di Boris Yeltsin, il «kamikaze della perestroika» che, escluso dai cento candidati, che alle elezioni del 26 marzo dei deputati del popolo rappresentano direttamente il Pcus nel nuovo Parlamento sovietico, è stato «bocciato» anche in fabbrica. Martedì il Plenum del Comitato centrale del Pcus aveva scelto i 100 candidati per le prime elezioni plurinominali nella storia sovietica, lasciando fuori appunto Yeltsin, l'ex primo segretario del partito di Mosca, il quale ha tentato il recupero in fabbrica. Ma la sua popolarità sembra in ribasso dopo i clamorosi scontri con i «nemici della perestroika» da lui accusati per nome alla vigilia del settantesimo anniversario della rivoluzione d'ottobre (1987). L'assemblea degli operai dell'azienda «Likhaciov» ha infatti scelto a grande maggioranza Evgheni Brakov, il direttore del complesso automobilistico. Il nome di Yeltsin era stato presentato da una serie di collettivi della grande fabbrica automobilistica «Likhaciov» di Mosca. Altri collettivi, ha scritto ieri la «Moskovskaya Pravda», hanno presentato invece il nome di Evgheni Brakov, che l'ha spuntata.

NAZISMO / LE «SS» SEPOLTE A COSTERMANO

Il cimitero degli intoccabili

Il console tedesco che vuole farle traslare per rispetto incontra difficoltà

Lunedì e martedì negli uffici di Milano è arrivato un ispettore inviato direttamente da Bonn. Ma il diplomatico resta fermo nella sua convinzione che non sia il caso di lasciare le salme di tre criminali nazisti assieme a duemila soldati tedeschi «per non offendere gli italiani». Pesanti pressioni.

Servizio di
Livio Missio

MILANO — «Io resto della mia idea, che a Bonn conoscono perfettamente: quei tre criminali nazisti sepolti nel cimitero di guerra di Costermano sono un affronto ai sentimenti del popolo italiano.» Il console di Germania a Milano, Manfred Steinkuehler, parla con voce pacata. In un italiano perfetto, pesando ogni parola, parla però con estrema franchezza, anche se si rende perfettamente conto che con la sua battaglia per far trasferire quelle tre salme «scomode» non vincerà l'Oscar della popolarità nel suo Paese. Tant'è che lunedì e martedì gli uffici del consolato in via Solferino sono stati visitati da un ispettore inviato espressamente da Bonn col preciso incarico di indagare sul comportamento del console Steinkuehler.

Del resto che Bonn sia «irritata» per il suo atteggiamento è cosa nota e ufficiale, lo ha scritto lunedì anche l'agenzia tedesco-federale «Dpa». E il console non fa una piega quando lo apprende.

«Con l'ispettore del ministero degli Esteri — dice — abbiamo parlato della situazione che si è venuta a creare. Adesso spetta al ministero una decisione: io ho ribadito che quelle tre salme vanno rimosse, è un atto doveroso di sensibilità verso le autorità italiane».

Il console non vuole, o non può dire cosa lo aspetta, ma ammette che «esistono diversità di vedute, anzi, dei veri dissensi sul problema. Anche l'ambasciatore, che in un primo momento era d'accordo con me, non si è più pronunciato sulla opportunità della traslazione». Ma è fiducioso: «Non posso immaginarmi provvedimenti nei miei confronti per un'interpretazione morale sui fatti dell'ultima guerra. Comunque si tratta di un problema storico-politico, che esula dalle competenze di un console. Non si tratta di una traslazione qualunque, da risolvere con un semplice atto amministrativo».

Il console ha 59 anni, «ne avevo dieci quando la guerra iniziò. Parenti morti? No, nessuno». Viene da Bielfeld, in Westfalia, e lavora a Milano da due anni. L'estate scorsa scopre che nei pressi di Verona è sepolto un criminale di guerra nazista, Christian Wirth. «Consigliai subito di spostare la salma — racconta — perché la seconda domenica di ottobre era in programma la celebrazione della giornata di lutto nazionale in ricordo di tutti i Caduti. E quella tomba sarebbe stata un affronto ai sentimenti del popolo italiano». Ma da Bonn silenzio assoluto, almeno a livello ufficiale. Perché «privatamente» cominciarono le pressioni, che il console conferma. «E' vero, la «Lega per la cura delle tombe in guerra» ha svolto pressioni nei miei confronti perché lasciassi perdere. Tant'è vero che decisero di organizzare la cerimonia comunque, senza tener conto di quanto proponevo». E così il giorno della cerimonia, per protesta, il console non si presenta: «Abbiamo celebrato per vent'anni la memoria di quei criminali senza saperlo. E questo è un fatto moralmente gravissimo, contrario allo spirito della nostra Repubblica», dichiarò pochi giorni dopo, quando si scoprirono le tombe di altri due criminali.

Questa «Lega», che ufficialmente è un'associazione privata, cura i cimiteri militari tedeschi all'estero per conto del governo di Bonn. La sua filosofia è che «non c'è differenza fra caduti di differenti armi e di diverse azioni belliche». Quindi i criminali nazisti possono restare dove sono. La sua connotazione politica è notoriamente di taglio ultraconservatore. Anzi, il console va ancora più in là: «Direi che, politicamente, presenti tendenze estremiste».

Insomma, quel cimitero nasconde molti misteri: chi ha ordinato di traslare quei corpi a Costermano? E com'è avvenuta l'operazione? Il console vorrebbe scoprirlo: ma lo lasceranno fare?

NAZISTI / LA STORIA

Quei tre nomi ben noti a chi conosce la storia

Sono Wirth, Reichleitner e Schwartz: operarono anche nella nostra regione



VERONA — Sono tre i criminali di guerra nazisti sepolti nel cimitero di guerra germanico di Costermano, nei pressi di Verona. E sono nomi ben vivi nella memoria di chi ha abitato nel Friuli-Venezia Giulia nel periodo dell'ultima guerra.

Il più tristemente famoso è certamente Christian Wirth, il boia delle Ss, ispettore generale dell'Einsatzkommando «Reinhard» nei campi di sterminio polacchi e della Risiera di San Sabba, a Trieste, uno dei più feroci esecutori dell'operazione «Eutanasia».

Era arrivato a Trieste poco dopo l'8 settembre del '43, reduce appunto dall'operazione «Aktion Tiergarten 4», ovvero l'eliminazione dei malati inguaribili, e successivamente dei prigionieri dei campi di concentramento segnalati come «inguaribili» con false certificazioni dei medici di campo. Fu il primo comandante dell'«Einsatzkommando Reinhard», con specifica competenza sul territorio di Trieste.

Gli Einsatzkommandos erano gruppi speciali creati allo scopo «di condurre la lotta contro i nemici ostili al Reichalle spalle delle truppe combattenti» e di svolgere compiti di particolare impegno per l'attuazione della politica di occupazione, di repressione e sterminio praticata dal Terzo Reich nei territori invasi.

Wirth cadde in un'imboscata partigiana a Erpelle il 26 maggio 1944. Ma fra i 21.920 soldati germanici sepolti nel Veronese ci sono altri due nomi che scottano: nel blocco 15, poco lontano dalla tomba di Wirth, riposano i resti di Franz Reichleitner e Gottfried Schwartz, il primo nella tomba numero 1192, il secondo nella numero 666. Entrambi compaiono nelle liste ufficiali dei criminali di guerra redatte dagli Alleati e anche dalle stesse autorità tedesche.

Franz Reichleitner era infatti un ufficiale di primissimo piano, stretto collaboratore di Christian Wirth, assieme al quale fece tutta la carriera militare prima di cadere in un agguato che i partigiani croati gli avevano teso ad Abbazia. Era il 3 gennaio del 1944.

Il debutto criminale di Reichleitner era avvenuto nel castello di Hartheim, uno degli istituti in cui il Reich aveva iniziato già dal 1939 le operazioni di gassazione dei malati mentali e degli irrecuperabili. Reichleitner fu nominato quindi comandante del campo di sterminio polacco di Sobibor, in sostituzione di Franz Stangl, passato a Treblinka.

Una testimonianza per tutte sul suo conto, resa dal «collega» Franz Suchomel, quando a più riprese fu interrogato dalla magistratura di Francoforte: «Reichleitner era un cane sanguinario, che trascorreva le sue giornate nel lager di Sobibor gozzovigliando e martoriando gli ebrei».

Sua l'invenzione della tristemente nota «strada del cielo», quella corsia larga dieci metri, all'interno del campo di Sobibor, che serviva per separare coloro che erano destinati al campo di lavoro dai disgraziati inviati direttamente alla camera a gas.

Reichleitner arrivò in Italia nell'ottobre del 1943, con Lotario Globocnick (il comandante del Litorale Adriatico), Wirth, Stangl, Oberhauser e altri ufficiali e graduati (in tutto centoventi persone). A San Sabba Reichleitner divenne un nome sinistro, quello di uno dei più feroci assassini di ebrei, comunisti, tzigani.

Fra gli altri compiti, ebbe quello di comandare l'unità «Reinhard n. II», con giurisdizione nella zona di Fiume.

Gottfried Schwartz è un nome altrettanto noto per chi ricorda quei terribili anni. Nel 1942, sostituendo proprio Christian Wirth, assunse il comando del campo di sterminio di Belzec, in Polonia, dove si distinse per ferocia. Con gli stessi metodi condusse nel 1944 varie azioni di rastrellamento nel territorio adriatico annesso di fatto al Terzo Reich. Il 19 giugno del 1944 venne ucciso dai partigiani friulani nei pressi di Cividale del Friuli.

140 MORTI IN POCHI GIORNI

Continua la guerra tra sciiti ma i filoiraniani arretrano



Un gruppo di miliziani sciiti di Amal accompagna per l'ultimo saluto uno dei comandanti ucciso nei combattimenti con i nemici filoiraniani di Hezbollah. Dall'inizio del mese i due gruppi rivali si contendono il controllo della zona più meridionale del Libano (nel riquadro in basso a destra). Il bilancio di questa guerra senza quartiere per ora è di 136 morti.

SIDONE — I miliziani filosiriani di Amal hanno lanciato ieri notte l'offensiva per la conquista nel Libano meridionale del villaggio strategico di Jbaa, nei pressi della «fascia di sicurezza» israeliana, occupato dagli uomini del Partito di Dio filo-iraniano.

Prima dell'alba la postazione è stata bersagliata dal fuoco dei carri armati T-54 e dei mortai di Amal, che ha lanciato l'assalto con mille uomini per ben quattro volte senza riuscire però a completare l'operazione. Almeno 12 miliziani sono rimasti uccisi. Dalla ripresa degli scontri tra le due fazioni per l'egemonia sulla popolosa comunità sciita libanese, il 31 dicembre, le vittime dei combattimenti sono almeno 136, e 300 i feriti.

Adesso Amal sta raccogliendo le fila per un quinto assalto contro il punto nevralgico delle postazioni di Hezbollah nel Libano meridionale. Centri di raccolta per gli uomini di Nabi Berri i villaggi di Kfar Filla, Ein Qana e Jarjou, dove dovrebbe scattare un'offensiva che stringerà Jbaa da Ovest, Sud e Sud/Ovest.

Ieri notte Amal è riuscita a penetrare all'interno dell'area di nove chilometri quadrati che costituisce la piazzaforte di Hezbollah. Ma nei combattimenti selvaggi che ne sono scaturiti non è riuscita a mantenere il terreno conquistato, anche se la riconquista avventuta lunedì delle posizioni perdute in precedenza ad Iklim-El-Tiffah, la provincia della Mela, permette di bloccare i rifornimenti per Jbaa.

La piega dagli scontri sembra chiara: i filo-siriani di Amal hanno recuperato molto terreno e i filo-iraniani di Hezbollah si difendono arroccati soprattutto a Lowaise, la località più alta.

A metà giornata, da Kfara Malki, un villaggio sottostante ove domenica scorsa vi è stato un massacro, si sono viste colonne di fumo alzarsi in continuazione da Jbaa mentre nella vallata risuonavano colpi di cannone e di mitragliatrice.

«Siamo decisi a sbattere fuori Helzbollah dal Libano del Sud», ha affermato il capo dei miliziani di Amal nella regione, Atef Aoun. «Ci hanno pugnalato alla schiena, e pagheranno per questo con la loro espulsione».

Inutili finora i tentativi per giungere ad una pacificazione avviati dal presidente siriano Hafez Assad e dal viceministro degli esteri iraniano Ali Mohammad Besharati.

NAZISMO / KOHL DEVE AMMETTERE

Nelle Università reperti umani dai lager

A Tubinga e Heildelberg vengono tuttora usati per le esercitazioni degli studenti di medicina

Servizio di
Roberto Giardina

BONN — Penosa ammissione del cancelliere Kohl nella prima conferenza stampa dell'89: è stato costretto a confermare come «assolutamente vero» l'orrenda pratica in alcune Università della Germania Federale di usare resti delle vittime naziste per esperimenti e per le esercitazioni di studenti.

Nelle cliniche universitarie di Heidelberg e di Tubinga i professori e i tecnici usavano da quasi mezzo secolo preparati, lastrini, pezzi anatomici provenienti dai campi di sterminio di Hitler, e continuavano a servirsene anche se la loro origine era a loro perfettamente conosciuta, mentre sembra che ne fossero all'oscuro gli studenti.

Il fatto è stato reso noto da una denuncia al governo federale del Baden-Wuerttemberg. Il ministro alla religione di Israele, Sevulun Hammer ha parlato immediatamente di «un grave scandalo», e in una lettera al cancelliere ha chiesto che egli intervenga di persona nella faccenda, in modo da evitare «che i resti delle vittime dell'olocausto vengano ancora manipolate», che si dia loro degna sepoltura, ha chiesto Hammer.

Kohl, benché non abbia ancora ricevuto la lettera di Israele, è subito intervenuto con durezza, ordinando la perquisizione dei due istituti e il sequestro di tutti i resti delle vittime di Hitler. Nella clinica di Heidelberg sono stati trovate tre parti di cadavere che risalgono al 1933.

A Tubinga invece sono stati scoperti vetrini con preparati umani che dovevano servire alle osservazioni al microscopio, e che provenivano da due oppositori del regime che vennero impiccati da Hitler.

NAZISMO / FRANCIA

«Vogliamo l'estradizione di Alois Brunner»

Domanda presentata alla Siria tramite l'ambasciata a Damasco

PARIGI — La Francia ha presentato alla Siria una domanda di estradizione del criminale di guerra nazista Alois Brunner, tramite l'ambasciata diFrancia a Damasco. La notizia, annunciata dal «cacciatore di nazisti» e presidente dell'associazione «Figlie e figli dei deportati ebrei di Francia», Serge Klarsfeld, è stata confermata dal ministero degli Esteri francese.

Alois Brunner, che ha 76 anni e che Klarsfeld ha definito «uno dei più pericolosi collaboratori di Eichmann, di fronte al quale perfino Klaus Barbie impallidiva», è accusato di aver partecipato direttamente alla deportazione di oltre 100.000 ebrei in Austria, in Grecia, in Francia e in Slovenia.

La Siria ha già risposto a una domanda di estradizione di Brunner presentata dalla Germania Federale nel 1984 dicendo che non si trovava in territorio siriano.

Alois Brunner, contro cui la Francia ha spiccato un mandato d'arresto internazionale il 10 giugno 1988, è stato condannato a morte in contumacia due volte nel 1954, dai tribunali militari di Marsiglia e di Parigi.



Serge Klarsfeld con due foto del criminale nazista.

MOSTRA

Mix d'arte italiana per palati inglesi

Servizio di
Luigi Forni

LONDRA — L'erede al trono britannico principe Carlo inaugura oggi a Londra la splendida mostra allestita dalla Royal Academy sul tema «Arte italiana nel XX secolo». Alla cerimonia parteciperà il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, affiancato dal ministro per gli Affari culturali Bono Parrino e dal nostro ambasciatore in Gran Bretagna Boris Biancheri. La Fiat e l'Alitalia che hanno patrocinato l'esposizione saranno rappresentate dai rispettivi presidenti: Gianni Agnelli, accompagnato dalla moglie Marella, e Carlo Verri. In serata Umberto Agnelli presenzierà con la moglie Allegra, alla serata di gala organizzata dai promotori britannici.

L'eccezionale avvenimento s'inquadra in una serie di mostre che la Royal Academy sta dedicando alle arti figurative contemporanee di vari Paesi, con cadenze biennali. Si cominciò con l'arte germanica nel 1985, seguita dall'arte britannica nel 1987. Ora è il turno dell'Italia, cui seguiranno la Russia nel 1991 e gli Stati Uniti in data successiva (ma un'inversione tra queste due ultime non può essere esclusa).

Il proposito annunciato dagli organizzatori dell'attuale mostra — che rimarrà aperta al pubblico da sabato 14 gennaio al 9 aprile — e di quelle che l'hanno preceduta consiste nell'offrire il panorama più significativo, e completo nei limiti del possibile, della pittura e della scultura prodotte in questo secolo dalle nazioni prescelte.

Le polemiche sulle scelte dei selezionatori sono ovviamente inevitabili. Fin dalle settimane scorse voci critiche si sono levate in Italia per alcune esclusioni o «dimenticanze»: basterà citare i casi di Prampolini e Cagli. Gli organizzatori replicano osservando che sarebbe stato tecnicamente e logisticamente impossibile inquadrare «tutta» la produzione artistica italiana del Novecento giudicata di particolare valore e meritevole di attenzione da parte del pubblico. Ma sdegnosamente viene respinta ogni ipotesi di condiscendenza verso criteri ispiratori che si sarebbero lasciati influenzare talvolta dal mercantilismo più che da una scrupolosa ricerca storico-critica.

Gli sviluppi artistici più importanti del secolo contrassegnano le quattro sezioni in cui la mostra, montata dall'architetto Mario Bellini, è stata idealmente e cronologicamente suddivisa: futurismo e pittura metafisica da una parte, movimenti di «arte povera» e di «transavanguardia» dall'altra. La contrapposizione tra passato prossimo e presente permette di proiettare luci anche sulle future prospettive dell'arte moderna che si riallacciano alle luminose tradizioni storiche.

Il monumentale catalogo (messo in vendita a diciotto sterline e novanta vale a dire poco meno di cinquantamila lire) illustra non solo sul piano artistico, ma anche dai punti di vista storico ed economico, i periodi cui le quattro sezioni si riferiscono 1900-1919; 1919-1945; 1945-1968; 1968 fino ai giorni nostri) con le biografie dei quarantacinque artisti selezionati e le illustrazioni delle duecentocinquanta opere allineate nelle esposizioni.

Si parte dal futurismo e dai suoi protagonisti agli albori del secolo: Umberto Boccioni, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Luigi Russolo e Gino Severino con i loro atteggiamenti iconoclastici verso la cultura figurativa che li aveva preceduti. Un intenso viaggio che ripercorre anche i sentieri, allora rigogliosi, del simbolismo e del divisionismo.

Giorgio De Chirico domina la sezione riservata alla pittura metafisica che introdusse un nuovo e radicale «linguaggio visuale», come spiega il curatore della mostra Norman Rosenthal, paragonabile per la sua forza espressiva all'impatto che fu determinato dal cubismo. Accanto ai De Chirico trovano posto le opere metafisiche di Carrà e di Giorgio Morandi a lui associati nel movimento dei «valori plastici» successivo alla Prima guerra mondiale. Una rivelazione marginale per i visitatori britannici della mostra è costituita da Alberto Savinio, il fratello di De Chirico che fu anche apprezzato scrittore e musicista. Una collocazione a parte è riservata a Modigliani, generalmente inquadrato dai suoi studiosi del Regno Unito nell'avanguardia francese e qui riportato in seno al modernismo italiano.

Il «realismo magico» degli anni intercorsi tra le due guerre mondiali spazia dal pittore Mario Sironi allo scultore Arturo Martini, per proiettarsi verso le visioni surrealistiche della Roma barocca di Scipione, l'astrattismo di Lucio Fontana, la rinascita delle radici etrusche riscontrabile nei quadri di Massimo Campigli o nelle sculture di Marino Marini.

Il secondo dopoguerra sfodera le opere di Renato Guttuso intrise di «realismo socialista» o di Emilio Vedova con il suo stile informale. Il primo decennio post-bellico caratterizzato dallo spiritualismo di Lucio Fontana, dal concettualismo sensuale di Alberto Burri, dall'arte provocatoria di Piero Manzoni che sarebbe morto prematuramente nel 1968, sfocia nel neo-dadaismo e nell'arte pop degli anni Sessanta. Tra le voci più originali degli ultimi decenni troviamo Pino Pascali, Domenico Gnoli, Mimmo Rotella e Mario Schifano. La cosiddetta «arte povera» risulta compendiata nelle opere di Mario Merz e Jannis Kounellis; la «transavanguardia» in quelle di Enzo Cucchi e di Francesco Clemente con il ritorno ai metodi tradizionali di rappresentazione figurativa.

In coincidenza con l'apertura della mostra il quotidiano londinese «The Independent» propone ai suoi lettori un quiz a premi dedicato all'arte italiana, con domande del tipo «Come si chiamava la moglie di Modigliani?» o «Quando e dove fu pubblicato il manifesto futurista?». Il primo premio è costituito da due biglietti di viaggio per Venezia con soggiorno pagato per una settimana.

Mentre si apre l'esposizione alla Royal Academy, l'Ice di Londra presenta la mostra sul catalogo d'arte italiano «Arteoggi» che era stata allestita lo scorso anno per la Fiera del libro di Francoforte. Questa nuova edizione sarà inaugurata nel pomeriggio dal ministro Andreotti.

Altre interessanti mostre artistiche dedicate al nostro Paese si preannunciano in Gran Bretagna: disegni di Leonardo saranno esibiti il 24 gennaio nella Heyward Gallery; una mostra di giovani pittori torinesi verrà aperta sabato 14 gennaio a Londra nella Flexman Gallery; ottanta artisti contemporanei di Roma saranno presentati il 7 febbraio alla Richard De Marco Gallery di Edimburgo. A Glasgow è appena cominciata l'esposizione «Dietro i palazzi» su trecento anni di architettura minore a Venezia (1492-1803).

CANTATA

Note contro la dittatura

WASHINGTON — «Rayok», un'opera scritta in segreto da Dimitri Sciostacovich, verrà presentata questa sera in prima mondiale assoluta a Washington. Il duro attacco in musica contro lo stalinismo, composto trent'anni fa, sarà diretto dal grande violoncellista Mstislav Rostropovich, affiancato da quattro cantanti lirici, da un piccolo coro e dall'Orchestra sinfonica nazionale americana.

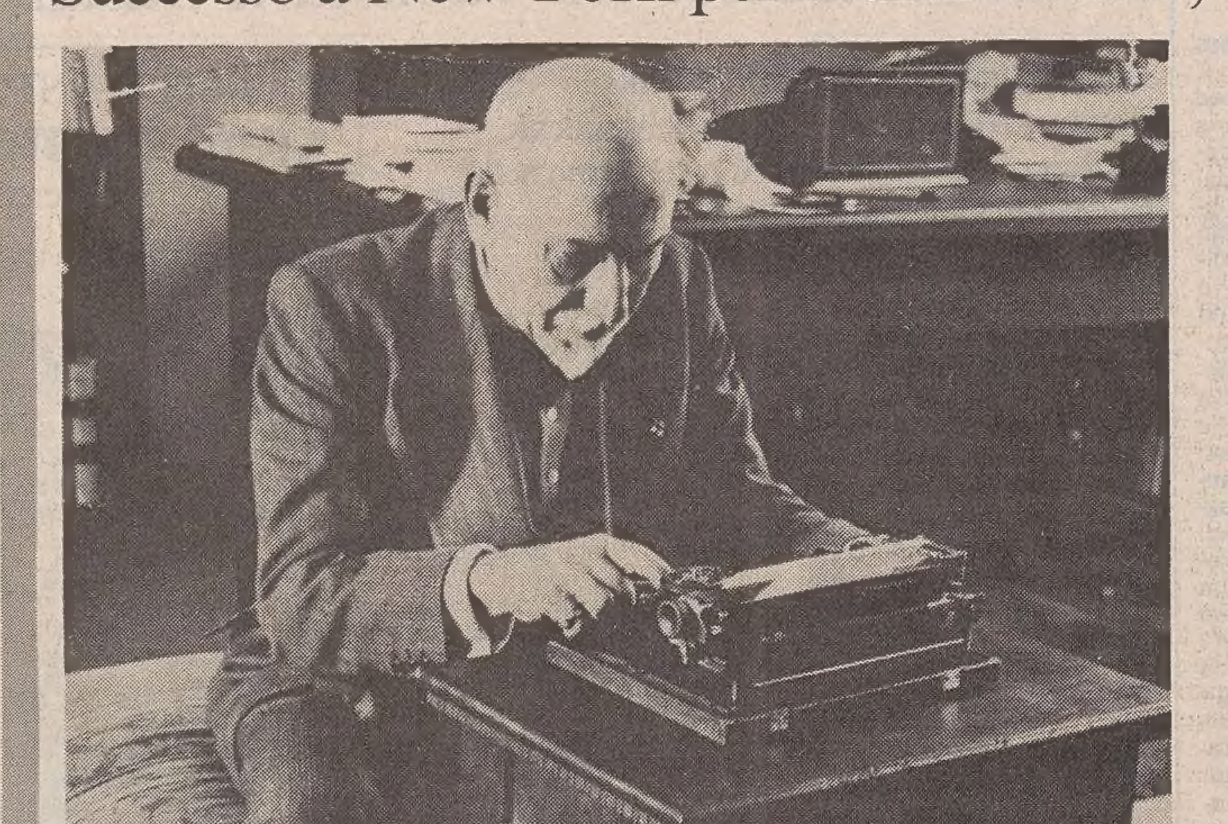
«Fino a poco tempo fa — ha detto Rostropovich — eseguire un'opera come quella di Sciostacovich nell'Unione Sovietica avrebbe significato la galera assicurata, se non la condanna a morte».

Alla prima di «Rayok» (Piccolo paradiso), nella sala concerti del «Kennedy Center», sarà presente Maxim Sciostacovich, figlio del musicista sovietico scomparso.

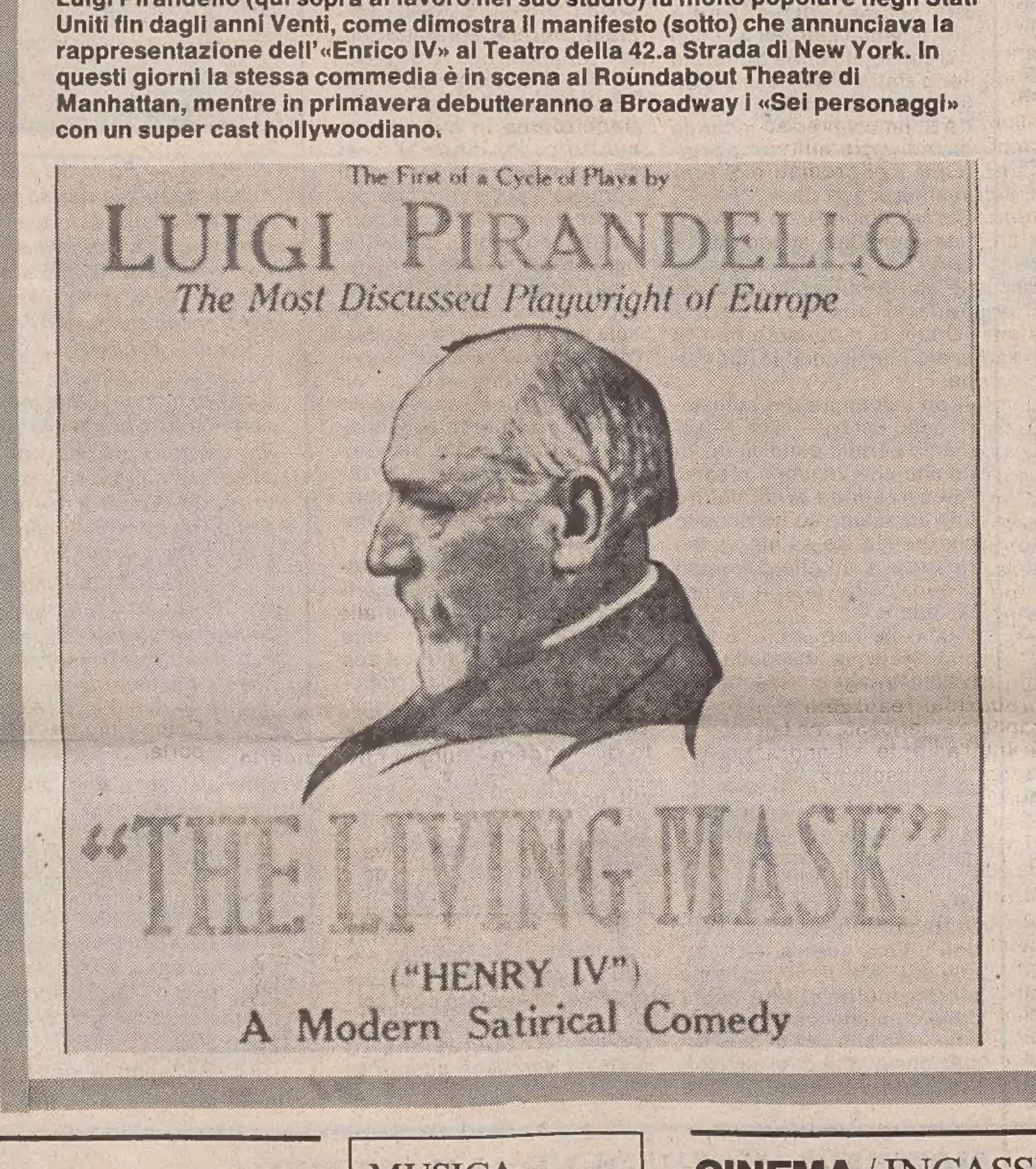
TEATRO USA / PIRANDELLO

Imperatore e mattatore

Successo a New York per l'«Enrico IV», con un protagonista «di forza»



Luigi Pirandello (qui sopra al lavoro nel suo studio) fu molto popolare negli Stati Uniti fin dagli anni Venti, come dimostra il manifesto (sotto) che annunciava la rappresentazione dell'«Enrico IV» al Teatro della 42.a Strada di New York. In questi giorni la stessa commedia è in scena al Roundabout Theatre di Manhattan, mentre in primavera debutteranno a Broadway i «Sei personaggi» con un super cast hollywoodiano.



Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — In America gli autori del teatro italiano non sono molto rappresentati, a differenza di quanto succede, per esempio, a Parigi. Anche Pirandello, che pure ha goduto di una certa fortuna sulle scene americane (il Theatre Guild ne rappresentò tre drammi, tra il 1927 e il 1931, per un totale di più di cento repliche), non viene ripreso da diversi anni.

In questa stagione, però, si sta assistendo a una sorta di rinascita. E per i newyorkesi sta diventando interessante vedere com'è stato messo in scena l'«Enrico IV» al Roundabout Theatre, un locale di repertorio «off Broadway» ma situato in Union Square (una zona ancora centrale di Manhattan) e frequentato per tradizione da un pubblico di una certa levatura intellettuale, benché senza atteggiamenti o pretese d'avanguardia: un pubblico medio-borghese, attento e anche preparato, ma i cui gusti teatrali sono ancorati al moderato realismo interpretativo che caratterizzava le realizzazioni del Group Theatre negli anni '30 e '40.

In questi giorni, il confronto per la drammaturgia italiana si svolge, in pratica, tra il D'Annunzio di «Tamara» (che va in scena in una vecchia caserma della sontuosa Park Avenue, trasformata nel Vittoriale) è, appunto, il lavoro pirandelliano rappresentato al Roundabout e la cui messinscena, pur non uscendo da certi schermi attardati, si raccomanda assolutamente per l'ottimo cast di attori e, soprattutto, per una notevole coerenza nella lettura del testo.

Opera della piena maturità del drammaturgo siciliano (1922), l'«Enrico IV» riprende in qualche misura la tematica dei «Sei personaggi», inserendola in una prospettiva forse più ricca e, ovviamente, in un «plot» completamente diverso. Durante una festa in costume avvenuta vent'anni prima dell'inizio dell'azione, il protagonista (che nella mascherata vestiva i panni di Enrico IV), cade da cavallo e impazzisce, credendosi realmente l'imperatore supplice ai piedi di Matilde di Canossa. Per non irritarlo nella sua follia, gli amici si prestano al gioco e lo circondano di un ambiente medioevale. Salvo scoprire che, dopo cinque anni, «Enrico» era rinsavito e aveva tuttavia continuato a recitare la propria parte di «imperatore».

Anche qui, dunque, Pirandello fa del «teatro nel teatro», benché non nel senso tecnico del termine: volutamente o per necessità, i personaggi recitano una parte, si travestono, organizzano una messinscena, dove i limiti tra finzione e realtà sono incerti e differenti per ciascuno di loro. Ora, proprio questa è la direzione che il regista John Ranelli ha privilegiato, dall'inizio alla fine.

Lo spettacolo comincia infatti con una sorta di prologo, in cui si legge, in italiano, la didascalia d'apertura del testo pirandelliano. Dietro, come in crescita, si sviluppa una struttura scenografica con un vero e proprio palcoscenico sul palcoscenico. La micro-scena dell'azione è circondata da una struttura ad archi di vago stile romano, con fondali e quinte dipinte. A fianco, scendendo alcuni gradini, in funzione di contrasto e di richiamo alla contemporaneità di «Enrico IV», un salottino serve al riposo e al cicaleccio dei personaggi minori, quando escono dalla scena-madre, e dunque dal piccolo «teatro della follia».

Questa lettura iniziale introduce un motivo straniante, che non viene confermato, proprio perché la recita in fondo non è vera finzione, così come la vita non è vera realtà. Gli attori, e soprattutto il protagonista, entrano perfettamente in questo quadro interpretativo: Paul Hecht (uno degli interpreti del «Coriolano» al Public Theatre), che sostiene la parte di Enrico IV, è certo lontano le mille miglia dall'immagine dolorosamente ironica proposta a suo tempo da Salvo Randone. Hecht recita costantemente sopra le righe, forzando i toni per sottolineare la propria «recitazione»; ma è proprio questa forzatura, che è, ad un tempo, dei toni, dei gesti e dei sentimenti, a costituire la sua più intima realtà.

L'attore è un attore di forza, non adatto a disegnare sfumature sottili; o almeno qui non intende farlo: occupa tutta la scena, da vero mattatore, «indurito» dietro la sua barba, come in altri tempi deve aver fatto Tommaso Salvini, perché questa — si potrebbe dire — è la sua recita, la sua serata d'onore, e tutti gli altri non sono che comparse alle quali si può concedere spazio solo quando il primattore è fuori scena.

E gli altri interpreti stanno mirabilmente al gioco, scivolando appunto nel ruolo di comparse, o riemergendone come attori in cartellone, a seconda dello spazio che il mattatore intenda conceder loro. Così Diane Keagan, nella parte di Matilde Spina, e Jack Ryland in quella del barone Tito Belcredi.

Ma «Enrico IV» è anche il dramma metafisico dell'irrealtà del divenire dinanzi all'assoluta necessità dell'essere. Questo tema non emerge fino in fondo, e rimane confinato a una battuta del testo, sulla storia che, essendo compiuta, è più reale della vita, come l'immagine fantastica era più reale della vita nei «Sei personaggi in cerca d'autore». E sarà proprio questo uno dei prossimi spettacoli in programma a New York, nella primavera '89. Questa volta, però, ci proverà addirittura un teatro di Broadway, con un super-cast hollywoodiano.

TEATRO

«Usa? Privi di cultura»

MADRID — Il drammaturgo americano Arthur Miller, a Madrid per presentare l'edizione spagnola della sua autobiografia, ha detto che gli Stati Uniti sono un paese privo di cultura teatrale: «Abbiamo creato cose importanti delle quali si è avvantaggiato tutto il mondo — ha detto, — ma continuiamo a non possedere un teatro, e quando interpretiamo Shakespeare siamo al di sotto del livello raggiunto dagli inglesi».

L'autore di «Morte di un commesso viaggiatore» e di «Uno sguardo dal ponte» ha lamentato anche l'estrema difficoltà, per un'opera di valore, di restare in cartellone a Broadway, se manca il supporto promozionale di un'interprete di grido: «Nell'off-Broadway — ha concluso Miller — è arduo riempire il teatro tutte le sere».

DISCHI

Nell'«ufficio della serenità»

Il nuovo album di Gino Paoli è ricco di sentimenti positivi

Recensione di
Carlo Muscatello



Gino Paoli in una foto di tanti anni fa. Il 6 febbraio comincia a Venezia la sua tournée, che dovrebbe toccare Trieste a metà aprile.

Serenità, dolcezza, persino speranza. Il nuovo disco di Gino Paoli, «L'ufficio delle cose perdute» (Ricordi), è all'insegna di questi sentimenti e di conseguenza provoca nell'ascoltatore queste sensazioni. Sembrano lontani i tempi dell'ansia esistenziale, dell'angoscia, del male di vivere, dei mille dubbi, della pallottola fermatasi a un paio di centimetri dal cuore. E invece era appena l'altro ieri.

A cinquantaquattro anni, il cantautore nato a Monfalcone e genovese d'adozione regala al pubblico l'opera della maturità umana. Quella artistica probabilmente non l'aveva mai inseguita: era sempre presente, in dosi e con accenti diversi, nei suoi dischi, fin dai tempi dei primi storici successi degli anni Sessanta.

Paoli canta l'uomo e dice di detestare la coerenza, dice che la sua unica certezza è tuttora il dubbio, che non ha mai capito che cosa è giusto e che cosa è sbagliato, che cosa è bianco e che cosa è nero. Per lui fantasia è incoerenza, incapacità di essere drastici. Diciamo allora che questo è il disco splendido della vita, della fantasia e dell'incoerenza, entrambe lasciate libere di scorrazzare fra i suoi versi e le musiche, scritte dalla sua compagna Paola Penzo.

Solo due canzoni recano firme diverse. «Hey ma», scritta insieme a Zucchero Fornaciari originariamente in occasione di una serata per Amnesty International poi saltata, è una canzone d'atmosfera «nera», di grande speranza, con un figlio che pone alla madre tutta una serie di dubbi sul mondo («è vero che tutti gli altri sono uguali a me... è vero che chi è più bianco è pium forte di me...»), ai quali vengono date risposte realistiche, improntate da sentimenti positivi («il colore è solo luce, la luce è la speranza e siamo noi la speranza, camminando noi verso il sole...»).

L'altra canzone s'intitola «Parigi con le gambe aperte», è scritta da Paoli con Gianfranco Manfredi e Ricky Gianco ed è compresa anche nel nuovo album di quest'ultimo (che canta insieme all'artista il brano). E' uno dei capolavori, non l'unico, compresi in un album il cui livello medio è alto. Se negli altri brani c'è il Gino Paoli della serenità, della speranza, dei rapporti con il figlio e quindi con l'universo dei bambini, qui torna il Paoli di sempre, che tira tardi la notte e parla in una certa maniera di amore e di donne («ma cosa pensi ai dischi, pensiamo invece a lei, io metterei il suo culo fra i trofei, un culo bianco e tondo, che non finiva mai, degno dei paradisi di Versailles...»).

Come dicevamo, le canzoni andrebbero segnalate un po' tutte. Quella che dà il titolo all'opera dà una chiave di lettura del momento di grande serenità vissuto («sono andato lì a cercare i capelli che ho perduto, il sorriso di mio padre e il canto di un amico... lascio lì i miei vent'anni, i capelli e i sogni in più, mi va bene rimanere con quello che ho, torno a casa, apro la porta e ci sei tu...»).

«Coppi» vola alto nei cieli della poesia («un omino con le ruote contro tutto il mondo, un omino con le ruote contro l'isola, e va su, ancora, e va su...»), rendendo fra l'altro «giustizia canzonettistica» al grande eroe delle due ruote, dopo che tanti anni fa Paolo Conte aveva già celebrato il suo eterno rivale Bartali. «Uomini piccoli» è un manifesto contro il mondo attuale, contro l'Italia attuale («ma può essere solo una canzone, da cantare per un giorno tutti insieme, per chi crede e chi non gliene importa... si potrebbe parlare di chi spiega quello che non sa, sui giornali per radio e alla televisione, e di chi non dice niente ma è più saggio di chi sa...»).

Con questo album Gino Paoli torna alla casa discografica «Ricordi», ventinove anni dopo un successo come «La gatta» e più di vent'anni dopo averla lasciata. Per tanto tempo è stato ai margini del mercato discografico. Perché dopo i grandi successi degli anni Sessanta, per un periodo i discografici si aspettavano da lui soltanto dischi di revival e non gli facevano incidere le nuove canzoni, considerandolo finito. Fu solo una piccola etichetta a dargli fiducia. E ora si ritrova di nuovo grande protagonista.

L'artista è anche deputato della Sinistra Indipendente, eletto nelle liste del Partito comunista. A Montecitorio ha presentato una proposta di legge, perché anche la musica cosiddetta «leggera» possa contare su incentivi, spazi e finanziamenti, almeno quanto quella lirica.

Il 6 febbraio comincia il suo tour a Venezia, al Teatro La Fenice, con ospiti Leo Ferrè (solo nella data d'esordio) e Ricky Gianco (in tutto il tour). A metà aprile la tournée dovrebbe arrivare a Trieste. A maggio si concluderà a Milano.

MUSICA

Deceduto Geiringer

NEW YORK — Karl Geiringer, 89 anni, il musicologo americano di origine austriaca famoso in tutto il mondo, è morto martedì scorso in una clinica di Santa Barbara, in California. Profondo conoscitore di Bach e Haydn, Geiringer ha scritto libri (come ad esempio «Strumenti nella storia della musica occidentale») che sono stati tradotti in 11 lingue e vengono adottati nei Conservatori e nelle Università di tutto il mondo. Allievo di Guido Adler all'Università di Vienna, nel '39 Geiringer fu costretto a fuggire e riparò negli Stati Uniti con la famiglia. Dopo aver insegnato per un anno storia della musica allo «Hamilton College» di New York, divenne docente all'Università di Boston. Era anche professore emerito dell'Università della California.

CINEMA

Ma la spada era vera

TOKIO — Tragica fatalità durante le riprese di un film del regista Shintaro Katsu ispirato a una delle tante epopee sui samurai. Yukio Kato, un attore di 34 anni, colpito per errore da una vera spada nel corso di un movimentato duello, si è spento ieri all'ospedale di Okayama. A ferire mortalmente l'attore sarebbe stato un altro attore, Takeshiro Okumura, figlio dello stesso regista e sicuro di impugnare una spada finta.

CINEMA / INCASSI

La fuga del coniglio

«Roger Rabbit» re indiscusso dei film di Natale

Vanno forte anche Benigni, «Rambo III», Nuti e Verdone

La cine-battaglia di fine anno, cioè la corsa agli incassi nel periodo tradizionalmente più pingue, tra Natale e l'Epifania, è finita. I dati della nostra hit-parade si riferiscono solo alle dieci principali città capozona; ma si tratta di un «campione» fedele di quanto è avvenuto su tutto il territorio nazionale, mai contraddetto dai dati complessivi. Qualche possibile scompenso, esiguo e non determinante, avvantaggia in provincia i film più popolari.

Vincitore assoluto, e con abissale distacco, è «Roger Rabbit», il film-prodigio di Spielberg e della «Disney» che (per usare un termine americano) sta «abboffando» i botteghini di tutto il mondo. Vero è che il coniglio Roger si è presentato con notevole anticipo ai nastri di partenza (è in programma dal due dicembre), ma è altrettanto vero che il suo richiamo sul pubblico non ha conosciuto flessioni, nonostante il sopraggiungere degli altri concorrenti. Tanto che ancora domenica otto, «Roger» ha incassato a Roma oltre 63 milioni e a Milano ha conseguito il maggior incasso in una singola sala con circa 31 milioni. Casomai, la lotta rimane aperta tra il «coniglio» e il «Piccolo diavolo» di Benigni, per la conquista del primato assoluto stagionale.

Secondo in classifica è «Rambo III», il che dimostra che ha avuto torto chi pensava che l'eroe fosse in declino a causa di una certa stanchezza del personaggio e della distensione internazionale. Lui continua solitario le sue guerre fracassone e diverte la gente. Anzi, va precisato che proprio «Rambo III» è uno di quei film che sono andati benissimo anche in provincia. Forse, alla resa dei conti, Rambo non incasserà quanto i due che lo hanno preceduto, ma non è certo il caso di darlo per morto.

Seguono due film italiani, a breve distanza tra loro. Francesco Nuti, col suo «Caruso», batte di poco Carlo Verdone e i suoi «Compagni di scuola». Perché? Forse Nuti fa ridere lungo tutta la penisola, mentre Verdone ha il suo caposaldo a Roma. Ma noi temiamo che abbia prevalso la risata facile a cui Nuti è tornato dopo «Stregati» sull'ironia di Verdone, più maturo che mai. Se così fosse, non ci sarebbe troppo da illudersi su un progressivo raffinamento dei gusti del pubblico.

Assenti, tra i comici, Troisi e Celentano, il terzo italiano in classifica è un anti-eroe altrettanto inossidabile dell'eroico Rambo. Paolo Villaggio e il suo «Fantozzi» resistono anche al pensionamento; forse è proprio vero che la maschera inventata dall'autore-attore genovese è la più rappresentativa dell'italiano «piccolo» degli anni '80.

Qui si può fare subito un bilancio, purtroppo negativo per noi. Durante le feste '88-'89, con tre soli film tra i primi dieci, il cinema italiano ha perduto la «leadership» del periodo natalizio che deteneva da diversi anni (sei film nell'86, cinque nell'87). Se continua così, il primato generale del cinema hollywoodiano sul nostro si consoliderà ulteriormente. C'è poco da stare allegri.

Tra gli altri film delle feste, buon successo per «L'Orso», anche se in Italia siamo distanti dal «boom» francese, mentre Michael Jackson con trucchi, luci e suoni di «Moonwalker» dimostra di avere un suo pubblico, pur essendo uscito alla spicciolata. Meno lusinghieri i risultati di «Willow» (forse il «fantastico» è in declino) e di «Tucker», prodotto di qualità che sarebbe uscito meglio in altra occasione. Quanto al vecchio «cartone» di Disney, «Red e Toby», non ha sfondato come «Cenerentola» l'anno scorso, ma è stato «chiuso» dal coniglio «Roger», più originale per i giovani di tutte le età.

Non entrano in graduatoria Alberto Sordi con «Una botta di vita» (uscito solo a Roma e con scarso successo) e altri film di minore impatto festaiolo. Ci dispiace particolarmente per la bella commedia di Mamet, «Le cose cambiano», che ha fatto un'uscita temeraria, in tempo di feste. Peccato.

[Fabio Rinaudo]

CINEMA

Nuovo film di Pinheiro

ROMA — Qualcuno lo ha già paragonato a «Ultimo tango a Parigi». L'ultimo film del regista francese Josè Pinheiro si intitola «Mon bel amour», ed è stato presentato ieri a Roma. Sugli schermi italiani verrà proiettato verso la fine di gennaio.

«Ho fatto un film sull'amore - ha detto Pinheiro —, che considero la più grande avventura che può capitare a un essere umano. In Francia, però, solo pochi spettatori hanno capito e accettato la mia opera. La maggioranza l'ha respinta».

Altre platee, però, si sono comportate diversamente. Canada, Israele, Marocco, Sudamerica e Nord Europa hanno dimostrato di gradire «Mon bel amour». «Forse questo pubblico - ha commentato Pinheiro — si è riconosciuto nelle idee e nelle azioni raccontate dalla storia, in quanto rispecchiano fatti che si verificano realmente nella vita di molti, se non di tutti gli esseri umani».

Alla domanda se la versione italiana corrisponde a quella originale, ha risposto il distributore Angiolo Stella: «Ho effettuato tre tagli di scene particolarmente forti, nelle quali si vedevano gli organi genitali maschili. Credo che la censura lo vieterà comunque ai minori di diciotto anni. Però ho preferito togliere quelle sequenze perchè credo fermamente nel valore sociale del film».

Protagonista di «Mon bel amour» è Stéphane Ferrara, che sta già lavorando a un nuovo film: «Safari», diretto da Roger Vadim.

TEATRO USA / BROADWAY

Strada con stop

Finito dopo 3846 repliche il musical «42d Street»

NEW YORK — Se ne va un pezzo di Broadway: «42d Street» («42.a Strada»), da otto anni uno dei musical più famosi d'America, ha chiuso i battenti. E' stato replicato per 3486 sere, lo hanno visto oltre dieci milioni di persone di tutto il mondo.

Al grande produttore David Marrick era costato quasi tre miliardi; ne ha fatti guadagnare decine. Ha avuto sette allestimenti diversi, con decine di attori e danzatori che si alternavano. Ha toccato le più grandi città americane riprodotte in fotocopia, ma la struttura centrale dello spettacolo è sempre rimasta a Broadway, al «St. James Theatre», esattamente come l'aveva realizzata e voluta il regista e coreografo Gower Champion, morto di leucemia pochi minuti dopo che il sipario si era aperto, nella serata di gala inaugurale, il 25 agosto 1980, al Winter Garden Theatre. Per non compromettere lo spettacolo, David Marrick, l'unico a conoscere la tragedia, si nascose dietro le quinte e non rivelò ad alcuno degli attori la morte di Champion, la cui improvvisa assenza venne giustificata con un malanno passeggero.

«42d Street» è la storia, semplice e molto americana, di una povera, sprovveduta ragazza di campagna (tuttavia piena di talento...) che arriva a New York, nel duro mondo del teatro, per tentare la carriera di cantante-ballerina. La lotta è selvaggia, non c'è lavoro per tutti, in palcoscenico vige la legge del più forte. La giovane sta per arrendersi ed è quasi sulla via del ritorno, ma il produttore insiste, la star che in lunghi mesi di prove l'aveva sempre schiacciata con la sua personalità si ammala, e arriva la grande opportunità.

La giovane vince, il musical (che di fatto diventa la storia della sua vita, in una sorta di gioco del «teatro nel teatro») è lanciato verso il successo. Lo stesso successo che nel 1933 ottenne Ginger Rogers col film dal titolo analogo, dal quale il musical ha preso lo spunto.

Scritto da Michael Stewart e Mark Bramble, il vecchio e il giovane della scena di Broadway, «42d Street» ha retto per tutti questi anni grazie alla sua semplicità,

In scena dall'80, l'hanno visto più di dieci milioni di persone. Solo «Chorus line» ha resistito di più: è ancora in cartellone...

e anche perché ha saputo sfruttare nelle coreografie e nelle canzoni tutti i motivi romantico-popolari che hanno contraddistinto l'intramontabile «sogno americano». Il «brutto anatroccolo» che diventa star, la ragazza di campagna che si tramuta in fascinosa ballerina, riuscendo a schivare con bravura le tante insidie del successo, da noi sarebbe probabilmente piaciuto per un tempo assai più breve...

Con 46 attori-ballerini contemporaneamente sulla scena, «42.a Strada» era pian piano diventato (nonostante la sua sostanziale semplicità, cui si è accennato) un musical-kolossal:- l'orchestrina in platea delle prime edizioni, tanto per dirne una, era stata sostituita con una perfetta colonna sonora elettronica. Sembrava fosse avviato a superare tutti i record di durata sulla scena. Ma non c'è riuscito. E' arrivato secondo, nonostante le 3486 repliche, perché, a pochi passi dal «St. James», è sempre in scena «A chorus line», che continua ad avere l'«esaurito» tutte le sere e ha ormai raggiunto le quattromila rappresentazioni, al ritmo incredibile di nove spettacoli a settimana.

«42.a Strada», che nel 1981 vinse il «Tony Award» come miglior musical e per la miglior coreografia (giudicata tra le più difficili ed elaborate, benché di stampo «classico»), ha però avuto la non piccola soddisfazione di aver sorpassato il famoso «My fair lady», considerato un altro pilastro della scena leggera americana.

Come Ginger Rogers prestò il proprio volto alla prima ragazza di provincia diventata grande star a New York, così Clare Leach, con i ferri lucidi sotto le scarpe da tip-tap, ha finito per accompagnare in camerino l'ultima protagonista di questo quasi incredibile viaggio sui polpacci. Accanto a lei c'erano Elizabeth Allen, Jamie Ross, Jim Walton. Da notare che, in questi otto anni, tra i membri della compagnia di «42.a Strada», ci sono stati sei matrimoni e sono nati sei bambini...

I giornali americani hanno dato ampio spazio a questa suggestiva calata di sipario. Del resto, c'era almeno una buona ragione per farlo: Broadway sta cambiando, i più scettici direbbero anzi «morendo». Dieci anni fa un musical costava poche centinaia di milioni, oggi occorrono dai dieci ai venti miliardi per poterlo portare in scena, e almeno un anno e mezzo di repliche per renderlo attivo.

Sono in pochissimi a farcela. L'ultimo nato, «Legs Diamond», dopo nove settimane di rodaggio lontano dagli occhi dei cronisti e dei critici, ha infine debuttato in forma ufficiale ed è stato letteralmente «fucilato».

Star Allen, il protagonista, e le sue show-girl (nonostante le luci perfette e gli ineccepibili numeri di danza, ambientati in una storia di gangster dei tempi di Al Capone) sono stati giudicati «una scimmiottatura» di cose precedenti.

E' la fine, questa, di molti spettacoli targati Broadway, riprodotti «a macchinetta» e fatti poi smontare dopo poche settimane. A reggere, per ora, ci sono solo «Les Miserables», «Il fantasma dell'Opera» e «Starlight Express», tre produzioni realizzate con capitale americano, ma fatte interamente a Londra. Tempi duri, insomma, per i ragazzi e le ragazze della «fila». Con un biglietto fissato al prezzo medio di cinquanta dollari, infatti, il pubblico ormai si è fatto furbo, e aspetta pazientemente l'inizio del declino per poter entrare in sala nelle ultime repliche, pagando metà prezzo...

[Giampaolo Pioli]

TEATRO USA / LUTTO

Scopritore di giovani

Morto l'impresario Richard Barr

NEW YORK — Richard Barr, l'impresario e regista teatrale che portò sulla scena gran parte delle opere di Edward Albee (il drammaturgo che nel 1958 con l'atto unico «Lo zoo» si rivelò come uno dei più originali autori drammatici americani del dopoguerra, confermandosi nel 1962 con il suo dramma più famoso, «Chi ha paura di Virginia Woolf?») è morto a New York all'età di 71 anni per l'aggravarsi di un male al fegato. Barr, che era presidente dell'Associazione dei produttori americani, si accingeva a portare sulle scene un nuovo dramma di Albee, «Marriane Play».

All'impresario scomparso va l'indubbio merito di aver scoperto e valorizzato molti giovani autori quali Sam Shepard, Landford Wilson, John Guare e Terrence McNally.

In teatro Richard Barr aveva esordito alla fine degli anni Trenta lavorando per il «Mercury Theater» di Orson Welles, di cui fu assistente alla produzione nell'ambito del programma radiofonico della CBS «The Mercury Theatre on the Air», che presentava settimanalmente un classico della letteratura adattato al teatro, tra cui, il 30 ottobre 1938, l'ormai notissima «Guerra dei mondi», in cui Welles & C. fecero credere all'America di trasmettere in diretta lo sbarco dei marziani sulla terra.

Tra i più grandi successi di Richard Barr spicca indubbiamente «Chi ha paura di Virginia Woolf?», che debutto al «Billy Rose Theater» per l'interpretazione di una collaudata coppia di attori come Uta Hagen e Arthur Hill. Era l'ottobre del 1962 e l'anno successivo il dramma allestito da Barr conquistò il «Tony Award», l'Oscar del teatro americano.

TEATRO / TRIESTE

«Baruffe» semiserie

Ancora un Goldoni proposto da De Bosio con Venetoteatro



Daniele Greggio, Massimo Loreto, Stefania Graziosi, Michela Martini, Lucilla Morlacchi, Virgilio Zernitz e Dorotea Aslanidis in una scena delle «Baruffe chiozzotte» di Goldoni, uno spettacolo forse non facile, ma piacevolmente «rustico» che Venetoteatro replica al Politeama Rossetti fino al 22 gennaio.

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — La laguna verdeazzurra che richiama da vicino il Canaletto, rivisitato con gli occhi magici di Lele Luzzati, fa da sfondo e cornice a queste «Baruffe chiozzotte» goldoniane che Venetoteatro rappresenta, da martedì al nostro «Stabile». Non un Goldoni «rosso-e-nero» come sarebbe piaciuto a Baseggio, non un Goldoni tutto «bianco-e-nero», illividito nell'estenuato languore strehleriano. Un «altro» Goldoni, insomma (c'è anche quello ronconiano che si affaccia) con una sua prepotente, indiscussa personalità. Un Goldoni in punta di pastello, con rosa e verdi mischiati a lilla e a toni bruciati, un «colore» vocale che introduce allo spettacolo.

Queste «Baruffe» di De Bosio mi hanno fatto pensare un po' a uno spettatore, cui sia lasciato il gusto della meditata assaporazione, quasi fosse suo il merito di «leggere» questa straordinaria commedia corale. E', questo di De Bosio, un Goldoni che Flaiano chiamerebbe «suonato al violoncello», come a De Bosio piace, come l'aveva dimostrato nelle splendide «Donne de casa soa»: un Goldoni pizzicato e non ammolliente, senza intrighi profondi ma con soluzioni di commedia che però si fan strada via via più chiare e profonde.

Arpeggiar di violoncello, direbbe qualcuno (Yo-Yo-Ma, per esempio), significa ravvicinare l'Avvocato veneziano alle nostre canine melanconie di cittadini incalliti. Magari in fregola e smanie di Villeggiature, come Goldoni ancora e sempre docet...

Sarà una mia idea bislacca, ma il Goldoni di De Bosio ha uno stretto parente: quel tal Angelo Beolco detto Ruzante che proprio lo stesso regista, con il prezioso ausilio critico-filologico del compianto Zorzi, contribuì a riscoprire sui palcoscenici e nell'editoria con dignità pari al suo eccezionale valore poetico-popolare: là dove il popolo è il Mondo e, di conseguenza, il mondo non può non essere che Teatro. In quest'ottica, nient'affatto ridanciana, anche se di tutta comico-allegra, ma giammai farsesca improvvisazione burattinaia, lo spettacolo di De Bosio-Luzzati (i costumi sono disegnati da Santuzza Calì) si muove lepido, ma con un respiro insieme «ansioso e teso» (Giorgio Pullini). Io non saprei davvero dire se il «chioggiotto» qui sia strettamente autentico, filologicamente impeccabile, o che non sforacchi qua e là nel «venexian», con magari qualche escursione bassoromagnola, Comacchio per intenderci. Ma non importa.

Gli zoccoloni dei pescatori mi sembrano veri, questo si è importante. I coltelli che svettano in aria senza colpire, quelli, si brillano, e danno a intenderla. Scialli di massere sono popolarescamente raffinati, e così l'«agritudine», le tensioni familiari fanno da contrappunto — forse lo sopravvanzano — al pescaggio del coro chiozzotto.

Poca cosa, naturalmente, è il «plot», la vicenda, la «trama»: un gomitolo, una zucca balucca, un contratto di nozze a parole, una promessa e un'illusione: saggezza, fierezza, quotidianità di un popolo, raccolto umile e orgoglioso in se stesso, disciplinato e guardingo, facilmente esaltabile ma alquanto permaloso, suscettibile e diffidente. Anche verso se stesso, vuol dirci — mi pare — l'allestimento.

Leggero e discreto, così, in apparenza, ma metodicamente calligraficatissimo, lo spettacolo è più concertato e corale — com'è giusto — che non votato a parti singole, come pur si presterebbe. Forse si avverte qualche discrepanza fra «anziani» e «putei» (giovani e donne, naturalmente): ma nessun'ombra di facile sentimentalismo, né di comicità raffazzonatamente stampo-televisiva.

Lucietta è Michela Martini, Dorotea Aslanidis è con il suo consueto piglio Madonna Libera, ricordo Antonio Meschini (Toni), Piergiorgio Fasolo (Titta Nane, l'avrei voluto un po' più «imbranato»), Paolo Valerio, Stefania Graziosi, Mario Bardella, Massimo Loreto, Antonio Bazza e l'incandescente Toffolo di uno spigliatissimo Marcello Bartoli. Ma su tutti, il Fortunato di Virgilio Zernitz, stordito, scemotto e appiaudito e la trepida Lucilla Morlacchi che ci regala, ci ritaglia con grazia squisita, una «sua» Madonna Pasqua, plebea e robusta, graziosa e severa. Per ultima, Stefania Felicioli: un «nuovo» nome da appuntare, una Checca scorbutica e petulante, giovanilistica e già matura per esperienze importanti. Uno spettacolo forse non facile, ma piacevolmente «rustico». A voler cercare il pelo nell'uovo, il «cogidore» Isidoro non è più qui, Goldoni, alias il protagonista della commedia. Ma è solo, e per fortuna, un'opinione.

TEATRO

La «febbre» a Bologna

BOLOGNA — Manuela Kustermann e Carlo Cartier sono i protagonisti di un allestimento di «Febbre» di Pier Maria Rosso di San Secondo, che debutterà al Teatro Duse di Bologna martedì 17 gennaio, prodotto dalla Fabbrica dell'Attore con la regia di Giancarlo Nanni, i costumi di Luciano Soprani, le scene di Mario Romano.

La drammaturgia di Rosso di San Secondo si basa su una visione pessimistica del rapporto tra l'individuo e la società. «Febbre», del 1926, è un'ossessiva ricostruzione di amori perduti e rimpianti.

Questo l'intreccio: il conte Morillo, amante di Elsa d'Acri, è morto in un incidente automobilistico e la donna si costringe alla solitudine vivendo di nostalgia. I rari momenti di serenità li divide con una giovane amica, Marta, che, unica testimone di quell'amore, è la sola a poterlo rievocare. Tra le due donne si insinua un estraneo, il professor Remoli, il quale si propone di ricondurle alla realtà. Ma anch'egli si rivela incapace. Come Elsa è un essere infelice, ossessionato dai ricordi. Cosicché i due, coinvolti in analogo dramma, si sentono naturalmente attratti, e la ragazza ne rimane profondamente colpita: le sue illusioni di adolescente svaniranno di fronte alla realtà degli adulti.

Ricordiamo che proprio in questi giorni nei teatri del Friuli-Venezia Giulia si sta rappresentando (con la regia di Giancarlo Sepe) il testo più famoso di Rosso di San Secondo: «Marionette che passione». Lo spettacolo, che ha come protagonisti Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice ed è già andato in scena martedì a Gorizia e ieri a Udine, si potrà vedere il 16 e 17 febbraio al Teatro Comunale di Monfalcone, mentre a Pordenone tornerà per due serate, il 21 e 22 marzo.

CONCERTI / MONFALCONE

Un Gershwin alla dinamite

Energia e tecnica nel recital del pianista François Joel Thiollier

Servizio di
Claudio Gherbitz

MONFALCONE — La curiosità di sapere cosa sarebbe successo se solo fosse vissuto più a lungo, ci assale pensando a Gershwin piuttosto che ad altri musicisti scomparsi appena quarantenni. I primi che affiorano alla mente sono quelli di Mozart o Chopin, ma la certezza è che questi grandi, o altri, abbiano completata la loro parabola. L'arco compositivo di Gershwin appare, invece, interrotto bruscamente; tale da assicurare all'autore dignità e rilievo nella storia, ma in bilico tra la produzione di consumo e quella cosiddetta «colta». La facilità di scriverere canzoni, subito inserite nel business, gli procurò fama e ricchezze ed egli si crogiolò nell'equivoco apparendo come l'uomo nuovo, il jazzman.

Si pensi all'ingenuo imbroglio del concerto all'Aeolian Concert Hall annunciante «An esperiment in modern music», in cui venne presentata la «Rapsodia in blu». Oggi più che mai appare assurda l'etichetta di jazz sinfonico allora inventata da Paul Whiteman, ove si pensi all'esatta fonte e ubicazione del jazz.

Che quella di Gershwin sia soltanto musica, magari con frequenti elementi di jazz, l'ha comprovato anche il recital al Comunale di Monfalcone di Françcois Joel Thiollier, che ha messo in luce proprio la caratura dell'ispirazione gershwiniana.

Pianista-spettacolo, Thiollier insegue le iperboli, si fa trasportare da una fantasia sempre accesa.

Lo scopo è folgorare e trascinare l'uditorio. Gershwin si lascia interpretare, ed è apparso grande al fittissimo pubblico, anche se filtrato attraverso le nevrosi di oggi, anche se reso più vertiginoso dalle possenti mani di Thiollier. In realtà il pianista finisce per trasformare un «allegro» in un «il più presto possibile»; martella le sincopi come se fosse rock; sfruttando i ritenuti o le corone rischia di perdere il filo, esaspera i pianissimi fino al limite della percettibilità; trasforma i leggendari tre colpetti di clacson inseriti nella partitura dell'«Americano a Parigi» nel bailamme di un ingorgo. Eppure riesce a travolgere e coronare la sua esibizione in un trionfo.

Della sua serata monografica vanno messe in rilievo la trascrizione pianistica del poema sinfonico «Un americano a Parigi» e l'ampia selezione dal «Song Book» con alcune fra le più belle canzoni che fecero epoca. Alcune rivelano i trucchi tipici del mestiere, molte altre sono tali da far arrossire altre, celeberrime «evergreen», le intramontabili. Ammirevole la delicatezza con cui Thiollier ha ammantato «The man I love», ma riuscitissime anche «Clap your hands», «'S wonderful», «Oh Lady be good» con la conosciuta e caratteristica verve in «I got rhytm», «Fascinating rhytm» e «Strike up the band».

Appropriata è apparsa l'operazione effettuata dallo stesso Thiollier sulla partitura strumentale dell'«Americano a Parigi», mentre l'applauso più caloroso spettava ovviamente al coronamento della serata, la notissima «Rapsodia in blu». Ha fatto seguito la serie dei bis, con l'immancabile «Preludio per la mano sinistra» di Scriabin.

CONCERTI / GORIZIA

Schubert congeniale

Domani si esibisce Maureen Jones

GORIZIA — Domani alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia, nell'ambito della rassegna «La musica e il tempo» si esibirà la pianista Maureen Jones. Il concerto, intitolato «Schubert e l'eredità beethoveniana», è il primo di una piccola serie incentrata su Schubert.

Interessante il programma, ma ancor più interessante è «ghiotta» la possibilità di ascoltare la pianista australiana, da tanti anni residente in Italia, nel repertorio solistico che ultimamente ha purtroppo abbandonato, per più frequenti esibizioni in campo cameristico; anzi, si può proprio dire che il suo grande amore per la musica da camera abbia messo in second'ordine una carriera solistica di sicuro successo.

Dotata di una sensibilità musicalissima, di una facilità e naturalezza d'approccio alla tastiera fuori dal comune, Maureen Jones si è confermata, ad ogni esibizione cameristica di questi ultimi anni, una collaboratrice e concertatrice straordinaria. Tante le formazioni e i nomi importanti con i quali ha suonato e con cui tuttora collabora stabilmente; fra tutti ricordiamo il Duo pianistico con Dario De Rosa, il Duo con il violoncellista Amedeo Baldovino, il Duo e Trio con il cornista Barry Tuckwell e con il violinista Norbert Brainin, oltre al Quintetto Fauré da lei fondato. Attualmente alterna una intensissima attività concertistica con l'attività didattica alla Scuola di Musica di Fiesole.

Il programma di domani comprende un autore a lei molto congeniale, Schubert appunto, del quale verrà eseguita la Sonata in la maggiore D959, composta nel 1828 e pubblicata postuma. E' la penultima sonata schubertiana e prelude all'estremo distacco dai richiami beethoveniani, ancor presenti nella precedente Sonata in do minore e del tutto dimenticati nella trasfigurazione lirica dell'ultima opera schubertiana, la magnifica Sonata in si bemolle maggiore. Atmosfere liederistiche e pure, pagine di una discorsività amabile e bellissima, fanno della Sonata D959 una composizione libera da schemi formali, una composizione che vive del libero fluire di una ispirata intimità.

La prima parte della serata riserverà l'ascolto di una giovanile Sonata di Beethoven, l'op. 10 n. 2, caratterizzata sia da un'originale padronanza stilistica (memore della lezione haydniana e scarlattiana), sia da un nuovo gusto per colori oscuri e misteriosi (Allegretto) che tanta parte avranno nella produzione beethoveniana successiva. Dopo la Sonata Maureen Jones offrirà la sua lettura delle quindici Variazioni e Fuga op. 35, elaborate da Beethoven su un tema-base che diverrà poi il tema del Finale della Sinfonia Eroica.

[Fedra Florit]

TEATRO / SCUOLE

Sul «Carro di Tespi»...

...il triestino Maurizio Zacchigna

TRIESTE — Sarà presentato anche in alcune scuole superiori triestine «L'uomo, la bestia e la virtù», tre atti di Luigi Pirandello, che la compagnia romana «Carro di Tespi» sta portando in questa stagione in giro per la penisola. Lo afferma Maurizio Zacchigna, trent'anni, triestino, da quattro anni residente a Roma appunto «per motivi teatrali».

«La nostra compagnia — afferma l'attore — ha alle spalle trent'anni di attività ed è specializzata soprattutto in teatro per le scuole. Ha girato molto anche all'estero: Svizzera, Francia, Austria, Germania, ma anche Jugoslavia, dove anni fa ha presentato diverse commedie per la comunità italiana residente nella vicina repubblica».

«Ora stiamo definendo gli ultimi dettagli — aggiunge Zacchigna — per rappresentare questo nostro recente lavoro, che conclude una trilogia dedicata a Pirandello, anche nelle scuole di Trieste. Per me personalmente, che sono andato via da qui per potermi dedicare al teatro a tempo pieno, sarà una soddisfazione tutta particolare...».

La vicenda di «L'uomo, la bestia e la virtù» narra di un tale che diventa l'amante di una donna, tradita e trascurata dal marito e quindi bisognosa di essere protetta e consolata, con tutti i problemi che questo classico triangolo comporta. Nella simbologia del titolo, il marito è la bestia, la donna è la virtù e l'amante è l'uomo. La regia è affidata a Michele Francis. La compagnia è diretta da Guglielmo Viti. Fra gli attori ci sono Piero Avallone, Paolo Fortini, Francesco Guercio, Manuela Mandracchia, Laura Pintus e Maurizio Ressi.

TEATRO

Contestato Bene

MILANO — Prima milanese all'insegna della contestazione e della provocazione, per Carmelo Bene, interprete e regista della «Cena delle beffe». L'altra sera, al termine della breve rappresentazione (35 minuti in tutto), a cui non era stata ammessa la critica, la contestazione è partita da una parte del pubblico che ha reagito piuttosto duramente alla prova dell'attore e dei suoi due compagni di scena. Già nel corso dello spettacolo, uno spettatore particolarmente agitato aveva lanciato un oggetto in direzione di Carmelo Bene, ed era poi stato bloccato dalle maschere. Poi, alla fine, c'è stata una gran bagarre, in un misto di fischi, applausi e grida.

Lo spettacolo verrà rappresentato il 9 febbraio al Palamostre di Udine.

TEATRO / ROMA

Un malessere di naja

Successo del testo di Longoni

ROMA — Grande successo di pubblico alla Sala Umberto, dove ha debuttato «Naja», la commedia di Angelo Longoni (premiata al Concorso Riccione 1987), dedicata al malessere fra i militari di leva.

Vedere moltissimi giovani affollare una prima teatrale è già di per sé un fatto piuttosto inconsueto. Vederli applaudire convinti una nuova commedia italiana, interpretata per di più da attori sconosciuti, è un fatto ancora più insolito.

Prodotto dal teatro milanese di Porta Romana, già presentato al Festival di Asti, lo spettacolo ha trovato nella capitale una verifica particolarmente felice, sia per lo stile asciutto dell'autore appena trentenne, sia per l'attualità dell'argomento. Nell'esangue panorama drammaturgico italiano contemporaneo, «Naja» porta una ventata di vita, con una storia cruda, dalle forti connotazioni realistiche.

La commedia prende infatti spunto dai numerosi suicidi accaduti all'interno delle forze armate in questi ultimi anni, per raccontare un paesaggio di nevrosi, depressioni, piccole gioie negate, microcosmi personali, speranze, competizioni, scoppi di violenza... Ne vien fuori uno spaccato del disagio giovanile.

I protagonisti sono alcuni militari di leva, interpretati da cinque giovani attori (Sebastiano Filocamo, Carmelo Vassallo, Giulio Scarpati, Paolo Cosenza e Riccardo Magherini), in un'azione che si svolge nella camerata di una caserma, in un clima via via sempre più claustrofobico. Il testo è molto stringato ed evita sociologismi di maniera.

FILM TV

Fabio Testi, sotto la divisa un cuore di ladro

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Fermato da sette poliziotti con i mitra spianati, ammanettato, malmenato e quindi trattenuto una notte in questura: «Tutto per un equivoco, perché mi avevano scambiato per un altro», spiega Fabio Testi. No, non è finzione, non è il plot drammatico di qualche film d'azione interpretato dal fascinoso attore lanciato da Vittorio De Sica con «Il giardino dei Finzi Contini».

Quella brutta avventura Testi l'ha vissuta davvero, un paio d'anni fa nella sua Verona. Appena una settimana dopo gli fu proposto un copione, la storia di Rocco Massara, un ex commissario di polizia che passa dall'altra parte e si inventa genio del crimine. «Dopo quello che avevo passato — ricorda Testi — non esitai un istante e, letta la seceggiatura, dissi subito di sì».

Lo vedremo quindi protagonista del «Colpo», un film per la tv scritto da Gianfranco Calligarich, diretto da Sauro Scavolini, in onda in due parti su Raiuno domenica 15 e lunedì 16 gennaio alle 20.30. Insieme a Fabio Testi tentano il mitico «colpo perfetto» Loretta Guerrieri, Luigi Diberti, Jean Pierre Duriez e Massimo Bonetti. Marcel Bozzuffi, l'attore francese scomparso alcuni mesi fa, è invece il commissario di polizia che tiene d'occhio il suo ex collega e tutta la sospetta fauna che gli ruota attorno.

«Per me quella del poliziotto era sempre stata una figura mitica, da idealizzare», racconta Fabio Testi che più volte si è trovato a vestire i panni scomodi e talvolta, per certi aspetti, eroici del poliziotto (in «La via della droga», «Vai gorilla», «Il grande racket»). «Ma quell'episodio, del quale finora non avevo mai voluto parlare, rappresentò per me una grossa delusione».

«Avevo sempre avuto molti amici tra i poliziotti ma in quell'occasione — dice Testi — scoprii con molta amarezza come anche alcuni agenti possano uscire dalla legalità e aggredire un innocente».

In quei giorni, a Verona, era in corso una vasta operazione antidroga. Un giorno, di primo mattino, Testi lasciò la sua tenuta agricola e imboccò l'autostrada. Doveva andare in città per una commissione. Aveva occhiali scuri e la barba lunga e la guida più che brillante. Forse quell'aria da duro ingannò i sette poliziotti che, armi in pugno, lo bloccarono e uno di loro — riferisce Testi — lo colpì alla nuca con il calcio della pistola. In casa poi gli trovarono dodici fucili da caccia, ereditati dal padre appassionato cacciatore: troppi anche per chi, come Testi, sia in possesso di regolare porto d'armi. Da lì la condanna.

«E' una tecnica, mi ha spiegato l'avvocato, per coprire un errore commesso. Accusato per detenzione illegale d'armi, non ho infatti mai denunciato le percosse subite», afferma Testi già condannato e ora in attesa del processo d'appello. «Se non mi fosse successo tutto questo, non avrei mai accettato di girare "Il colpo". Ma dopo quanto avevo vissuto mi è stato facile impersonare Rocco Massara».

Radio e Televisione

RAIUNO

- **10.30** Tg1 Mattina.
- **10.40** Ci vediamo alle dieci.
- **11.00** Passioni. Sceneggiato (4.a puntata).
- **11.30** Ci vediamo alle dieci.
- **11.55** Che tempo fa.
- **12.00** Tg1 Flash.
- **12.05** Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tre minuti di...
- **14.00** Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
- **14.45** Favole europee: Piante e radici.
- **15.00** Primissima. A cura di Gianni Raviele.
- **15.30** Cronaca italiana.
- **16.00** Carton clip. Cartoni animati.
- **16.15** Big! Regia di Leone Mancini.
- **17.55** Oggi al parlamento.
- **18.00** Tg1 Flash.
- **18.05** Domani sposi. Con Giancarlo Magalli.
- **19.30** Il libro, un amico.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.30** Appuntamento con Walt Disney. «HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO». Film (1977).
- **22.15** Telegiornale.
- **22.25** Quark. Viaggi nel mondo della scienza.
- **23.15** Pesaro. Pallacanestro, Scavolini-Masha Den Bosh, Coppa campioni.
- **0.10** Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tem-
- **0.15** Dopo mezzanotte. Di G. Mazzulo.

RAIDUE

- **11.35** Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti».
- **11.55** Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.15** Tg2 Diogene, Meteo 2.
- **13.30** Mezzogiorno è...
- **14.00** Saranno famosi.
- **14.45** Tg2 Economia.
- **15.00** Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
- **15.30** Oggi sport. Grindelwald, sci, Coppa del mondo, discesa femminile (sintesi).
- **16.55** Dal parlamento.
- **17.00** Tg2 Flash.
- **17.05** Il medico in diretta. Programma ideato e condotto da Cristiana Del Melle.
- **18.20** Tg2 Sportsera.
- **18.35** Il commissario Koster. Viaggio senza ritorno.
- **19.30** Tg2 Oroscopo.
- **19.35** Meteo 2, Previsioni del tempo.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Economia.
- **20.30** Film: «LA POLIZIA RINGRAZIA» (1972). Regia di S. Vanzina.
- **22.10** Tg2 Sportsera.
- **22.20** Il sicario.
- **22.40** Chiappala chiappala. Con G. Bracardi.
- **23.00** Tg2 Notte, Meteo 2.
- **23.20** International D.O.C. Club.
- **0.20** Appuntamento al cinema.
- **0.25** Cinema di notte: «LA MORTE DI MARCO RICCI». Regia di C. Goretta (1982).

RAITRE

- **11.15** Destini. Con Douglas Watson. (8.a puntata).
- **12.00** Eurovisione. Svizzera, Grindelwald, sci, Coppa del mondo, discesa femminile.
- **13.30** Dse. Artisti allo specchio, Emilio Greco.
- **14.00** Rai regione, Telegiornale regionale.
- **14.30** Le origini di Roma. 1.a e 2.a parte.
- **15.30** L'opera in tre pomeriggi. «Un ballo in maschera». Di G. Verdi (3.o atto).
- **16.35** Schegge.
- **17.00** Destini. Con Douglas Watson. (9.a puntata).
- **17.45** Videobox.
- **18.00** Geo. Di G. Grillo.
- **18.45** Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
- **19.00** Tg3 Meteo 3.
- **19.30** Rai regione, Telegiornale regionale.
- **19.45** 20 anni prima.
- **20.00** Io confesso. Parole segrete in Tv.
- **20.30** Samarcanda. A cura di G. Mantovani e M. Santoro. In chiusura Tg3 Sera.
- **22.05** L'ultimo spettacolo. (10) «PAPA' E' IN VIAGGIO D'AFFARI» (1985) Film. Regia di Emir Kusturica, con Miki Manojlovic.
- **0.10** Appuntamento al cinema.
- **0.15** Tg3 Notte.
- **0.30** 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.52, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.

6: Gr1, Buongiorno; 6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Dino Emanuelli conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta: Canzoni nel tempo; 11.10: «Il rosso e il nero»; di Stendhal (17), adattamento radiofonico di Giovanni Fattorini; 11.30: Dedicato alla donna, con Silvana Gaudio; 12.03: Via Asiago tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 18.08: Teresa Procaccini; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, fonosera; 20: Radiouno per tutti, «Oblò»; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: La Rai presenta Radiouno serata giovedì, jazz; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade: i dischi più graditi dagli italiani; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.29: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30. 9.30, 11.30, 12.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Cervo bianco», romanzo radiofonico di A. Gozzi (59);

9.10: Taglio di terza; 9.34: Beethoven è in vacanza; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Notte di Natale», di Camillo Boito; «Il vecchio e il mare», di E. Hemingway, lettura integrale a più voci diretta da Carlo Battistoni; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, un programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti, genitori; 20.10: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte, Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade 2; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic: un mondo di musica in hi-fi e compact; 20.45, 23.59: Fm musica notizie e dischi di successo; 20.50: Disconovità il d.j. ha scelto per voi; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.43, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14-15-17.30-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: Fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Dse Informa giovani; 18.45: Gr3 Europa '88; 19.15: Terza pagina; 21: «Fra diavolo», opera comica di D. F. Auber; 23: Intermezzo; 23.20: Da Torino, Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte: Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a... ; 3.36: Dedicato a te; 4.36: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Da una terra chiamata Giulia; 15.00: Giornale radio; 15.15: Nord Est musica - Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Meditazioni quaresimali slovene (replica); 8.40: A ciascuno il suo: pagine musicalè, annotazione, il pensiero del giorno; 10.00: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: pagine musicali; 12: Vivere sani; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario - Gr, nel nostro spazio; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Le campane del Natisone (replica).

CANALE 5

- **10.35** Cantando cantando. Gioco musicale condotto da Gino Rivieccio.
- **11.15** Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
- **12.00** Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
- **12.35** Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
- **13.30** Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
- **14.15** Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
- **15.00** Telefilm: La casa nella prateria «L'artigiano».
- **16.00** Telefilm: Webster «Tieni duro papà».
- **16.30** Telefilm: Laverne e Shirley.
- **17.00** Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
- **17.30** C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **18.00** Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
- **19.00** Il gioco nei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
- **19.45** Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
- **20.30** Telemike. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
- **23.00** Maurizio Costanzo Show.
- **0.20** News: Premiere. I trailers della setttimana.
- **0.30** Telefilm: Baretta «Cammina come parli».
- **1.30** Telefilm: Mannix «Un piccolo favore per un vecchio amico».

ITALIA 1

- **12.00** Telefilm: Tarzan «Il fuggiasco».
- **13.00** Cartoni: Ciao Ciao. Con Deborah e Four.
- **14.00** Telefilm: Casa Keaton «Il fuggiasco».
- **14.30** Telefilm: Baby sitter «Un altro sabato sera».
- **14.55** Show: Smile. conduce Gerry Scotti.
- **15.15** Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
- **15.25** Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
- **16.00** Bim, bum, bam. con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
- **18.30** Telefilm: Supercars «Operazione topazio».
- **19.30** Telefilm: Happy Days.
- **20.00** Cartone animato: D'Artagnan e i moschettieri del re.
- **20.30** Film: «MALEDETTA ESTATE». con Ken Russell, Mariel Hemingway. Regia di Philip Bossos. (Usa 1985). Thriller.
- **22.30** Telefilm: I Robinson «Una scelta sofferta».
- **23.00** Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
- **23.15** Sport: Parigi-Dakar.
- **23.45** News: Premiere. I trailers della settimana.
- **23.55** Film: «VOLO SU MARTE», con Mitchell Cameron, Marguerite Chapman. Regia di Lesley Salander. (Usa 1951). Fantascienza.
- **1.20** Telefilm: Star Trek. «Elena di Troia».

RETEQUATTRO

- **7.45** Telefilm: Lou Grant. «Il nazista».
- **8.45** Telefilm: Switch «Un rifugio atomico».
- **9.45** Film: «TORMENTO D'AMORE. LETTERA A SARA». con Martha Thore. Regia di Claudio Gora e Leonardo Brecovici. (Spagna/Italia 1958). Drammatico.
- **11.30** Telefilm: Petrocelli. «La bianca vendetta».
- **12.30** Telefilm: Agente Pepper. «Attenti alle mogli».
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Teleromanzo: La valle dei pini.
- **15.30** Teleromanzo: Così gira il mondo.
- **16.30** Teleromanzo: Aspettando il domani.
- **17.00** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **18.00** Telefilm: New York New York.
- **19.00** News: Dentro la notizia.
- **19.30** Telefilm: Sulle strade della California.
- **20.30** Riflettore. A cinema e dopo con Arrigo Levi. (Film): «IL DIAVOLO IN CORPO». Con Maruschka Detmers, Federico Pitzalis. Regia di Marco Bellocchio. (Italia 1985). Drammatico.
- **22.30** News: Riflettore. Al cinema e dopo con Arrigo Levi.
- **23.30** Film: «IL NIPOTE DI BEETHOVEN». Con Wolfgang Reichmann, Dietmar Prinz. Regia di Paul Morissey. Biografico.
- **1.30** Telefilm: Vegas «Il convegno».

TMC-TELEANTENNA

- **13.30** Oggi, Telegiornale.
- **14.00** Sport News, Tg Sportivo.
- **14.15** Rta Sport.
- **14.30** Clip, clip. Musica, videoclips, immagini per i giovani.
- **15.00** Sceriffo Lobo, telefilm.
- **16.00** Pomeriggio al cinema: «ATHENA E LE SETTE SORELLE», commedia (Usa 1956).
- **17.45** Tv Donna. Chi, come, quando, dove e perché dell'universo femminile.
- **18.45** Natura amica, documentario: «Il castoro, l'architetto del mondo animale».
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Collegamento internazionale. Programma giornalistico con le migliori inchieste e servizi di tutto il mondo.
- **22.00** Jethro Tull Live. Show registrato al Madison Square Garden di New York.
- **23.00** «Il Piccolo domani».
- **23.05** Rta News, Ultime notizie.
- **23.15** Pianeta neve, settimanale di sport invernale a cura di Bruno Gattai e Paolo De Chiesa.
- **23.45** Stasera Sport.

TELEQUATTRO

- **13.50** Fatti e Commenti (1.a edizione).
- **14.10** Roberta Pelle.
- **19.30** Fatti e Commenti (2.a edizione).
- **23.00** Fatti e Commenti (replica).

TELEPORDENONE

- **7.00** «Gigi la trottola», cartoni animati.
- **7.30** «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
- **8.00** «Capitan Futuro», cartoni animati.
- **8.30** «Arbegas», cartoni animati.
- **9.00** «Cocinella», cartoni animati.
- **9.30** «Cari amici animali», cartoni animati.
- **10.00** «Ken il guerriero», cartoni animati.
- **10.30** «Tim Thaler», telefilm.
- **11.00** Dalla parte del consumatore.
- **14.00** «Gigi la trottola», cartoni animati.
- **14.30** «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
- **15.00** «Capitan Futuro», cartoni animati.
- **15.30** «Arbegas», cartoni animati.
- **16.00** «Cocinella», cartoni animati.
- **16.30** «Cari amici animali», cartoni animati.
- **17.00** «Ken il guerriero», cartoni animati.
- **17.30** «Tim Thaler», telefilm.
- **18.00** «Ironside», telefilm.
- **19.00** «Superman», telefilm.
- **19.30** Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
- **20.00** «Marina», telenovela.
- **20.30** «Il grande bordello», Film.
- **22.00** Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
- **22.30** Tpn flash. A cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
- **23.00** «Cinque figli di cane», Film.
- **0.30** «Superman», telefilm.

TELEFRIULI

- **13.30** Telefilm: Lo sceriffo del Sud.
- **14.30** Il fantastico mondo di Paul, cartoni.
- **15.00** La banda dei ranocchi, cartoni.
- **15.45** In diretta da Londra, Music box.
- **17.30** Sceneggiato: Aeroporto internazionale. «Fuga col bottino», con A. Celi, D. Di Lazzaro, O. Orlando.
- **18.00** La dama De Rosa, telenovela.
- **18.58** Ora esatta.
- **19.00** Telefriulisera.
- **19.30** Giorno per giorno.
- **20.00** Sanità oggi, rubrica medica.
- **20.28** Ora esatta.
- **20.30** Sceneggiato: «Western di cose nostre», dall'omonimo romanzo di Leonardo Sciascia, con Domenico Modugno.
- **21.30** Documentario: Il grande oceano di Capitan Cook.
- **22.58** Ora esatta.
- **23.00** Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
- **24.00** Telefriulinotte.
- **0.30** Side: proposte per la casa.
- **1.00** In diretta dagli Usa: News dal mondo.

TVM

- **20.30** «IL RAGIONIERE», film.
- **22.00** Rubrica legale a cura dell'avvocato Marco Zanolla.
- **22.25** Andiamo al cinema.
- **22.35** Tvm Notizie
- **22.50** Documentario.
- **23.30** Promozionale Roberta Pelle.

ITALIA 7-TELEPADOVA

- **15.15** Un uomo due donne, telenovela.
- **16.45** Andiamo al cinema, rubrica.
- **17.00** Charlotte, cartoni.
- **17.30** Super sette, cartoni.
- **20.00** Il dottor Kildare, telefilm, «Che fine ha fatto l'estate».
- **20.30** «LANGUIDI BACI PERFIDE CAREZZE», film, regia di Alfredo Angeli, con Gigi Proietti e Giovanna Ralli.
- **23.00** Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
- **23.45** «I DIAVOLI DI DAYTON», film, regia di Jack Shea, con Rory Calhoun e Leslie Nielsen.
- **1.30** Brothers, telefilm, «Abbasso gli...».

RETE A

- **18.00** Serial, «Il peccato di Oyuki».
- **18.30** Teleromanzo, «Ai grandi magazzini».
- **19.30** TgA Telegiornale, edizione della sera.
- **20.25** Teleromanzo, «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
- **21.15** Teleromanzo, «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
- **22.00** Serial, «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin (ultima puntata).
- **22.25** «L'Italia di Marta Marzotto», talk-show.
- **22.50** TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

- **16.00** Telegiornale.
- **16.10** Sport spettacolo. Gli eventi sportivi più spettacolari. Baseball Mlb.
- **18.50** Telegiornale.
- **19.00** Odprta meja, trasmissione slovena.
- **19.30** Tg Punto d'incontro.
- **20.00** Telefilm.
- **20.30** Rally, Parigi-Dakar. In differita dal Senegal: quindicesima tappa, Tambacounda-St. Louis.
- **21.00** Basket, Coppe europee di club, una partita.
- **22.30** Telegiornale.
- **22.45** Sportime magazine.
- **23.00** «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
- **23.30** «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari.

ODEON TV-TRIVENETA

- **12.30** Il supermercato più pazzo del mondo, telefilm.
- **13.00** Superlamù, cartoni.
- **14.00** Sceneggiato, Rituals.
- **14.30** Telenovela, Maria.
- **15.30** Telenovela, Amore proibito.
- **16.30** Bill Cosby Show, telefilm.
- **19.00** Anteprime cinematografiche.
- **19.30** Benny Hill Show.
- **20.00** Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
- **20.30** Film: «LA CAPRA» con Gerard Depardieu, Corynne Charbit.
- **22.30** Film: «CHE CI FA UN PRETE TRA LE THAILANDESI?» con Jacques Balutin, Marion Game.
- **1.00** Sit. com. Mary Hartman.

RAITRE

«In viaggio d'affari...»

Quanti pensano che il cinema non possa essere che italiano o americano, hanno la possibilità di ricredersi questa sera, senza per questo affrontare storie e personaggi che inducano al sonno o alla noia. Raitre presenta infatti, alle 22.05, la briosa commedia dello jugoslavo Emir Kusturica «Papà è in viaggio d'affari». Poco dopo mezzanotte invece (su Raidue) va in onda un'altra pellicola proveniente da un Paese confinante con l'Italia e scarsamente noto agli appassionati occasionali del mondo di celluloide; è «La morte di Mario Ricci» dello svizzero Claude Goretta con un Gian Maria Volontè premiato per quest'interpretazione a molti festival internazionali. D'altro canto anche «Papà è in viaggio d'affari» vanta un riconoscimento di grande prestigio: la Palma d'oro di Cannes, che salutava il giovanissimo Kusturica già a Venezia con il suo film d'esordio «Ti ricordi di Dolly Bell?» «Papà è in viaggio d'affari» è una commedia ambientata nella Jugoslavia dei tempi di Stalin, dove un bravo funzionario viene trasferito in miniera per un'innocente critica al partito. La moglie cercherà in ogni modo di nascondere il luttuoso evento. «La morte di Mario Ricci» è invece un dramma tinto di «giallo», con un giornalista che indaga sulle vere cause della morte di un emigrato italiano.

Retequattro, 20.30

«Il diavolo in corpo»

Tre film di qualità propongono i maggiori network privati. Su Retequattro (prima visione tv) c'è «Il diavolo in corpo» dal romanzo di Radiguet; su Italia 1 «Maledetta estate» di Philip Borson con Kurt Russell e Mariel Hemingway, anch'esso in «prima tv»; su Odeon infine «La capra» di Francis Veber, con Pierre Richard e Gerard Depardieu. Difficile scegliere, poiché i tre titoli vengono messi in onda tutti alle 20.30; probabile quindi che l'unico criterio per orientarsi sia il «genere» di appartenenza. Giova allora ricordare che «Il diavolo in corpo» appartiene già al periodo creativo di Bellocchio in cui più forti si fanno le influenze della teoria psicoanalistica in base alle quali, recentemente, ha realizzato anche «La visione del Sabba». La Giulia di Radiguet diviene qui la figlia di un alto burocrate di stato, assassinato da ignoti terroristi. Interpretata dall'affascinante Maruschka Detmers (scoperta da Jean-Luc Godard in «Carmen»), la controversa eroina vive preoccupanti stati di allucinazione; dovrebbe sposarsi con un terrorista pentito, ma si innamora del figlio del suo psicoanalista. Film ermetico e suggestivo, «Il diavolo in corpo» ha ricevuto critiche controverse. Un coro di applausi ha invece salutato a Parigi «La capra», ma questa scatenata commedia non ha trovato in Italia altrettanta fortuna. «Maledetta estate» è infine un classico thrilling, con suspense fino all'ultimo minuto.

Raiuno, 20.30

«Quel maggiolino tutto matto»

Un film per ragazzi e famiglie su Raiuno alle 20.30: «Herbie al Rally di Montecarlo» (1977), di Vincent McEveety, su Raiuno alle 20.30, con Dean Jones, Don Knotts, Julie Sommars, che è in sostanza l'appuntamento con Walt Disney e che ha per protagonista, questa volta, il «Maggiolino» portato a Parigi perché partecipi a un grande Rally.

Tmc, 20.30

Nuove inchieste giornalistiche

Una nuova serie di inchieste giornalistiche, realizzate da Telemontecarlo insieme alla rete americana Cbs, ritorna da questa sera alle 20.30 ogni giovedì sulla rete monegasca. Silvia Mauro presenterà i diversi servizi di «collegamento internazionale» tra cui, alcune volte, un tema monografico, seguito da una tavola rotonda con ospiti in studio. Due gli argomenti significativi della prima puntata, entrambi legati alla cronaca degli Stati Uniti. Il primo riguarda David Snow, padre di famiglia clforniano, che cerca di far varare una legge capace di porre dei limiti ai giochi pericolosi. Snow ebbe la figlia più piccola uccisa per sbaglio dal fratello maggiore, che le scagliò contro inavvertitamente una freccetta per il tiro al bersaglio. Il secondo caso affrontato da «Collegamento internazionale» è quello della strage dei delfini che si svolge impunemente da anni nel Pacifico orientale. Infine verrà ricordato il ventennale del programma Cbs «60 minutes», con un ampio riassunto storico del decennio 68-78.

APPUNTAMENTI

Paolo Rossi a Udine con le «visioni»

UDINE — Oggi, alle ore 21, all'Auditorium Zanon di Udine, per la stagione di prosa «Teatro Contatto», organizzata dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine, va in scena «Le visioni di Mortimer» di Stefano Benni, Riccardo Piferi e Paolo Rossi. Ne sono interpreti Paolo Rossi, Lucia Vasini e Gianni Palladino. La regia è di Giampiero Solari.
Lo spettacolo si replica domani e sabato.

Voci e volti dell'Istria

Fulvio Tomizza

TRIESTE — Oggi alle 15.45 per la rubrica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione, Fulvio Tomizza, conversando con Guido Miglia, ricorderà il gennaio in Istria.

Al Nazionale

«Un mondo a parte»

TRIESTE — E' in programmazione al Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89. Vista l'attualità del tema trattato (i problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta), la direzione del cinema organizza delle proiezioni mattutine per le scuole a partire dal 16 gennaio. Per informazioni, telefonare al 761621.

Rai regionale

«Terra Giulia»

TRIESTE — Oggi va in onda, alle 14.30, la quattordicesima puntata del programma «Da una terra chiamata Giulia», a cura di Roberto Damiani, Mario Licalsi e Bruno Sindici. Si parlerà in particolare dei dialetti istriani.

British Film Club

«Misfatto bianco»

Oggi al cinema Ariston, con il solito orario, il British Film Club presenta «White Mischief» (Misfatto bianco), con Greta Shacchi (una delle migliori tra le giovani attrici inglesi, di origine italiana) e Charles Dance. Regia di Michael Redford. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate esclusivamente ai soci.

Radio regionale

«Cinquanta e più»

TRIESTE — Inizia domani, alle 14.30, la seconda parte della trasmissione «Cinquanta e più». La regia è di Sebastiano Giuffrida. Conduce in studio Stella Rasman. Tra l'altro, verrà messa in onda un'intervista con Letizia Svevo Fonda Savio.

Rai regione

Tutto spettacolo

TRIESTE — «Spettacolo come, dove, quando», a cura di Michele Del Ben e Rino Romano, aprirà la puntata di domani con la critica alla coralità del mondo delle «Baruffe chiozzotte» con i suoi personaggi che sono voci di un'unica realtà, quella degli uomini in mare e delle gelosie femminili in terra.

Teatro dei Salesiani

«La tabachiera»

TRIESTE — Sabato alle 20.30 e domenica alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica a grande richiesta la commedia dialettale in due atti «La tabachiera de argento» di Braida e Fortuna, per la regia di quest'ultimo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Giovedì prossimo alle ore **20** seconda (turni B) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** (durata 2h 30') «turno giovedì» il Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE: Per la retrospettiva «Pier Paolo - Tutto Pasolini da Accattone a Salò». Oggi e domani ore **18, 20, 22**: «Accattone» (1961) con Franco Citti, Franca Pasut, Silvana Corsini, Adriana Asti, Elsa Morante.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30**: «Gitiesse» spettacoli presenta La Compagnia di prosa Geppy Gleijeses con Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede» di Georges Feydeau, con Marilù Prati, regia di Armando Pugliese. Prenotazioni e prevendita presso Utat.
ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. **Da domani:** «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, 4.a settimana di successo.
EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Verena la furia della libidine». Lussurioso, osceno, babilonico. Al confine della vostra immaginazione! V.m. 18.
AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.
MIGNON. 16.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «La dolce bocca di Lyza». Porche Lynn è la protagonista di un hard-core straordinario! V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Un mondo a parte» con B. Hershey. Un film che vedrete più volte. Vincitore a Cannes e candidato agli Oscar '89. Ultimo giorno.
CAPITOL. 17.30 19.45 22.00 «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer, Leone d'oro per il miglior film alla Mostra di Venezia '88.
VITTORIO VENETO. 16, ult. **22.10.** «Dirty love» (Amore sporco), Valentine Demy, Cully Holland. Regia di Joe D'Amato. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530), via Flavia 9. **18, 20, 22:** La Cappella Underground presenta «Accattone» di P. Pasolini. Domani «Frantic».
ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** A grande richiesta, nell'elegante locale completamente rinnovato, si riprende per soli due giorni (giovedì e venerdì) «Biancaneve e i 7 nani». Da sabato 14 il film «Cortocircuito II».
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Sesso di fuoco». Luce rossa. V. m. 18.

MONFALCONE

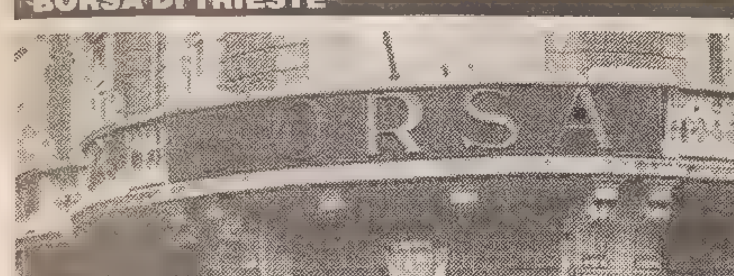
TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '88/89, lunedì 16 e martedì 17 gennaio ore **20.30** La Comunità Teatrale Italiana presenta «Marionette, che passione!» di Rosso di San Secondo, regia di Giancarlo Sepe con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini. Biglietteria del Teatro **10-12, 17-19.**

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?». Ore **16** primo spettacolo.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «~~Rambo III~~», ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16.**
CENTRO ALDO MORO. «Le mille luci di New York». Ore **20.45.**
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Red e Toby nemiciamici». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15.**
CINEMA MODERNO. Per la serie film in lingua: «Salto nel buio» in versione inglese. Ore **14.15.**

Borsa

BORSA DI TRIESTE



	9/1	10/1
Mercato ufficiale		
Generali*	44310	44050
Lloyd Ad.	18700	18600
Lloyd Ad. risp.	10200	10200
Ras	44900	44350
Ras risp.	19700	18250
Sai	21600	21300
Sai risp.	8820	8800
Montedison*	2100	2087
Montedison risp.*	1043	1052
Pirelli	3050	3065
Pirelli risp.	3040	3065
Pirelli risp. n.c.	1720	1720
Snia BPD*	2798	2791
Snia BPD risp.*	2710	2710
Snia BPD risp. n.c.	1340	1340
Rinascente	5040	5080
Rinascente priv	2830	2840
Rinascente risp.	2790	2830
Gerolimich & C.	98	96
Gerolimich risp.	89	89
G.L. Premuda	1770	1770
G.L. Premuda risp.	1220	1220
SIP	2980	2995
Sip r sp.*	2390	2340
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	310	307
Comau	2700	2700
Comau Warrant	—	—
Fidis	6960	6950
Sme	3870	3860
Stet*	3870	3950
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	845	840
Stet risp.*	3000	3000
D. Tripcovich	6950	6900
Tripcovich risp.	2950	2850
Attività immobil.	4230	4220
Fiat*	10000	10000
Fiat priv.*	6225	6200
Fiat risp.*	6015	5980
Gilardini	12400	12500
Gilardini risp.	9550	9550
Dalmine	315	314
Lane Marzotto	6660	6570
Lane Marzotto r.	7050	7080
Lane Marzotto r.n.c.	4850	4865
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10800	10700

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

Premi senza scosse

Nella risposta prevalgono i ritiri

MILANO — Ancora una riunione senza scossoni (indice Mib invariato) che, di nuovo, ha solo assistito al vistoso spunto della Ferruzzi Finanziaria (+2,3%), continuato con altrettanto vigore nell'immediato dopolistino. La scadenza della rispota premi, dove sono nettamente prevalsi i ritiri sugli abbandoni, non ha inoltre condizionato (come in altre occasioni) l'andamento del mercato. Anzi, a partire dalle 13, si è osservata una certa dilatazione degli scambi (il listino è stato chiuso poco prima delle 14) che, a detta di molti operatori, potrebbe presagire a un'imminente strappo delle quotazioni.

Un altro propellente alla contrastata tendenza rialzista degli ultimi tempi è venuto dall'andamento del gruppo De Benedetti, con alcuni progressi sul finale imputabili alla temporanea sospensione alla Borsa di Parigi dei titoli Cerus e Dumeneil Leblè, per l'iniziativa in campo editoriale che sarebbe stata resa nota nel pomeriggio. In particolare, ampie rivalutazioni si sono registrate sulle due Cofide che, a causa della loro tardiva chiamata, hanno fatto a tempo a ottenere il 3,1 e l'8,6 per cento in più, rispettivamente nel tipo ordinario e di risparmio non convertibile.

Decisamente offerti gli assicurativi, con le Ras penalizzate soprattutto nella rnc (-7%) a causa del fatto che le azioni del prossimo aumento del capitale verranno offerte allo stesso prezzo (8.000 lire) delle ordinarie (ieri in calo dell'1%), quando il mercato le valuta a un livello inferiore alla metà. Piuttosto deboli sono poi apparse Unipol, Sai e Usa, mentre le Generali hanno subito una limatura dello 0,2% e le Abeille sono salite di un ulteriore 1,4%.

Contrastati i bancari, con un drappello di titoli che sale in misura superiore all'1 per cento (Bam, Mercantile, Bna, Nuovo Banco Ambrosiano rnc) e un altro che perde più o meno la stessa percentuale (Credito Varesino, Fondiario, Commerciale). Trascurati, invece, i valori delle banche d'interesse nazionale.

Al terzo mercato sono frattanto ripresi gli acquisti su Banco di Santo Spirito, Bavaria ed Electrolux. Più calme le Norditalia nonostante si eleggesse il nuovo consiglio di amministrazione, per far posto al gruppo svizzero che ne ha rilevato il controllo.

Sempre a livello dei principali gruppi va poi segnalata la discreta prova delle Fiat (+0,4%), come pure di Rinascente, Saes e Snia Fibre. Fiacche, per contro, Montedison e Alitalia rnc, ma in rialzo Sip, Italcable, Pirellona e Italgas. In evidenza anche le rnc di Pirellina, Recordati, Fisac, le ordinarie di Fmc, Avir, Cartiere di Ascoli e le privilegiate della Sasib.

DOPOLISTINO. L'indice continuo è rimasto invariato rispetto al definitivo di 1.012. Il balzo in avanti di Ferruzzi Finanziaria, Montedison, Olivetti e Cir è stato intatti bilanciato dai lievi cedimenti di Fiat e Generali.

MERCATO RISTRETTO. Il mercatino non accenna a fare soste (+0,29%). Le Popolare di Novare hanno accusato qualche colpo a vuoto (-0,6%). In evidenza si sono tuttavia andate a mettere le Banca di Legnano e le Milano.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
11/1	pom.	IGMAN	Monrovia	rada
11/1	17.00	LEO	Monopoli	Terni
11/1	17.00	AFRICA	Valencia	51 (15)
11/1	18.00	SOLIN	Capodistria	50 (10)
11/1	sera	GORKI LENINSKYE	Ravenna	rada/VII
11/1	20 00	EDIMBURGH TALLA	Bonny	Siot 3
11/1	23.00	ANEMOS	Venezia	rada/VII
11/1	23.00	RUTH BORCHARD	Venezia	rada/VII
12/1	4.00	COSTANZA	Augusta	S.S.1
12/1	6.30	CAREBECA	Pescara	Italcem.
12/1	12.00	LOSINJ	Capodistria	36

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
11/1	pom.	KOPLANJA JEZIORKO	Arsen.	La Goulette
11/1	pom.	ALANDIA WAVE	Siot 1	ordini
12/1	9.30	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
12/1	12.00	EL TERNERO	3	P. Said
12/1	12 00	GAFSA	34	Isola
12/1	pom	REEFER FORTUNE	Frigomar	Capodistria
12/1	pom.	SILBA	Siot 2	ordini
12/1	14.00	SOLIN	50 (10)	Salerno
12/1	notte	EDIMBURGH TALLA	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
12/1	19 00	PLATAK	49 (7)	43

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TERNERO, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER, VASTO I.
Punto franco nuovo: GAFSA, SOCARQUATTRO, SOCARSEI, PLATAK, NOR OBO 4, SOCAR 101, SOCARCINQUE, M. 8, M 11, ADRIACO 301
Scalo legnami: ADAMASTOS.
Terni: TEUTA, BAIONA.
Siot 1: ALANDIA WAVE, SILBA.
Aquila: ARMA TRADER.
Frigomar: KLIPPER 3, REEFER FORTUNE.
Arsenale S. Marco: ZAPOROZHIE, MAK, MAK 3, KOPLANJA JEZIORKO, BRODOSPLIT 359.

BORSA

1012 (0,00%) Prezzi irregolari con scambi attivi in occasione della risposta premi con una prevalenza di ritiri. Cautela degli operatori, con spunti solo per Ferfin, Fiat, Generali, Montedison e Mediobanca.

DOLLARO

1338,60 (-0,16%) La divisa americana è partita forte sulla scia del progressivo recupero della vigilia, ma la Bundesbank ha giudicato eccessivo il rialzo, ed è intervenuta sul mercato.

MARCO

733,10 (-0,04%) Continua la corsa della lira nello Sme, al quinto giorno consecutivo dopo il contraccolpo di inizio anno. Il franco francese è sceso sotto la quota 215 per la prima volta dal 7 maggio.

BORSA DI MILANO (11.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
A								
Abb Tecnomas.	1805	-19	-1,0	1590	1825	-1,1	4,4	18,9
Abeille	111500	1500	1,4	95900	111500	8,3	1,4	19,4
Acq. De Ferrari	6020	20	0,3	5750	6020	1,3	1,7	37,0
Acq. De Ferrari rnc	2249	0	0,0	2178	2249	0,9	4,9	13,8
Acq. Marcia	465	5	1,1	405	465	3,1	0,0	—
Acq. Marcia rnc	255	1	0,4	246	256	0,0	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	230	0	0,0	210	230	1,8	0,0	5,3
Aedes	13080	60	0,5	12800	13300	-0,9	0,8	66,0
Aedes rnc	6000	100	1,7	5560	6000	5,4	2,0	30,3
Aeritalia	3150	0	0,0	3060	3150	0,0	4,1	20,8
Aeritalia Warrant	508000	4000	0,8	482000	508000	3,3	0,0	—
Alitalia	2145	-5	-0,2	2010	2199	-1,2	3,9	50,0
Alitalia priv.	1282	0	0,0	1269	1288	0,5	6,6	29,9
Alitalia rnc	1210	-80	-6,2	1190	1290	0,8	0,0	28,2
Alivar	9210	0	0,0	9100	9500	0,1	3,3	18,8
Alleanza	41300	0	0,0	38900	41885	-1,4	0,9	68,3
Alleanza rnc	38750	100	0,3	37300	39390	-0,6	1,2	64,1
Ame Fin.	8785	-25	-0,3	8450	9000	-0,2	0,0	15,9
Ame Fin. rnc	3460	-30	-0,9	3460	3515	-1,6	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5575	0	0,0	5090	5575	0,5	5,1	10,2
Assitalia	16650	-60	-0,4	16320	17070	-1,4	1,0	47,9
Attiv. Immobiliari	4220	0	0,0	4070	4249	-0,7	3,5	16,6
Auschem	1930	6	0,3	1848	1966	-1,2	7,3	15,8
Auschem rnc	1649	-1	-0,1	1590	1651	-0,1	9,4	13,5
Ausiliare	11410	-290	-2,5	11410	12275	-6,3	1,1	51,2
Ausonia	2295	-12	-0,5	2235	2320	-0,3	0 0	
Autostrada To-Mi	13250	-40	-0,3	12010	13580	-1,9	3,4	24,5
Autostrade priv.	1295	0	0,0	1250	1300	-0,2	6,2	14,0
Avir Finanziaria	6950	145	2,1	6460	6950	3,9	1,7	9,9
B								
Banca Agr. Mil.	11999	169	1,4	11830	13500	-1,6	4,2	14,2
Banca Catt. V	5310	11	0,2	4605	5310	3,7	4,0	11,0
Banca Catt. V. rnc	3040	10	0,3	2805	3040	0,1	7,2	6,3
Banca Comm. It.	3603	-27	-0,7	3001	3640	1,2	5,0	12,7
Banca Comm. It. rnc	3185	8	0,3	2756	3185	1,4	6,6	11,3
Banca Manusardi	1273	-8	-0,6	1170	1290	1,0	2,4	220,6
Banca Mercantile	9895	205	2,1	8780	9895	6,4	1,3	43,4
Banca Naz Agr.	9000	99	1,1	8470	9000	1,1	1,9	36,2
Banca Naz.Agr. priv.	3750	-50	-1,3	3451	3900	-0,8	4,7	15,1
Banca Naz.Agr. rnc	2199	-4	-0,2	1894	2250	-2,3	8,4	8,8
Banca Toscana	4590	0	0,0	4295	4600	0,9	7,6	9,7
Banco Chiavari	4375	-25	-0,6	3700	4460	2,0	5,9	10,0
Banco Lariano	4109	10	0,2	3690	4109	1,5	4,9	9,5
Banco Napoli rnc	15200	0	0,0	14700	15250	0,3	9,2	9,8
Banco Roma	7950	0	0,0	7070	8220	1,3	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10300	50	0,5	9640	10300	1,0	8,7	6,2
Bastogi	307	0	0,0	292	310	0,3	0,0	3,3
Benetton	10750	149	1,4	10500	10750	2,4	5,6	42,2
Bnl rnc	11620	20	0,2	11270	11995	-0,8	7,0	5,2
Boero Bartolomeo	8790	40	0,5	6750	8850	1,0	1,9	18,3
Bonifiche Ferraresi	24000	50	0,2	23510	24150	0,8	1,9	27,3
Bonifiche Siele	32980	580	1,8	28500	33000	0,2	0,6	32,6
Bonifiche Siele rnc	9910	60	0,6	9450	10280	-2,7	5,0	9,8
Breda	4835	35	0,7	4320	4835	3,1	5,2	12,8
Brioschi	835	6	0,7	775	835	3,6	0,0	—
Buton	2620	-20	-0,8	2560	2700	-1,1	6,5	13,0
C								
Caffaro	1130	-3	-0,3	1082	1147	-0,9	3,5	25,0
Caffaro risp	1120	-10	-0,9	1091	1130	0,0	4,0	24,7
Calcestruzzi	11220	-30	-0,3	10600	11499	0,1	2,8	12,9
Calp	3100	20	0,6	3040	3105	0,5	5,8	13,8
Cam Finanziaria	2500	-30	-1,2	2167	2685	-5,1	4,8	13,1
Cantoni	5590	190	3,5	5320	5590	3,3	3,9	4,1
Cantoni risp.	4630	-55	-1,2	4490	4689	-1,3	7,3	3,4
Cart. Ascoli	4330	130	3,1	3950	4330	6,1	3,5	9,4
Cart Binda-DeMedici	1560	-1	-0,1	1551	1590	-1,8	0,0	17,3
Cart Burgo	14250	-50	-0,3	13600	14400	-1,0	3,2	21,8
Cart. Burgo priv.	10650	140	1,3	9700	10650	1,9	6,1	16,3
Cart. Burgo risp.	14300	70	0,5	13630	14320	-0,1	3,8	21,9
Cement Barletta	8150	50	0,6	7965	8150	2,3	4,4	—
Cement di Augusta	4820	0	0,0	4727	4820	1,3	6,2	7,7
Cement di Sardegna	6240	-60	1,0	6240	6350	-1,7	6,4	6,2
Cement. Merone	4889	19	0,4	4770	4980	-1,8	3,1	13,5
Cement. Merone rnc	2810	5	0,2	2680	2830	0,4	6,0	7,7
Cement Siciliane	8440	-10	-0,1	8440	8804	-3,0	6,5	9,9
Cementir	3860	5	0,1	3690	3860	1,8	4,7	13,0
Ciga Hotels	4645	-5	-0,1	4330	4650	3,6	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1651	2	0,1	1535	1651	2,6	7,6	—
Cir	5900	-30	-0,5	5635	5965	-1,1	2,2	33,4
Cir risp.	5755	-30	-0,5	5500	5840	-1,5	2,6	32,5
Cir rnc.	2249	49	2,2	1975	2249	4,7	7,6	12,7
Cmi	4720	-30	-0,6	4500	4812	-0,6	5,6	17,4
Cofide	6070	180	3,1	5390	6070	4,7	1,0	714,1
Cofide rnc	1895	150	8,6	1589	1895	11,1	4,7	222,9
Cogefar	4910	-89	-1,8	4750	4999	-1,6	3,6	12,7
Cogefar rnc	2605	0	0,0	2500	2605	3,4	7,5	6,7
Comau	2700	0	0,0	2580	2700	0 0	4,6	19 9
Condotte Acq. Torino	7010	25	0,4	6880	7010	0,1	2,0	45,0
Credito Commerciale	2900	-45	-1,5	2599	2970	-0,2	5,9	8,0
Credito Fondiario	4110	-95	-2,3	3892	4260	-2,1	4,4	4,9
Credito Italiano	1815	5	0,3	1615	1841	1,0	4,1	21,0
Credito Italiano rnc	1710	0	0,0	1516	1738	1,5	5,3	19,8
Credito Lombardo	3000	-20	-0,7	2560	3050	6,5	4,0	17,8
Credito Varesino	4040	-130	3,1	3660	4405	-3,8	3,5	19 0
Credito Varesino rnc	2325	20	0,9	2040	2380	2,4	6,9	10,9
Cucirini	1995	0	0,0	1820	2020	-0,2	0,0	92,1
D								
Dalmine	321	3	0,9	253	321	8,8	0,0	—
Danieli & C.	7855	5	0,1	7650	7855	0,3	2,5	65,8
Danieli & C. rnc	3551	16	0,5	3360	3551	1,5	6,2	29,7
Dataconsyst	10250	70	0,7	9860	10250	0,9	6,5	10,9
Del Favero	4710	10	0,2	4170	4710	1,6	4,9	10,6
E								
Ed. Fabbri priv.	2226	6	0,3	1990	2226	0,3	5,8	9,1
Editoriale	2820	-80	-2,8	2820	2904	-0,7	2,5	37,9
Eliolona	3270	-30	-0,9	3270	3300	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1480	-30	-2,0	1335	1510	0,7	4,4	9,7
Eridania	5906	16	0,3	5290	5906	0,1	2,9	14,7
Eridania rnc	2995	10	0,3	2760	2995	1 2	6,7	7,4
Euromobiliare	6350	25	0,4	6250	6405	0,5	3,6	11,7
Euromobiliare rnc	2230	40	1,8	1919	2230	3,8	11,2	4,8
Europa Metalli	1049	-3	-0,3	1032	1055	0,1	4,3	22,3
F								
F. Agr. Fin	1840	5	0,3	1754	1860	-0,5	2,4	13,2
F. Agr. Fin risp	1905	0	0,0	1819	1905	1,6	3,2	14,3
F. Agr. Fin. rnc	995	3	0,3	895	995	2,8	0,0	—
F.M.C.	2200	80	3,8	2099	2205	2,8	5,9	10,2
Faema	2720	19	0,7	2650	2720	1,1	4,0	17,0
Falck	9370	-6	-0,1	8450	9860	1,7	1,9	39,6
Falck risp.	9495	-5	-0,1	8300	9650	-0,6	2,4	40,1
Fata	14850	-80	-0,5	12950	15495	0,3	0,0	—
Ferruzzi Fin.	3032	67	2,3	2801	3032	2,8	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1475	55	3,9	1152	1475	8,1	0,0	—
Ferruzzi Fin. W	980	4	0,4	798	980	1,6	0,0	—
Fiar	20230	-70	-0,3	16890	20800	-1,3	1,1	20,1
Fiat	10010	34	0,3	9620	10010	0,6	2,7	9,1
Fiat priv	6200	0	0,0	6017	6202	0,0	4,4	5,7
Fiat rnc	6000	2	0,0	5770	6040	-0,7	5,0	5,5
Fidenza Vetraria	7590	35	0,5	7180	7590	0,1	4,7	10,9
Fidis	6990	10	0,1	6530	6990	1,5	4,3	10,7
Fimpar	1495	0	0,0	1470	1510	-0,7	1,3	—
Fimpar rnc	821	3	0,4	758	821	0,9	0,0	—
Fin.Centro Nord	13200	-490	-3,6	12800	13800	-3,7	0,0	171,8
Finarte	3650	0	0,0	3600	3745	-1,1	1,6	44,3
Finrex	1100	29	2,7	1049	1100	2,6	0,0	21,8
Finrex rnc	655	-31	-4,5	641	686	1,6	18,3	13,0
Firs	1831	0	0,0	1820	1885	-2,9	0,0	—
Firs risp.	794	6	0,8	788	806	0,5	0,0	—
Fisac	4460	10	0,2	3895	4460	13,1	7,8	11,9
Fisac risp.	4340	139	3,3	4201	4390	2,1	2,3	11,5
Fiscambi Hold.	6450	10	0,2	6200	6600	0,8	1,1	38,4
Fiscambi Hold. rnc	1750	50	2,9	1650	1750	6,1	5,1	10,4
Fochi Filippo	2290	25	1,1	2250	2295	0,1	4,4	12,3
Fornara	2335	3	0,1	2190	2349	-0,6	2,1	0,7
Franco Tosi	19700	-49	-0,2	18900	19750	-0,3	4,1	23,3
G								
Gaic	29500	0	0,0	28550	29650	0,0	1,0	34,9
Gemina	1819	-5	-0,3	1699	1849	0,0	2,6	23,7
Gemina risp.	1780	6	0,3	1657	1788	0,5	3,2	23,2
Generali	44180	-115	-0,3	43630	44580	-0,6	0,6	86,5
Gerolimich	97	-1	-1,0	86	98	6,6	6,2	18,3
Gerolimich rnc	89	0	0,0	79	89	9,9	11,2	16,8
Gewiss	10250	-150	-1,4	10005	10840	-2,8	2,4	15,9
Gilardini	12425	25	0,2	11800	12425	0,3	5,7	20,9
Gilardini rnc	10100	550	5,8	9070	10100	7,4	7,2	17,0
Gim	7795	-15	-0,2	7550	7825	0,6	1,9	39,8
Gim rnc	2599	59	2,3	2350	2599	4,8	6,3	15,2
Grassetto	12730	29	0,2	11750	12730	0,8	5,3	7,9
I								
Ifi priv.	19890	-10	-0,1	18230	20000	-0,6	1,1	28,1
Ifil	4271	-39	-0,9	4090	4359	-1,1	2,3	25,4
Ifil rnc	2175	10	0,5	1960	2175	1,6	5,5	12,9
Imm. Metanopoli	1090	-6	-0,5	1085	1108	-0,6	4,1	—
Industrie Secco	1220	1	0,1	1192	1221	0,7	4,9	15,6
Industrie Zignago	6200	175	2,9	5300	6200	4,9	3,1	10,9
Interbanca priv	28000	-10	0,0	27350	28600	0,0	0,0	—
Isefi	1575	0	0,0	1500	1590	0,3	5,7	5,7
Italcable	12300	100	0,8	11240	12300	0,8	3,3	9,5
Italcable rnc	9490	40	0,4	8940	9599	-0,1	4,7	7,3
Italcementi	126800	-200	-0,2	124150	128000	-0,7	0,8	24,5
Italcementi rnc	45500	-700	-1,5	43000	46500	-1,7	2,5	8,8
Italgas	2200	20	0,9	2009	2200	1,9	4,1	17,8
Italia Assicurazioni	12690	-190	-1,5	11470	13150	-0,5	0,7	95,0
Italmobiliare	150000	-200	-0,1	145000	151700	0,0	0,4	10,4
Italmobiliare rnc	61500	-500	-0,8	56000	62500	-0,8	1,4	4,3
J								
Jolly Hotel	11250	40	0,4	10800	11350	0,2	2,9	24,1
Jolly Hotel risp.	11270	70	0,6	10900	11270	1,5	3,5	24,1
K								
Kernel Italiana	490	-7	-1,4	467	497	0,0	4,7	13,5
L								
L'Espresso	25900	-235	-0,9	24625	26510	-2,2	-1,1	55,1
La Fondiaria	74000	-500	-0,7	72800	74500	-0,3	0,7	54,1
La Previdente	27100	40	0,1	25190	27100	1,9	1,3	28,7
Latina	17350	-40	-0,2	16320	17600	-0,7	0,6	46,8
Latina rnc	5451	21	0,4	5050	5451	1,1	2,2	15,9
Linificio	1930	20	1,0	1701	1930	3,2	5,2	107,5
Linificio rnc	1742	31	1,8	1589	1742	4,3	7,9	97,0
Lloyd Adriatico	18600	-100	-0,5	17520	18895	-0,8	1,6	30,9
Lloyd Adriatico rnc	10200	10	0,1	9610	10340	0,5	0,0	16,9
M								
Maffei	5080	-30	-0,6	5080	5380	-2,3	3,0	14,6
Magneti Marelli	3115	15	0,5	2905	3115	1,0	2,5	27,3
Magneti Marelli risp	3045	2	0,1	2861	3045	1,0	2,9	27,1
Magona	12000	0	0,0	12000	13700	-3,1	1,5	52,7
Manifattura Rotondi	25510	0	0,0	21650	26000	-1,5	1,4	68,2
Manuli Cavi	4280	20	0,5	4120	4400	0,5	2,8	11,8
Manuli Cavi rnc	2357	2	0,1	1990	2400	-1,0	6,8	6,5
Marangoni	6400	0	0,0	6250	6497	-0,5	6,3	
Marzotto	6570	-76	-1,1	6570	6810	-3,4	3,7	10,5
Marzotto risp.	7079	29	0,4	6625	7250	-0,2	3,7	11,3
Marzotto rnc	4864	14	0,3	4312	4864	2,8	6,2	7,8
Mediobanca	20390	40	0,2	19510	20500	0,2	1,0	30,7
Merloni	3079	34	1,1	2920	3100	-0,5	0,0	—
Milano Assicur.	26850	110	0,4	24780	27100	-0,9	0,8	37,5
Milano Assicur. rnc	13300	200	1,5	13060	13540	0,1	1,9	18,6
Mira Lanza	44100	0	0 0	42900	44250	0,1	4 5	18,4
Mittel	4000	0	0,0	3810	4000	2,6	1,8	23,0
Mondadori	22550	50	0,2	22470	23250	-1,5	1,6	17,8
Mondadori priv.	12300	50	0,4	11350	12600	-0,3	3,0	9,7
Mondadori rnc	8000	80	1,0	7594	8000	2,2	4,6	6,3
Montedison	2089	-14	-0,7	1943	2125	-0,8	1,9	10,1
Montedison rnc	1053	-3	-0,3	941	1060	-0,7	5,6	5,1
Montefibre	1550	-20	-1,3	1498	1612	-3,1	6,5	6,5
Montefibre rnc	1030	0	0,0	998	1033	0,0	11,7	4,3
N								
Nba	3420	23	0,7	3020	3420	1,8	1,8	20,6
Nba rnc	1500	52	3,6	1255	1500	7,0	5 3	9,0
Necchi	3049	9	0,3	3018	3249	-4,1	5,9	12,7
Necchi rnc	3460	-40	-1,1	3100	3650	-5,2	6,4	14,4
Necchi rnc Warrant	445	-24	-5,1	351	469	0,0	0,0	—
Nuovo Pignone	4455	15	0,3	4330	4455	1,0	5,2	14,5
O								
Olcese	2920	-7	-0,2	2790	2945	0,3	4,5	4,7
Olivetti	9465	-33	-0 3	8950	9498	0,7	3,6	12,9
Olivetti priv.	5601	1	0,0	5300	5601	0,9	6,1	7,7
Olivetti rnc	4401	46	1,1	4062	4401	2,8	8,2	6,0
P								
Pacchetti	469	-2	-0,4	469	479	-1,3	3,2	15,9
Partecipazioni	4470	-18	-0,4	4400	4610	0,0	1,9	17,8
Partecipazioni rnc	1680	0	0,0	1600	1685	0,8	6,5	6,7
Perlier	1193	3	0,3	1185	1203	0,0	3 2	23,1
Pierrel	1855	5	0,3	1810	1860	1,0	0,0	—
Pierrel rnc	947	-13	-1,4	947	985	-0,8	0,0	
Pininfarina	10025	-25	-0,2	9430	10100	-0,7	3,6	18,3
Pininfarina risp.	10099	99	1,0	9130	10175	3,6	4,0	18,4
Pirelli & C.	7300	-10	-0,1	6900	7350	-0,3	2,7	28,0
Pirelli & C. rnc	3449	114	3,4	2800	3449	5,0	6,4	13,2
Pirelli Spa	3065	15	0,5	2795	3068	-0,1	3,0	24,5
Pirelli Spa risp.	3065	35	1,2	2755	3065	2,2	3,6	24,5
Pirelli Spa rnc	1720	1	0,1	1605	1720	1,8	6,3	13,8
Poligrafici Editor.	4450	-20	-0,4	4300	4555	0,0	1,8	38,1
Pozzi-Ginori	1234	-5	-0,4	1231	1243	-0,2	0,0	129,2
Pozzi-Ginori rnc	1120	0	0.0	1120	1165	-0 4	1,8	117 3
R								
Raggio di Sole	4490	-70	-1,5	4038	4560	4,7	4,7	13,4
Raggio di Sole rnc	2790	20	0,7	2450	2790	3,3	8,2	8,3
Ras	44350	-450	-1,0	42200	45490	-0,7	0,5	149,5
Ras rnc	18250	-1370	-7,0	17850	19848	-5,9	1,3	64,0
Recordati	10720	0	0,0	10240	10790	0,0	2,2	20,3
Recordati rnc	5016	116	2,4	4205	5016	5,4	5,6	9,5
Reina	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1 9	—
Reina rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	5095	75	1,5	4702	5095	2,4	2,9	16,4
Rinascente priv.	2851	46	1,6	2500	2851	7,4	5,3	9,2
Rinascente rnc	2851	61	2,2	2610	2851	4,8	7,4	9,2
Risanamento Napoli	21990	-10	0,0	19700	22000	4,2	1,6	56,6
Risanamento rnc	12600	100	0,8	12230	12600	2,4	3,3	32,4
Riva Finanziaria	9850	-30	-0,3	9650	9990	-0,3	3,5	9,9
Rodriguez	9650	200	2,1	9155	9650	3,9	0,0	10,4
S								
Saes	1935	25	1,3	1790	1935	1,9	3,1	24,9
Saes Getters priv.	7000	0	0,0	6995	7290	-1,1	3,5	17,5
Saes rnc	1090	10	0,9	992	1090	3,5	7,3	14,0
Saffa	8920	20	0,2	8290	8920	0,8	4,1	15,7
Saffa risp.	8810	10	0,1	8070	8810	0,1	4,4	15,5
Saffa rnc	5220	20	0,4	4890	5220	0,7	7,5	9,2
Safilo	7330	-70	-0,9	6250	7650	-2,9	3,7	13,8
Safilo risp.	7000	-150	-2,1	5600	7200	-2,8	4,3	13,2
Sai	21220	-350	-1,6	21000	22160	-3,5	0,6	33,8
Sai rnc	8785	-35	-0,4	7890	8820	0,3	1,8	15,1
Saiag	4000	30	0,8	3681	4000	3,9	1,0	19,4
Saiag rnc	2020	-30	-1,5	1560	2050	9,2	3,0	9,8
Saipem	2640	25	1,0	2305	2640	3,0	1,9	9,7
Saipem risp	2481	31	1,3	2250	2481	2,6	3,2	9,1
Saipem risp. warrant	550	80	17,0	410	550	22,2	0,0	—
Sasib	4650	70	1,5	4220	4650	1,3	3,8	16,6
Sasib priv.	4650	150	3,3	4200	4650	4,5	3,8	16,6
Sasib rnc	2630	10	0,4	2290	2635	1,4	7,4	9,4
Schiapparelli	958	-5	-0,5	940	965	-0,2	41,8	24,2
Selm	1558	-12	-0,8	1430	1583	-0,4	4,2	22,1
Selm risp.	1495	-14	-0,9	1449	1555	-3,0	5,7	21,2
Serfi	6210	10	0,2	5400	6210	1,0	2,4	12,9
Setemer	20300	-50	-0,2	18800	20790	1,8	0,7	12,3
Sifa	2399	-1	0,0	2275	2459	1,7	3,3	26,1
Sifa rnc	1500	-9	-0,6	1349	1513	-0,3	6,7	16,3
Sim	4200	-10	-0,2	4079	4275	1,2	3,6	55,2
Siossigeno	34500	0	0,0	32450	34500	5,8	3,9	17,7
Siossigeno rnc	25100	-200	-0,8	23700	25300	1,2	5,6	12,9
Sip	3000	22	0,7	2821	3000	2,0	4,7	20,0
Sip rnc	2408	28	1,2	2250	2408	1,6	7,5	16,1
Sirti	10190	160	1,6	9750	10190	2,1	2,9	19,1
Sisa	2200	-37	-1,7	2100	2237	-0,5	1,4	12,8
Sme	3835	-45	-1,2	3500	3905	0,1	2,3	21,0
Smi Metalli	1163	-26	-2,2	1010	1189	4,0	4,1	16,5
Smi Metalli rnc	1029	0	0,0	955	1029	4,4	6,5	14,6
Snia BPD	2781	-14	-0,5	2680	2830	-1,5	0,0	51,1
Snia BPD risp.	2760	30	1,1	2659	2760	0,2	1,8	50,7
Snia BPD rnc	1350	-10	-0,7	1175	1360	4,2	4,4	24,8
Snia Fibre	1380	20	1,5	1341	1380	2,2	7,2	6,5
Snia Tecnopolimeri	5920	20	0,3	5400	5960	0,5	4,6	11,0
So.Pa.F	3205	20	0,6	3155	3245	0,2	3 0	11,4
So.Pa.F. rnc	1620	-15	-0,9	1515	1650	-1,8	6,8	6,0
Sogefi	4220	0	0,0	4160	4350	-0,5	2,0	33,2
Sondel	820	-12	-1,4	766	845	0,0	5,5	17,8
Sorin	9550	40	0,4	9380	9550	1,3	2 8	28,0
Standa	19560	30	0,2	18000	20100	-2,2	1,3	29,6
Standa rnc	6830	-20	-0,3	6200	6950	-1,7	4,1	10,3
Stefanel	7165	15	0,2	7050	7190	0,0	3,5	—
Stet	3930	6	0,2	3675	3930	1,2	4,6	6,5
Stet rnc	3099	49	1,6	2792	3099	3,6	7,1	5,1
Stet Warrant 9%	910	30	3,4	690	910	8,2	0,0	—
T								
Tecnost	2550	-10	-0,4	2465	2580	-0,8	2,9	9,8
Teknecomp	1269	0	0,0	1195	1269	1,5	5,9	8,2
Teknecomp rnc	1044	24	2,4	950	1044	4,4	7,6	7,2
Terme Acqui	2095	-15	-0,7	1930	2190	-2,6	1,7	45,2
Terme Acqui risp.	650	10	1,6	589	662	4,5	0,0	—
Toro	22500	-100	-0,4	21850	22700	0,0	1,0	47,1
Toro priv.	14010	-91	-0,6	13900	14300	-0,8	1,6	29,4
Toro rnc	9280	5	0,1	8350	9280	0,9	2,7	19,4
Trenno	2761	-2	-0,1	2710	2790	-0,1	2,2	25,0
Tripcovich	6900	-40	-0,6	6810	7010	-0,7	1,0	66,2
Tripcovich rnc	2830	-100	-3,4	2745	2930	-2,5	4,1	20,1
U								
U.S.A.	30010	-870	-2,8	29100	31500	-4,7	1,0	18,0
Unicem	24980	10	0,0	24160	25000	0,0	1,8	16,8
Unicem rnc	10700	0	0,0	9820	10700	1,9	5 0	7,2
Unione Manifatture	3041	-20	-0 7	3000	3105	-2,0	0,0	—
Unipol priv.	18500	-250	-1,3	18199	19080	-2,1	1,1	22,1
V								
Valeo	6835	-45	-0,7	6350	7000	-0,2	2,6	8,4
Vetrerie Italiane	5260	29	0,6	5170	5260	0,6	3,8	9,5
Vianini	3230	10	0,3	3152	3285	1,3	3,1	39,8
Vianini rnc	2800	-10	0,4	2500	2810	6 5	4 3	34,5
Vianini-Industria	1240	-1	-0,1	1122	1241	5,6	7,2	6 0
Vianini-Lavori	3060	-4	-0,1	3024	3100	0,5	7,0	5,9
Vittoria Assicuraz.	20745	-155	-0,7	18710	21050	-1,2	0,7	24,9
W								
Westinghouse	28050	0	0,0	27600	28500	-1,5	6,8	18,8
Worthington	1715	-7	-0,4	1710	1747	0,2	3,5	11,8
Z								
Zucchi	7000	60	0,9	6688	7000	4,7	2,6	12,1

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	555	5	0,9	520	555	4,7	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var.% set.pr.	Div % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2680	30	1,1	2160	3200	2,9	—	—
B.ca Agr. Mant	100050	100	0,1	89800	100050	0,2	2,2	25,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	7500	70	0,9	7200	7990	0,9	5,7	7,3
B.ca Pop. Cremona	10015	115	1,2	6250	10015	5,4	5,0	10,6
B.ca Pop. di Berg	17990	90	0,5	15000	17990	1,6	5,3	14,2
B.ca Pop. di Brescia	6705	55	0,8	6000	6800	1,7	6,1	8,9
B.ca Pop. Luino Va.	9900	100	1,0	6950	9900	3,1	6,2	10,4
B.ca Prov. Lombarda	3000	0	0,0	2290	4072	1,4	3,0	16,7
Banca Briantea	11400	0	0 0	11050	13652	0 9	6,6	13,3
Banca del Friuli	18700	0	0,0	17000	19010	1,1	3,1	13,4
Banca di Legnano	4650	150	3,3	3150	4820	-2,5	3,7	6,4
Banca Ind. Gallarate	14650	50	0,3	13850	17823	2,8	2,4	13,9
Banca P. Lomb. priv.	3050	100	3,4	1921	3050	6,6	—	—
Banca Pop. Comm.	15700	200	1,3	12900	15700	1,3	4,6	17,7
Banca Pop. di Crema	37410	310	0 8	22580	37410	2,2	2,9	13,3
Banca Pop. di Lecco	12470	160	1,3	11200	17250	0,6	3,6	12,7
Banca Pop. di Lodi	16240	-50	-0,3	12300	16340	0 6	5,8	10,9
Banca Pop. di Milano	10440	210	2,1	8700	11395	3,0	5,0	7,0
Banca Pop. di Novara	16100	-100	-0,6	12890	17172	5,3	5,3	12,4
Banca Pop. Emilia	89850	600	0,7	79750	89850	0,8	3,3	8,1
Banca Pop di Intra	11710	110	0,9	7750	11710	2,7	5,2	11,0
Banca Prov. Napoli	5825	5	0,1	1520	5825	1,3	1,3	25,5
Banca Subalpina	4800	0	0,0	4199	5190	-1,0	1,2	39,0
Banca Tiburtina	5440	30	0,6	4800	6300	0,7	1,1	33,8
Banco di Perugia	1080	25	2,4	970	1400	-0.1	1,9	15 9
B.effe	7450	70	-0 9	2750	8020	2,6	0,7	124,2
Cit.bank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	-	20,6
Credito Agr. Bresc.	3800	-100	-2,6	2950	4100	-0,5	2,9	16,2
Credito Bergamasco	30250	0	0 0	23500	30250	0,4	4,8	18,0
Creditwest	9000	-200	-2,2	5700	9200	0,1	5,7	7,3
Finance	31500	0	0,0	18100	31500	0,0	1,6	34,1
Finance priv.	17520	0	0,0	10100	17750	0,0	2,9	19,0
Frette	8500	0	0,0	5800	8700	0,1	2,7	31,7
Italiana Incendio V.	225500	500	0,2	153900	225500	3,9	0,5	35,2
Piccolo Cr. Valtell	14880	-20	-0,1	13000	15980	0,2	5,7	9,9
Terme di Bognanco	547	1	0,2	410	626	-1,4	—	—
Zerowatt	3480	15	0,4	1710	3490	0,6	1,1	23,3
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2100	0	0.0	2012	2100	1 9	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 191,41 (+0,09%); Azionari 226,91 (+0,13%); Bilanciati 194,33 (+0,12%); Obbligazionari 158,60 (+0,03%).

Adriatic Bond	10328	0,01
Adriatic Global	10643	-0,04
Agos Bond	10463	-0,02
Agrifutura	10333	0,04
Ala	12203	0,00
America	12029	0,07
Arca 27	10147	0,21
Arca BB	20157	0,15
Arca RR	11963	0,00
Aureo	16626	0,38
Aureo Previdenza	11715	0,14
Aureo Rendita	11002	0,05
Azzurro	17404	0,06
BN Multifondo	11546	0,23
BN Rendifondo	11401	0,06
Capitalcredit	10775	-0,06
Capitalfit	13082	-0,03
Capitagest	14965	0,13
Cash Manag. Fund	13342	0,07
Cashbond	10750	0,04
Centrale Capital	11298	0,47
Centrale Global	10497	0,51
Centrale Reddito	11368	0,01
Chase Man. America	10097	-0,05
Chase Man. Interc.	10208	0,03
Cisalpino Bil	10874	0,09
Cisalpino Redd	10544	0,05
Comm. Turismo	10192	0,12
Corona Ferrea	11410	-0,01
Eptabond	11810	-0,09
Eptacapital	10966	0,01
Eur. R sk Fund	10513	0,13
Eur. Strategic	10340	0,17
Euro A debaran	10400	0,18
Euro Andromeda	16536	0,11
Euro Antares	13495	0,03
Euro Vega	11102	0,02
Euromob Cap Fund	10857	0,08
Euromob. Reddito	11025	-0,06
Fideuram	10248	0,02
Fior no	23918	-0,05
Fondattivo	11340	0,02
Fondersel	26584	0,13
Fondicri 1ª	11563	0,05
Fondicri 2ª	10759	0,22
Fondimpiego	11706	0,00
Fond nvest 1ª	12424	0,02
Fond nvest 2ª	14837	0,08
Fondo Centrale	15001	0 41
Fondo ina	2109	0,00
Fondo Professionale	30668	0,32
Futuro Famiglia	10865	0,05
Genercomit	17676	0,03
Genercomit rend	10768	-0,04
Gepocapital	10673	-0,10
Geporeinvest	10741	0,05
Geporend	10533	0 01
Gestielle B	10525	0,09
Gestielle M	10890	-0,01
Gestiras	18356	0,04
Giallo	10840	0,26
Grifocapital	10220	0 00
Grifo rend	10237	0,10
Imi 2000	11904	-0 01
Imibond	10041	0,00
Imicapital	25016	0,11
Imindustria	9974	0,09
Im.rend	14593	0,02
Interbancaria az.	18057	0,09
Interbancaria obbl.	14757	0,04
Interbancaria rend	15133	0,00
Intermobiliare	11515	0,17
Investire Az	11379	0,14
Investire Bil.	11031	0,12
Lagest az.	12134	0,27
Lagest obbl.	10962	-0,02
Libra	17756	0,14
Mida Bil	10218	0,02
Mida Obbl	10165	0,06
Money-Time	10579	0,01
Multiras	17654	0,11
Nagracapital	15038	0,12
Nagrarend	12858	0,05
Nordcapital	10348	0,10
Nordfondo	12341	-0,02
Nordmix	10521	-0,06
Phenixfund	10598	0,18
Prime Bond	10346	-0,02
Prime Monetario	10416	0,02
Primecapital	25314	0,16
Primecash	12779	0,05
Primeclub az.	10123	0,10
Primeclub obbl.	11124	0,01
Primerend	18988	0,13
Promofondo Uno	10599	0,23
Redditosette	15710	0,03
Rendicredit	11334	0,02
Rendifit	11874	0,01
Rend ras	10455	-0,02
Risp. Italia Az	10558	0,02
Risp. Italia bilanc.	16957	0,05
Risp Italia redd	14161	-0,01
Rologest	11241	0,04
Rolomix	10704	0,21
S Paolo Hambros IF	10211	-0,04
S Paolo Hambros IMF	10196	-0,03
Sa quota	11158	0,03
Salvadanaio	11169	0,01
Sforzesco	11629	-0,03
Sogesfit	10616	0,02
Sogesfit Blue Chips	10476	-0,80
Spiga d'Oro	10378	0,04
Venture-Time	11711	0,03
Verde	11656	0,01
Visconteo	15583	0,24
Profession. Int	10455	0,27
Profession. Redd.	10124	0,01
Capitalgest Az.	10000	0,00
Capitalgest Rend.	10000	0,00
Phenixfund due	10000	0,00
Salvadanaio Az	10000	0,00
Salvadanaio Obbl.	10000	0,00
Capital Ital a $	32,4	0,00
Fonditalia $	71,38	0,32
Int. Securities $	25,73	0,66
Interfund $	36,34	0,28
Italfortune $	41,85	2,03
Italunion $	23,28	0,00
Mediolanum $	36,35	0,28
Rasfund (lire)	37174	0,00
Rominvest $	33,1	0,30
Tre R (lire)	37874	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	100,05	0,10
BTP mar. 89 12,50%	100,2	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,35	-0,05
BTP mag. 89 10,50%	100,3	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,45	-0,05
BTP gen. 90 9,25%	98,9	0,05
BTP feb. 90 12,50%	102,7	0,44
BTP feb. 90 9,25%	98,6	-0,05
BTP mar. 90 12,50%	102,6	-0,05
BTP mar. 90 9,15%	98,25	-0,31
BTP apr. 90 12,00%	102	0,00
BTP apr. 90 9,15%	98,75	0,66
BTP mag. 90 10,50%	100,55	0,05
BTP mag. 90 9,15%	98,75	0,66
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,05
BTP giu. 90 9,15%	98,55	0,00
BTP lug. 90 10,50%	99,6	-0,20
BTP lug. 90 9,50%	99,25	0,00
BTP ago. 90 9,50%	99,5	0,45
BTP set. 90 9,25%	98,35	0,00
BTP ott. 90 9,25%	97,05	0,00
BTP nov. 90 9,25%	97,05	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	97,65	0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,35	-0,05
BTP gen. 92 9,25%	94,7	0,00
BTP feb. 92 9,25%	94,65	-0,16
BTP mar. 92 9,15%	94,75	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,85	-0,11
BTP mag. 92 9,15%	94,9	0,00
BTP giu. 92 9,15%	95,65	0,10
BTP lug. 92 10,50%	100	0,00
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	100	0,30
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	0,00
CCT 18 set. 90 ind.	99 55	0,00
CCT 18 ott. 90	99,6	-0,05
CCT nov. 83-90	101,8	0,20
CCT 18 nov. 90	99,7	0,00
CCT dic. 90	101,8	0,00
CCT 18 dic. 90	99,95	0,00
CCT gen. 91	101,85	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,75	-0,05
CCT feb. 91	101,55	0,00
CCT 18 feb. 91	99,6	0,05
CCT mar. 91	100,45	0,00
CCT 18 mar. 91	99,55	0,00
CCT apr. 91	100,5	0.00
CCT mag. 91	100 6	0,00
CCT giu. 91	100 6	0,10
CCT lug. 91	100	-0,05
CCT ago. 91	99,95	0,10
CCT set. 91	100	0,05
CCT ott. 91	100	0,05
CCT nov. 91	99 95	0 00
CCT dic. 91	99 9	0,05
CCT gen. 92	100,4	0,00
CCT feb. 92	98 9	-0,05
CCT 18 apr. 92 CV	97 8	-0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,75	-0 16
CCT 18 giu. 93 CV	95,15	-0,05
CCT 17 lug. 93 CV	95 55	-0,21
CCT 19 ago. 93 CV	95 15	0,11
CCT feb. 95	97,6	0,10
CCT mar. 95	93,45	-0,05
CCT apr. 95	93 3	0 05
CCT mag. 95	93,15	-0 05
CCT giu. 95	93,3	0,11
CCT lug. 95	94 6	0,32
CCT ago. 95	94,25	-0,05
CCT set. 95	34,3	-0,05
CCT ott. 95	94 55	0,05
CCT nov. 95	94 95	0 00
CCT dic. 95	95,7	0 00
CCT gen. 96	95 55	-0,05
CCT gen. 96 CV	99,7	0 00
CCT feb. 96	95.25	0 10
CCT mar. 96	94,3	0,11
CCT apr. 96	93,85	-0,05
CCT lug. 96	94 3	0,11
CCT ago. 96	94 2	0,11
CCT set. 96	94	0,05
CCT ott. 96	93,9	-0,11
CCT nov. 96	94,5	0 11
CCT dic. 96	95,45	-0,16
CCT gen. 97	94 9	0,05
CCT feb. 97	94 4	0,00
CCT 18 feb. 97	94 65	0 21
CCT mar. 97	94,55	0 11
CCT apr. 97	93 85	-0 11
CCT mag. 97	93 95	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	103,5	-0,14
CCT ECU 82-89 14,00%	100,15	0,00
CCT ECU 83-90 11,50%	105,35	0 00
CCT ECU 84-91 11,25%	106	0.09
CCT ECU 84-92 10,50%	106,5	0,47
CCT ECU 85-93 9,60%	103	0.00
CCT ECU 85-93 9,75%	103	-0,49
CCT ECU 85-93 9,00%	101,65	0.15
CCT ECU 85-93 8,75%	101 5	0,49
CCT ECU 86-94 8,75%	100,25	-0.10
CCT ECU 86-94 6,90%	94 7	-0,21
CTR 83-93 2,50%	86,25	0 00
CTS 20 mag. 91	87	0 00
CTS 18 mar. 94	72,8	0,14
CTS 21 apr. 94	72,75	0,14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,95	0.34
Az. Aut. FS 83-90 2ª	102,75	0,00
Az. Aut. FS 84-92	103	-0,29
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,75	0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,6	0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101	-0.20
Città Ge 76-91 10,00%	99,9	0.00
Città Mi 72-92 7,00%	104	-0,96
Città Mi 73-93 7,00%	97,3	-0,92
Città Na 75-95 10,00%	99,2	0,00
Enel 72-92 7,00%	95,5	0,47
Enel 73-93 7,00%	95	0,63
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind. 2ª	100,7	0,00
Enel 82-89 ind. 3ª	102,5	0,15
Enel 82-89 ind. 4ª	104,05	0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	103,1	0,00
Enel 83-90 ind. 2ª	102,35	0,05
Enel 83-90 ind. 3ª	103,45	-0,10
Enel 84-92 ind. 1ª	104 15	-0.43
Enel 84-93 ind. 2ª	104 6	0.14
Enel 84-93 ind. 3ª	107,5	0,37
Enel 84-93 ind. 4ª	107	0,00
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,55	0,49
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,05	0,29
Enel 85-95 ind.	102 65	0.15
Enel 86-2001 ind.	101,2	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,1	0,00
Enel 86-93 ind. 3ª	118,85	0,04
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90.15	0,39
Enel 87-94 ind. 2ª	100,7	0.00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139,95	1,04
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,6	-0,19
Iri Stet 84-89 5,75%	170	2,35
Iri Stet 84-91 5.75%	170	1,65
Iri Stet 85-90 9,00%	124	1,61

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
14-04-89	88	97,772	-0,32%
14-07-89	179	95,526	-0,25%
15-01-90	364	91,096	-0,67%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1338,60	1346	1338,6000
Marco Tedesco	733,10	730	733,10
Franco francese	214,97	215	214,98
Fiorino olandese	649,05	648	649,025
Franco belga	34,989	34,7	34,992
Sterlina	2374,50	2360	2375,60
Lira irlandese	1960	1960	1959,50
Corona danese	189 50	189	189,535
Dracma	8,828	7,75	8,829
Ecu	1527	—	1526,95
Dollaro canadese	1114,85	1115	1114,675
Yen Giapponese	10,605	10,5	10,6065
Franco svizzero	860,38	856	861,29
Scellino austriaco	104,27	105	104,271
Corona norvegese	201,22	198	201,285
Corona svedese	214,23	213	214,235
Marco finlandese	315,95	311	316
Escudo portoghese	8,941	8,60	8,9415
Peseta spagnola	11,705	11,60	11,7055
Dollaro australia	1162	1150	1162,50
D'naro (Milano) tg	—	0,30	
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	563,50	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8284	6,2260-2380	1,7810-20	1 5540-50
Yen	*1,4490	*4,9324-9400	126,00-10	*1,2343-56
Marco		*3,4052-4116	1,8285-95	*85,17-28
Franco Fr.	*29,335	—	6,2200-2300	*25,01-04
Sterlina	3,245	11,0460-0640	—	2 7723-57
Franco Sv	*117 440	*3,9972 4,0048	1,5540-50	—
Lira	**1,3645	**4,6478-6562	2382,9-86,10	*0,1162-63

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.	Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17450	17650	Sterlina oro n.c.*	131000	136000
Oro Londra (2)	403	403,50	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	404,10	404,60	Marengo italiano	104000	110000
Argento (3) (ind.)	260800	267200	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

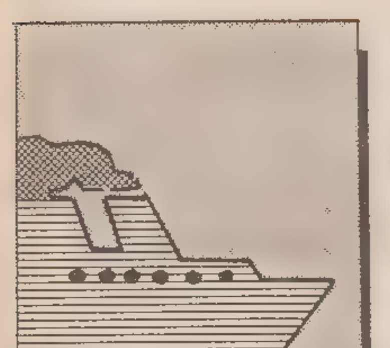
TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,4	-0,44
Binda de M. 85-90 12,00%	103	0,00
Cantoni 86-93 7,00%	81,6	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	102	0,00
Cir 85-92 10,00%	107,2	0,51
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,9	-0,52
Efib. Ferfin 10,50%	105,9	0,09
Efib. Saipem 85-90 10,50%	99,5	-0,50
Efib Ifitalia 85-92 10,75%	99,9	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	136	0,55
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-1,17
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86,9	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	86,2	-0,23
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	84,5	0,00
Gerolimich 81 13,00%	101,3	0,10
Gim 85-91 9,75%	113,2	0,62
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	105	0,95
Med. Barletta 87-94 6,00%	82	0,61
Med. Cir 86-96 7 00%	86	0,23
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	83,5	0,54
Med. Italc. 85-95 7,00%	168	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	92,05	0,00
Med. Ita.mobiliare 7,00%	144,5	-0,21
Med. Linificio 93 7,00%	94,1	0,27
Med. Marzotto 93 7,00%	135,6	-0,52
Med. Pirelli & C. 6,50%	84,85	1,00
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	88,45	-0,11
Med. Siciliane 87-9 5,00%	83,45	-0,06
Med. Sip 86-91 8,00%	110	1,27
Med. Unicem 86-96 7,00%	95,7	0,73
Med Cir 85-95 8,00%	332	2,11
Med.Cir 85-95 10,00%	148	4,73
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,5	0,31
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	108	0,74
Meroni 87-91 7.00%	95 5	-0,21
Olcese 86-94 7,00%	84,9	-1 18
Cir 86-92 9,00%	94	-0,05
Pirelli & C. 85-91 9,75%	116,7	1,63
Pirelli SPA 85-95 9,75%	146	0,68
Rinascente 86-93 8 50%	99	1 01
Saffa 87-97 6,50%	108,5	1,84
Selm 86-93 7,00%	88,55	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	404	0,74
Smi Metalli 85-92 10,50%	100,3	0,20
Snia Bpd 85-93 10,00%	143,2	0,14
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	99,2	0,20
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8.00%	98,5	0,00
Imi Unicem 84-90 14,00%	113,5	0,88

MERCATO DEL DENARO

Valuta 13.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	9-12,250	10,25-12,75	15 Giorni	10,750	12,500
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,500	12,000
7 Giorni	10,250	12,375	2 Mesi	11,500	12,000

Lira interbancaria: 1 mese (11,500-12,000); 2 mesi (11,500-12,000); 3 mesi (11,500-12,000).



MENTRE PROSEGUE LO SCIOPERO NEI PORTI

Prandini avanti tutta

Slogan e fischi dei portuali a Roma davanti a Montecitorio



Il ministro della Marina mercantile (nella foto) pur manifestando disponibilità nei confronti dei sindacati prosegue sulla strada intrapresa, con il «pieno appoggio» dell'Assoporti: a giorni i decreti appariranno sulla Gazzetta Ufficiale. Cgil Cisl e Uil definiscono «positivo» l'incontro alla Camera con la commissione trasporti.

ROMA — Una folta mà soprattutto rumorosa delegazione di lavoratori portuali ha manifestato ieri a Roma dinanzi a Montecitorio, dopo aver sfilato per le vie del centro, contro i provvedimenti decisi dal ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, per privatizzare la gestione degli scali italiani. Di fronte a un consistente spiegamento di forze dell'ordine, i manifestanti, giunti nella capitale da tutti i porti italiani, oltre a scandire slogan e a innalzare striscioni contro le misure decise dal ministro, hanno protestato per tutto il giorno con continue bordate di fischi che si sono accentuati ogni qualvolta usciva o entrava dal palazzo di Montecitorio un esponente del governo.

Un nuovo sciopero dei lavoratori portuali è intanto in programma oggi per due turni di lavoro. Lo sciopero non interesserà il trasporto delle persone ma solo le merci. Lo si è appreso da fonte sindacale secondo la quale i rappresentanti dei lavoratori valuteranno al termine degli incontri tecnici previsti a partire da oggi se proseguire nel confronto o se intensificare le azioni di sciopero.

Le federazioni dei trasporti Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto ieri alla commissione trasporti della Camera «di intervenire» verso il ministro della Marina mercantile. I sindacati, che hanno avuto un incontro con la commissione per esaminare la «grave situazione che si è determinata nella portualità dopo le iniziative di decretazione e di altri atti amministrativi assunti dal ministro», hanno chiesto — afferma un comunicato unitario — un raccordo tra il lavoro della commissione e i confronti sindacali già previsti al tavolo ministeriale. Cgil, Cisl e Uil hanno definito «positive» le risposte e l'impegno assunto in tal senso dalla commissione.

Ieri il ministro Prandini, pur ricevendo i sindacati di categoria ed esprimendo disponibilità alle loro proposte, ha mostrato di voler proseguire per la sua strada che dovrebbe mettere i porti italiani, almeno i più grandi, in concorrenza con gli scali marittimi europei, per il 1993.

Così oggi o al più tardi domani, i decreti amministrativi del ministro saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e quindi diventeranno esecutivi. Ma Prandini sembra aver concesso una piccola scappatoia ai sindacati. Datemi una serie di proposte scritte di modifica del lavoro portuale — questo il pensiero di Prandini — e io cercherò di tenerne conto nelle circolari applicative che emanerò nei prossimi giorni, comunque al termine della tornata di incontri tecnico-politici, che cominciano oggi.

Di più Prandini non intende concedere, nonostante gli scioperi e le agitazioni continuino in quasi tutti i porti. Una delle critiche maggiori dei sindacati al ministro (anche se fra Cgil, Cisl, Uil le posizioni non sono del tutto omogenee) è quella di voler privatizzare i porti. Ma Prandini risponde che da un lato si tratta dell'ingresso di privati nella gestione di alcuni «pezzi» del lavoro portuale e non di una privatizzazione totale, dall'altro la privatizzazione c'è già con le compagnie che sono gestite proprio da privati, anche se lavoratori dipendenti.

Nella vertenza porti, il ministro della Marina mercantile ha trovato intanto un alleato nell'Assoporti, l'associazione che riunisce i Consorzi portuali italiani. «Malgrado la penalizzazione derivante a propri associati per le agitazioni sindacali in atto — sottolinea una nota — ribadiamo la piena validità e il proprio sostegno alla linea strategica espressa dal ministro e dal governo.

Tutto ciò nella consapevolezza che le circolari recentemente emanate e il decreto disciplinante la materia della «riserva portuale» vanno applicati a realtà operative spesso profondamente diverse e caratterizzate da modalità di lavoro e componenti di costo del servizio non uguali né omogenee».

Circa la preoccupazione manifestata da più parti di privatizzazione dei porti italiani, l'Assoporti ribadisce che la portualità italiana «ha bisogno di vera linfa imprenditoriale privata, salvaguardando però il ruolo pubblico dei porti. Garanti di tale ruolo pubblico e del rispetto delle condizioni di impiego dei lavoratori sono le competenti autorità marittime locali e soprattutto gli enti e i consorzi portuali, la cui funzione e il cui apporto sono fondamentali».

PORTI

Difficoltà a Trieste

TRIESTE — Nel porto di Trieste il personale dell'Ente autonomo e i lavoratori della compagnia unica hanno continuato anche ieri lo sciopero, sia pure in forma articolata, dopo quello nazionale di 24 ore che si è concluso alle 6 di ieri mattina.

Il personale dell'Ente porto si è astenuto ieri dal lavoro le prime due ore di ogni turno, mentre i lavoratori della compagnia unica hanno interrotto il lavoro cinque ore prima della fine di ogni turno.

Il disagio è stato notevole. Si è operato, in modo frammentario, su cinque unità. La nave cipriota «Bayard» noleggiata dal «Lloyd Triestino», è ripartita per il Pireo senza avere completato le operazioni.

BAGNOLI, I SINDACATI AL GOVERNO

«Tenete acceso quell'altoforno»

Diecimila operai hanno gremito il centro di Napoli

Dal nostro inviato

Roberto Ciuni

NAPOLI — I sindacati non faranno barricate per Bagnoli a patto che il governo accetti di tenere acceso l'altoforno, condannato dalla Cee a essere definitivamente spento il prossimo 30 giugno, e che De Mita tratti con loro la «reindustrializzazione» dell'area napoletana. Questo — detto, anzi urlato, con molta cautela a diecimila operai in piazza Matteotti — è il senso dei discorsi di Agostino Conte, segretario nazionale dell'Uilm, e di Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil alla fine dello sciopero generale di Napoli.

«Il governo può utilizzare la vertenza Bagnoli per dare un'ulteriore prova della sua volontà di riallacciare rapporti distesi con il sindacato», ha detto Del Turco. «De Mita rifletta sul grado di consenso e di rappresentatività del sindacato... Quella di oggi è la prova generale della nostra tenuta anche in rapporto alla scadenza del 31». Molto preso nel contestare i critici dell'attuale momento sindacale, e soprattutto i giudizi che parlano di un decadimento della capacità contrattuale delle tre grandi confederazioni, Del Turco ha messo insieme politica comunitaria e «fiscal drag», manovre governative e investimenti industriali, Mezzogiorno e calcoli statali sbagliati per finire dicendo che il sindacato «non chiede la mancia di un altoforno o il riconoscimento di un diritto dovuto, chiede che tutti capiscano cosa abbiamo davanti: un paese in cui sono cresciute contemporaneamente la ricchezza e l'ingiustizia».

Conte, ha fatto l'elogio della siderurgia nazionale, definito «il reparto industriale migliore d'Italia» dato che il nostro paese «vive sulla metalmeccanica e la metalmeccanica mangia acciaio». Discorso con punte di nazionalismo operaio quali non si sentivano da tempo. «Cosa è per noi l'Europa? Ci chiede sempre tagli: tagli nell'industria, tagli nell'agricoltura, tagli nei commerci. Non è una comunità equilibrata, non è quello che vogliamo noi...». E questo, tenendo conto solo «en passant» che la siderurgia italiana è costata alle finanze pubbliche, limitandosi agli ultimi quattordici anni, 32.500 miliardi per dotarla di un avvenire problematico, poco competitivo e — di sicuro — ulteriormente assistito.

E' stato più convincente, Conte, parlando dell'attuale realtà napoletana caratterizzata da una generale difficoltà delle industrie tradizionali metalmeccaniche e chimiche, per non parlare del tessile e di tutto l'abbigliamento dove dilaga il lavoro nero, della canteristica ridotta al lumicino, del turismo che sfiora appena la città per puntare sulla costa e sulle isole. Dove sono — si è chiesto — i posti nuovi promessi dalla «reindustrializzazione» progettata per convertire gli operai di Bagnoli? «Si crede, forse, che Napoli possa vivere senza un apparato industriale oppure che l'avvenire sia quello d'andare a lavorare tutti in banca?»

Il problema Bagnoli, in sostanza, è qui. Lo stabilimento siderurgico è l'ultima roccaforte di quella che fu una cospicua classe operaia. Impiantato agli inizi del secolo — si chiamava Ilva, come adesso si chiama, ironia dei nomi, l'azienda che ridimensionerà le attività della Finsider — Bagnoli nacque in un momento di creatività industriale napoletana, forse l'unico che la città ha avuto nella storia. Fiorivano i cantieri navali e la prima chimica, il porto distribuiva ricchezze e salari, Napoli era uno dei centri dell'importazione e dell'esportazione italiana, faceva da terminale dei commerci. In un quadro del genere Bagnoli presagiva un futuro di grande produttività generale. Nell'ultimo dopoguerra, a città praticamente distrutta, Bagnoli divenne il simbolo dell'«altra Napoli»: ce n'era un'altra, quella dei fieri «caschi gialli» dell'altoforno. Da allora a oggi è successo che i settori tradizionali cittadini sono entrati tutti in crisi, una nuova industria non è decollata, Napoli — nonostante i convegni sul «terziario» e le tecnologie — non vede il futuro che vorrebbe e, di conseguenza, i napoletani pensano che ridurre l'operatività di Bagnoli sia un ulteriore passo indietro della città.

Solo che siamo alle porte dell'Europa e abbiamo uno Stato indebitato fino al collo: non ci possiamo consentire il lusso di ragionare in termini di simboli e di tradizioni. La siderurgia è costata — ripeto — 32.500 miliardi in quattordici anni: mezzo milione a cittadino italiano. E il piano di risanamento predisposto secondo la direttiva della Cee costerà altri 7.200 miliardi. L'Italia, che aveva 118.000 operai siderurgici nel 1980, ne dovrà avere soltanto 47.000 alla fine dell'anno prossimo. Che la siderurgia italiana si sia già necessariamente ridimensionata lo dicono le cifre. Oggi gli addetti sono 54.000 meno di quanti erano otto anni fa. I dipendenti di Bagnoli, che nel 1980 erano 10.500, sono adesso 4.200 (3.500 in attività e 700 in cassa integrazione). Il programma della Cee prevede che, ad altoforno spento, si riducano a meno di mille. Dovrebbero occuparsi di lavorare acciai grezzi provenienti da altri «impianti a caldo», soprattutto quello di Taranto.

BANCHE, RIUNITA L'ABI

Manovre sui tassi «non canonici»

Il presidente Barucci (nella foto) conferma quella che ormai è una tendenza mondiale: anche nel nostro paese la manovra non si fa sui saggi ufficiali.



ROMA — «La tendenza a livello mondiale è quella di non toccare i tassi "canonici", manovrando invece gli altri. Anche il nostro Paese è in linea con questa tendenza». Così il presidente dell'Abi, Piero Barucci, risponde alle aspettative di rialzo dei saggi ufficiali che ancora ieri hanno trovato spazio nelle pagine economiche dei quotidiani. Sul fronte interno Barucci, che nella conferenza stampa seguita all'esecutivo Abi di ieri ha utilizzato dati al 20 dicembre, rileva una «forte crescita» del credito bancario dovuta «prevalentemente all'incremento del credito al consumo e alle piccole e medie imprese (gli impieghi per queste ultime sono aumentati in settembre, ultimo, del 69,6%, n.d.r.)».

Barucci sottolinea, inoltre, che sempre al 20 dicembre gli impieghi complessivi hanno registrato un tasso di crescita superiore al 16%, con una parallela ripresa anche dei depositi. «I tassi a quella data risultavano stabili, con solo un leggerissimo decremento degli attivi e crescita dei passivi». L'esecutivo Abi ha discusso, inoltre, del ddl Amato sulle Sim e sulla riforma della Borsa: «E' un articolato ragionevole — afferma Barucci — ora bisogna andare avanti e realizzarlo. Ogni sforzo per migliorare i mercati — aggiunge — è da valutare positivamente: bisogna procedere con equilibrio, ma i problemi devono essere affrontati».

La riunione di palazzo Altieri ha fatto il punto anche sulla realizzazione del mercato interbancario telematico e a questo proposito già a metà di febbraio dovrebbe essere firmata una convenzione che ripeterà per l'interbancario l'esperienza del mercato secondario dei titoli pubblici.

Intanto dal primo gennaio è partita la seconda fase dell'operazione trasparenza che prevede un meccanismo unificato tra gli istituti aderenti all'accordo di liquidazione dei tassi. Prosegue, contestualmente, lo studio di un allargamento dell'accordo sulla trasparenza anche agli istituti di credito speciale, mentre è arrivata la prima denuncia di banche inadempienti: «Un'associazione di tutela dei risparmiatori ha segnalato alcune irregolarità — sottolinea Barucci —. Abbiamo convocato il comitato di vigilanza sull'accordo interbancario che dovrà riferirci in merito».

Barucci ha distribuito, inoltre, una elaborazione di dati sugli impieghi e sui depositi, nonché sulla dinamica dei tassi. Rilevante la distribuzione degli impieghi bancari per settori di destinazione: nel settembre dell'88 il credito alle famiglie è cresciuto del 4,9% (4,7% nel dicembre '87), mentre gli impieghi per le grandi imprese sono cresciuti del 15% contro un 69,6% delle medie e piccole (rispettivamente +17,2 e +66,6% nel dicembre '87).

Gli impieghi alle imprese finanziarie (incluse le posizioni in sofferenza) sono cresciuti, sempre nel settembre scorso, del 4,9%, confermando la parabola decrescente iniziata dal +5,6% del dicembre '87. Da registrare, inoltre, sul fronte dei tassi la discesa di quelli passivi che sono passati dal 6,91% del novembre 1987 (tasso medio) al 6,73% del novembre '88. Nello stesso arco di tempo il tasso attivo medio è passato dal 14,01% al 13,78%.

L'esecutivo dell'Associazione bancaria ha varato il «Comitato strategico per l'Europa», un organismo che riferirà periodicamente sulle problematiche comunitarie di interesse per il settore creditizio. Compongono questo comitato, oltre a Piero Barucci e Gianni Zandano (già membri della Federazione bancaria Europa), Paolo Baratta, Nerio Nesi e Sergio Siglienti. In conferenza stampa, Barucci ha accennato anche ai bilanci '88 delle banche, affermando che «l'88 negli Usa sarà un anno record per gli istituti di credito e anche nel nostro Paese ci sono le condizioni per migliorare le performances dell'87».

Una battuta, poi, sul problema nomine: «Abbiamo bisogno di diventare più imprenditori e più europei, quindi mi auguro che il problema nomine non freni il sistema».

Rinnovata, infine, la struttura organizzativa dell'Abi: tra le novità l'ingresso di Balossino (ex Bna) quale vicedirettore generale vicario area sistemi gestionali, e la nomina di Paolo Tabrini a responsabile stampa e rapporti istituzionali.

DOLLARO

Le banche in campo

ROMA — Le banche centrali sono scese anche ieri in campo per contrastare le forti tendenze rialziste del dollaro. L'azione coordinata ha dato risultati immediati: la valuta Usa ha chiuso in Italia a 1338,6 lire, in calo di due punti rispetto a martedì.

Anche la Banca d'Italia avrebbe fatto la sua parte compiendo un duplice intervento: da un lato — secondo gli operatori — avrebbe acquistato al fixing marchi contro lire per un importo pari a circa 200 milioni di marchi al fine di stabilizzare il rapporto di cambio fra le due monete; dall'altro ha partecipato alla più ampia azione concertata con le altre banche centrali comprando marchi contro dollari

A Francoforte, la Bundesbank ha venduto ufficialmente 40,9 milioni di dollari, contribuendo a «bloccare» la moneta statunitense sui livelli di martedì: il dollaro è stato fissato infatti a 1,8284 marchi contro 1,8285 marchi della precedente quotazione. Anche a Parigi e a Londra l'intervento delle banche centrali ha limitato l'ascesa del dollaro.

Al fixing di Parigi, il biglietto verde è stato quotato 6,2320 franchi rispetto ai 6,2280 franchi. A New York, dove la Fed è intervenuta più volte, il dollaro veniva indicato al ribasso rispetto ai livelli di chiusura di martedì, mentre a Tokio ha chiuso in netto rialzo a 126,95 yen (1,25 yen in più).

La lira ha tenuto bene all'interno dello Sme: in Italia, il franco è stato quotato 214,98 lire rispetto alle 215,09 lire di martedì, mentre il fiorino olandese è stato fissato a 649,025 lire contro le 649,195 lire della precedente quotazione.

L'Ecu (l'unità di conto europea) è stato quotato 1526,95 lire rispetto alle 1526,10 lire. Fuori dallo Sme, la lira ha perduto terreno nei confronti della sterlina, che ha chiuso a 2375,60 lire contro le 2367 lire di martedì, e del franco svizzero, quotato 861,29 lire rispetto alle 858,24

ASSICURAZIONI / AUDIZIONE AL SENATO

Rc auto, divise le compagnie

Unipol e Longo (Ina) per un aumento inferiore a quello proposto dall'Ania

ROMA — «E' stata una seduta utile. Abbiamo comunque intenzione di fare presto. La prossima settimana sentiremo il governo (il ministro Adolfo Battaglia o il sottosegretario Paolo Babbini). Poi saremo in grado di tirare le somme. Ho intenzione di concludere le audizioni con la stesura di un documento che serva di orientamento alla soluzione del problema». Così si è espresso il presidente della commissione Industria del senato, Roberto Cassola, al termine della prima seduta dell'indagine conoscitiva rivolta a fare il punto sulla situazione delle tariffe Rc Auto (assicurazione obbligatoria autoveicoli).

La conferma della richiesta di aumento del 19,3% fatta dal presidente dell'Ania, Enrico Dusi, non ha ricevuto i favori dei parlamentari. Lo stesso Enrico Filippi, presidente della commissione ministeriale per le tariffe, pur evitando di entrare nel merito delle cifre ha detto di ritenere «sensibilissimo» l'aumento richiesto dall'Ania. Filippi ha aggiunto che la commissione ministeriale continuerà a riunirsi settimanalmente in modo da poter esprimere un «proprio giudizio» al ministro intorno al 15 del prossimo febbraio.

Sostanzialmente unito, ma non compatto, il fronte delle società assicuratrici in materia di aumento di Rc Auto. Ieri mattina al via dell'inchiesta conoscitiva promossa dalla commissione industria del Senato il presidente dell'Ania, Emilio Dusi, ha tracciato un quadro molto pesante della situazione in cui si troverebbero le società assicuratrici, soprattutto per quanto riguarda il ramo auto, e ha confermato la richiesta di aumento del 19% avanzata il 15 dicembre scorso.

Dal canto suo l'Unipol, di ispirazione comunista, ritiene che l'aumento possa essere contenuto al 12%. A titolo personale, invece, ha parlato Antonio Longo, presidente dell'Ina, il quale ha lievemente incrinato il fronte dell'Ania, parlando di un assestamento delle tariffe intorno al 17%. Subito dopo è intervenuto Enrico Filippi, presidente della commissione ministeriale per le tariffe e le condizioni generali di polizza che ha espresso la linea del governo.

La proposta dell'Ania di aumentare le tariffe del 19,3% è stata giudicata «sproporzionata ai tempi che corrono» dalla maggioranza della commissione industria del Senato. Di norma le richieste di «ritocchi» alle tariffe accordate negli ultimi 10 anni sono state sempre inferiori al tasso di inflazione.

Per la concessione bisognerà attendere le prossime settimane ma, almeno negli ambienti parlamentari, si ritiene che l'aumento, in via del tutto eccezionale, dovrebbe superare di qualche punto il tasso di inflazione che quest'anno ha chiuso intorno al 5%.

ASSICURAZIONI / UN PROBLEMA IN MENO

Norditalia non più commissariata

Ieri un gruppo designato dalla Baloise ha ritirato i libri

MILANO — Molti dei piccoli azionisti della Norditalia, ieri mattina, hanno tirato un sospiro di sollievo, anche se non sono mancati i dissensi e i borbottii. Con la nomina del nuovo consiglio di amministrazione, infatti, l'assemblea della società assicurativa ha decretato l'uscita dalla gestione commissariale che durava dal luglio del 1987, quando l'allora ministro dell'Industria Franco Piga l'aveva decretata a fronte della situazione non proprio rosea in cui versava il gruppo dei fratelli Canavesio, che controllava la Norditalia.

Ieri il nuovo consiglio, nominato su proposta del gruppo assicurativo Baloise (il terzo della Confederazione Elvetica, che nell'88 ha avuto un giro d'affari consolidato stimato intorno ai 5 miliardi di franchi svizzeri, pari a circa 4.500 miliardi di lire), che dichiara di essere il nuovo azionista di maggioranza assoluta, ha ritirato i libri contabili della società dai commissari Arnaldo Squillante e Renzo Costi.

Del consiglio fanno parte Ulrich Visher e Gianfranco Balestra, direttori generali della Baloise, e Luzius Gloor, sempre in rappresentanza del gruppo svizzero che in Italia controlla già la Levante assicurazioni, più Florio Fiorini, il finanziere romano ex direttore finanziario dell'Eni e attuale presidente della Sasea International, la società che ha curato il salvataggio della Norditalia con l'ingresso della Baloise, e Ferdinando Menconi, ex amministratore delegato della Savoia assicurazioni, attuale presidente della Norditalia vita, che dovrebbe ricoprire la carica di amministratore delegato sotto la nuova gestione.

Ma per conoscere le cariche all'interno del nuovo consiglio bisognerà attendere la riunione dello stesso che avverrà a Basilea il 18 o 19 di questo mese. Fino all'ultimo atmosfera di suspense per la questione della maggioranza: la Baloise e la Sasea di Fiorini hanno veramente la maggioranza? Nei giorni scorsi Visher aveva dichiarato di sì, e che la quota è pari al 52%, ma nell'assemblea di ieri l'assicurazione svizzera ha votato solo con il 37,1%, risultando comunque largamente maggioritaria rispetto ad alcuni piccoli azionisti che si sono opposti alle delibere.

Secondo Menconi «bisognerà comunque aspettare un anno e mezzo prima di arrivare a un'assemblea gestita dal nuovo gruppo di controllo, visto che la prossima assemblea di bilancio, ad aprile, riguarderà ancora le cifre della gestione commissariale». Ma è vero che la compagnia, nell'esercizio '88 ha perso una cifra consistente (c'è chi parla di 20 miliardi). Ed è vero, come ha detto Fiorini, che agli azionisti potrebbe essere chiesto presto di sottoscrivere un altro aumento di capitale dopo quello del maggio scorso?

«E' prematuro avanzare delle cifre — ha detto Menconi — ne parleremo a marzo, anche se ci sono state forse esagerazioni nelle voci diffuse in merito. «Per quanto riguarda l'aumento di capitale, se ne parlerà a giugno, anche se Fiorini ha ragione a dire che dopo i fondi per il risanamento ci vogliono quelli per lo sviluppo». I soci iscritti a libro della Norditalia, a tutt'oggi, sono 21.000, anche se molti sostengono che il numero potrebbe essere in realtà più esiguo, visto che negli ultimi mesi, come spiega un piccolo azionista, «ho ricevuto più volte offerte telefoniche a casa, anche la sera tardi, da una misteriosa finanziaria per la cessione del mio pacchetto. E so che anche altri hanno avuto proposte analoghe. Qualcuno ha certamente venduto».

[g. m.]

PREVALGONO I RITIRI

Borsa, «assolti» i premisti

Parla l'esperto: «Non bisogna sopravvalutare il problema»

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Nella risposta premi di ieri, che per la prima volta è stata anticipata di un quarto d'ora, i ritiri hanno prevalso sugli abbandoni nella misura di due a uno. A differenza degli ultimi mesi, nel banco degli imputati non sono comparsi i premisti. E solo sulle Fiat con base 10.000 (sono venuti a scadenza oltre 6,5 milioni di «dont») coloro che vedono con sospetto l'attuale meccanismo di funzionamento del settore hanno storto il naso. Parliamo di queste recenti critiche con uno stimato specialista, Gianni Ricolfi dello studio Baroffio.

Ritiene che il mercato dei premi, così come viene regolamentato, influisca negativamente sul mercato azionario?

«No, assolutamente. Il mercato dei premi è parte integrante del mercato azionario, ma ne è solo un complemento. Quindi è un elemento della Borsa e come tale va considerato, senza sopravvalutarlo né demonizzarlo come è stato fatto di recente».

Eppure il prezzo della Fiat, che ha oscillato negli ultimi giorni intorno alle 10.000 lire, è stato sicuramente influito dai premisti. O no?

«Siamo precisi, non è stato influenzato dai premisti, bensì da ordini di acquisto e di vendita connessi al mercato dei premi».

Come giudica la decisione della Consob di anticipare dalle 10.00 alle 9.45 il termine massimo entro cui dare la risposta premi?

«La risposta premi poneva solo problemi marginali che sono stati superati senza fatica. Secondo me è comunque stata un'iniziativa saggia e più intelligente di quel che è parso ai critici più superficiali».

Non pensa che la presenza dei grandi gruppi in questo comparto della Borsa vada contro la trasparenza dei prezzi di molti titoli guida?

«La presenza dei grandi gruppi nel mercato è proporzionale alla loro influenza sulla Borsa in generale. Si tenga sempre presente che si può movimentare il mercato a termine senza necessariamente coinvolgere il settore dei premi, mentre per contro non si può modificare, ad arte, il mercato dei premi senza il contributo del mercato a termine. D'altra parte la presenza in Borsa dei cosiddetti gruppi è una realtà, così come è vero che per intervenire sui corsi azionari bisogna comprare o vendere titoli, quindi creare mercato, che è poi lo scopo per cui le Borse sono state costituite».

Molti operatori sostengono che la presenza di un mercato azionario a termine impedisca la cosiddetta liberalizzazione delle scadenze. E' d'accordo?

«Non sono d'accordo in quanto gli eventuali contratti a premio con scadenza di 15, 30, 45, 90 giorni verrebbero a confluire nella liquidazione mensile, diventando in ogni modo vere e proprie operazioni a termine, da liquidarsi a fine mese».

Potrebbe fare un esempio al riguardo?

«Poniamo che oggi, 11 gennaio, compri un premio sulla società Alfa con scadenza febbraio. Il 13 febbraio, giorno di risposta premi, decido di ritirare i titoli perché il titolo Alfa è salito di molto, indipendentemente dal fatto che io voglia rivendere lo stesso quantitativo di titoli Alfa prima dei riporti del mese. L'operazione si è così trasformata in un'operazione a termine. Ma altrettanto succederebbe se comperassi un premio di Alfa a 30 giorni».

Come mai sarebbe la stessa cosa?

«Perché anche in questo caso, con la scadenza del mio premio prevista per l'11 febbraio, che è un sabato, l'operazione rientrerebbe nella liquidazione di fine febbraio».

Come si vede, nonostante le piccole modifiche introdotte dalla Consob negli ultimi anni per snellire la trasparenza del comparto (dalle basi fisse all'anticipo della risposta premi), la più importante e la più attesa tarda ancora a venire recepita dall'organo di controllo. Non certo perché non sia realizzabile, come ha dimostrato lo stesso Ricolfi, ma perché è stata sottovalutata, sinora, l'ampia influenza sui prezzi di molti titoli guida che in questa situazione è consentita oltre ogni limite ai rispettivi gruppi di controllo.

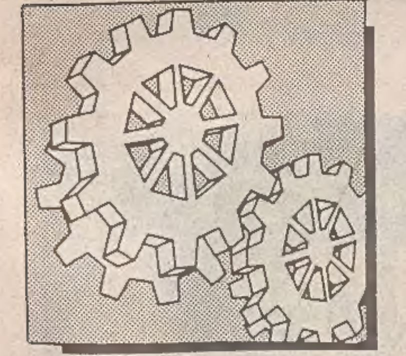
ASSICURAZIONI / RAS

Aumento non gradito

Scivolone in Borsa per il titolo

MILANO — Scivolone in Borsa per le azioni Ras all'indomani dell'annuncio del prossimo aumento di capitale della società, che dovrà essere approvato dalla assemblea straordinaria convocata per 25 febbraio. Gli effetti negativi si sono fatti sentire in particolar modo sulle azioni di risparmio, che hanno perso il 6,98%, mentre i titoli ordinari sono riusciti a limitare il calo all'1%.

L'operazione non è piaciuta al mercato finanziario perché le sue caratteristiche si sono rivelate molto distanti dalle attese degli operatori. Le voci più accreditate che circolavano in piazza Affari da diversi mesi proponevano per un aumento di capitale completamente gratuito in occasione del centocinquantesimo anniversario della società, fondata nel 1838: l'aumento gratuito c'è stato ma gli azionisti ora si trovano anche a fare i conti con una forte richiesta di denaro fresco per 372 miliardi, di cui la metà a carico dell'azionista di maggioranza Allianz, che controlla il 51,5% della Ras.



REGIONE / GLI OSTACOLI ALLA RINASCITA ECONOMICA

Trieste, il rischio «terra bruciata»

Scarse infrastrutture e lentezze burocratiche vanificano l'interesse degli imprenditori per la città

Servizio di **Giorgio Pison**

TRIESTE — Che ci si incammini verso un'inversione di quella tendenza negativa che negli ultimi anni si andava registrando con viva preoccupazione nel settore delle attività industriali, non è più una sensazione. Tale inversione è già in atto, al punto da venir palpabilmente vissuta giorno per giorno, nella nostra regione e in particolare nell'area giuliana. Un'area, quest'ultima, afflitta da una lunga crisi produttiva e occupazionale, coincisa con quella delle aziende a partecipazione statale.

Anche se non è il caso d'illudersi circa la sopravvivenza di ciò che non è realisticamente salvabile, c'è un tale fervore d'interesse e di iniziative per nuove attività da far ritenere che più presto di quanto non si creda sarà necessario addirittura importare manodopera. L'assessore regionale all'industria, Ferruccio Saro, è convinto che il 1989 sarà, per quanto è stato finora seminato, l'anno di una svolta storica.

Se ormai l'economia si gioca su scala mondiale, di quest'ampliamento d'orizzonti risentono non solo le grandi industrie ma anche le più piccole, che in un «villaggio globale» che non è più solo quello elettronico vogliono perciò attrezzarsi per una risposta competitiva. Ed ecco si constata un grande interesse, per nuove iniziative da sviluppare in questa regione, da parte di imprenditori — un dato ritenuto estremamente positivo — della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia-Romagna e del Veneto. Perché qui proprio quelle situazioni che finora erano risultate penalizzanti, sono diventate premio. La stessa marginalità geografica, anche nell'ottica delle aperture con l'Est, è diventata centralità.

Più che di incentivi, anche se non sono certo da buttare, a questo punto la richiesta è di aree e di infrastrutture. Perché da un Nord Italia congestionato è diventato necessità uno spostamento verso un sistema relazionale (autostrade, ferrovie, porti, linee aeree, servizi) che qui funziona, essendo tutt'altro che saturato e semmai suscettibile di ulteriori progressi. Ed è, questo, un grosso aiuto per uno sviluppo industriale che, anche nella condizione di bassi costi aziendali, deve fare poi i conti con aumenti del 15 per cento all'uscita di fabbrica dei prodotti finiti.

Cosa insegna il caso Fidia. I paradossi dell'Acega

Qui, si è detto, c'è disponibilità di aree, di incentivi, di aperture di mercati e di bassi oneri di trasporto, avendo presente anche un'efficiente sistema portuale regionale ai fini di un import-export di materie prime e di prodotti lavorati. «Sono imprenditori seri, hanno bisogno — rileva l'assessore Saro — di un sistema del credito. E qui trovano una serie coordinata di agevolazioni creditizie: leggi regionali per l'abbattimento del costo del denaro, un Frie che concede finanziamenti agevolati al 6/7 per cento, un Mediocredito del Friuli-Venezia Giulia che opera attraverso le leggi regionali o il Frie o direttamente con proprie provviste agevolate».

Ma prima di tutto chiedono aree attrezzate e servite, rifornimento energetico, acqua industriale. Per cui quella che deve soprattutto funzionare, ore, è Trieste. L'Ente zona industriale sta recuperando il tempo perduto urbanizzando in tutta fretta un ampio tratto della Valle delle Noghere. Ma sta pagando duramente lo scotto di vecchie imprevidenze, anche se dettate da un così lungo periodo di «magra», come l'aver sperperato una risorsa così preziosa cedendo vastissimi terreni a concessionarie d'auto e ad attività commerciali, peraltro ininfluenti dal punto di vista occupazionale. Ed è tutta la città che paga inoltre lo scotto della miope scelta di un'espansione residenziale a ridosso di uno spazio che doveva restare riservato, in attesa di tempi migliori, allo sviluppo industriale. A nulla servono i tanto invocati «pacchetti», se poi qui non ci sono spazi per ospitare le iniziative che vengano attratte dai particolari incentivi.

Così la «Fidia», la grande industria farmaceutica che voleva aprire uno stabilimento per le proprie produzioni nel settore delle biotecnologie a ridosso dell'area di ricerca triestina ma aveva bisogno di 200 mila metri quadrati, è infine dirottata nella zona industriale di Aussa-Corno, essendo sfumato anche l'ultimo assenso locale per un tale insediamento, da parte del Comune di Sgonico.

L'iniziativa è stata comunque acquisita dalla nostra regione, ma anche quelle minori, che pure sarebbero alla portata di Trieste, sfumerebbero se l'Associazione degli industriali locali, se i comuni e le società di servizi continuassero a cullarsi in vecchi torpori. Quella che viene per esempio dalla Lombardia è gente piena di buone intenzioni, ma è gente che non ha tempo da perdere. Le risposte non possono essere burocratiche e dilatorie.

A chi ha bisogno di milioni e milioni di metri cubi d'acqua all'anno, non può essere che l'Acega risponda che qui non vigono tariffe a uso industriale e che da una grande azienda l'acqua va pagata come quella potabile, 500 lire il metro cubo! Non può essere che sia la Regione ad assicurare che una soluzione verrà trovata, che certo questo non sarà un ostacolo, e a imporre, essa, una stimolante sferzata alla locale Municipalizzata.

[1 - segue]

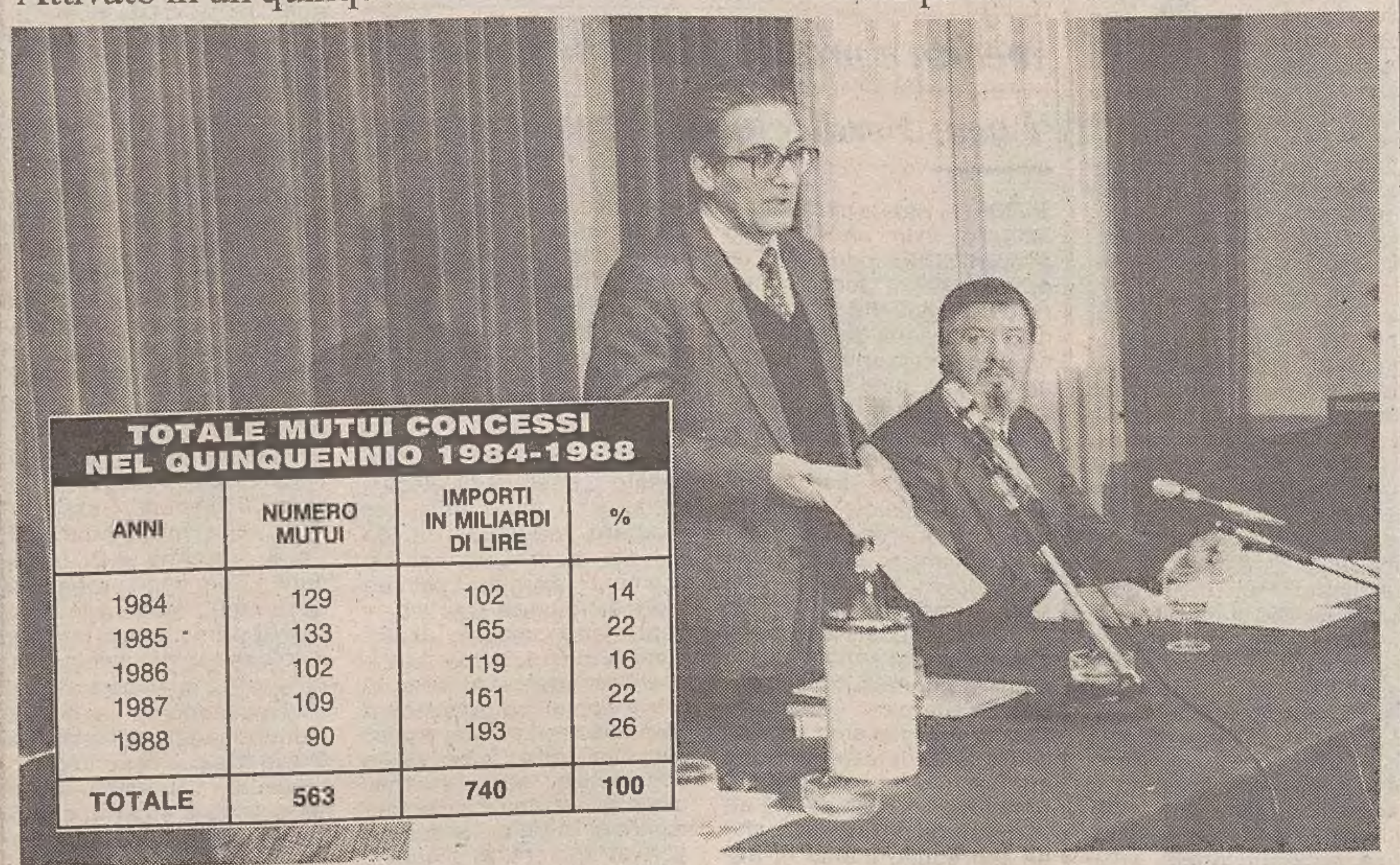


L'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro.

REGIONE / FRIE

Industria, mai così forte la domanda di credito

Attivato in un quinquennio un volume di investimenti per 1000 miliardi



TOTALE MUTUI CONCESSI NEL QUINQUENNIO 1984-1988

ANNI	NUMERO MUTUI	IMPORTI IN MILIARDI DI LIRE	%
1984	129	102	14
1985	133	165	22
1986	102	119	16
1987	109	161	22
1988	90	193	26
TOTALE	563	740	100

TRIESTE — Sempre più carburante per una locomotiva in forte accelerazione. In un anno il Frie, il fondo regionale di rotazione per iniziative economiche, ha «infornato» 90 operazioni di mutuo per complessivi 193 miliardi di lire. Un record assoluto nella storia trentennale del tradizionale volano finanziario agevolato del Friuli-Venezia Giulia. E' il «top» di un quinquennio già di per sé eccezionale, quello che ha visto il varo di 563 mutui per un importo totale di 740 miliardi.

«C'è una domanda reale di credito che indica un buon stato di salute dell'economia regionale», ha detto Ennio Antonini, presidente del Frie, nel suo annuale rapporto consuntivo. «Più che un risultato bancario si tratta di un risultato economico. Non ci troviamo davanti a un semplice indizio, ma a una prova concreta di ripresa fortissima. Una ripresa fatta di investimenti e di decisi miglioramenti della struttura produttiva».

Settecentoquaranta miliardi equivalgono a una cifra ancora più grande in termini di volume di investimenti: mille miliardi. E' una massa che indica una fase evolutiva dell'economia regionale di segno decisamente opposto a quella registrata all'inizio degli anni Ottanta. «Di fronte a questi dati di segno positivo, non è il caso di indulgere in facili ottimismi o in meccaniche proiezioni, ma neppure — ha sottolineato il presidente del Frie — di ricercare a tutti i costi elementi critici».

Il processo di sviluppo, secondo la radiografia del Frie, appare in pieno svolgimento e i suoi effetti sono attesi per i prossimi anni: in questo senso, i programmi di attuazione del Frie «sono confortanti oltre che per il periodo trascorso, anche per il futuro immediato, almeno sino a tutto il 1990. Le domande in essere al 31 dicembre dell'anno appena concluso — fa notare infatti Antonini — superano i 260 miliardi di lire».

La domanda è così alta e così interessante che il Frie non potrà coprirla integralmente e si dovrà concordare un «mix» di interventi, con accesso anche ai normali canali bancari. Da questo punto di vista appare interessante la timida ma pur sempre crescente e significativa propensione al ricorso al prestito su scala europeo, come quello della Bei (Banca europea degli investimenti).

In questo scenario appare sempre più importante un rifinanziamento adeguato del Frie, e da questo punto di vista molte speranze si appuntano sul progetto di legge nazionale per le aree di confine, in discussione in Parlamento, e che si auspica possa essere finalmente approvato «con la previsione — osserva Antonini — di un sensibile rifinanziamento del fondo di rotazione».

Quanto alla diffusione degli interventi e, di conseguenza, dello sviluppo, la situazione all'interno del Friuli-Venezia Giulia appare equilibrata. Nel quinquennio in esame, i mezzi del Frie sono stati distribuiti per il 52 per cento nell'area di Trieste e Gorizia e per il 48 per cento in quella di Udine e Pordenone. Nell'anno appena trascorso c'è stata una prevalenza un po' più netta degli interventi nell'area giuliana per il fatto che è entrata in piena operatività la tranche finanziaria del pacchetto Trieste-Gorizia.

«A questo proposito — ha osservato il presidente Antonini — va detto che il totale delle delibere di mutuo a valere sui fondi del citato pacchetto, cioè cento miliardi, sono state 29 per un importo di 80 miliardi. Di questo, ben 58 sono stati approvati nell'88. E' il segnale che, dopo un avvio piuttosto timido, anche per le incognite sulla parte fiscale degli incentivi, il pacchetto comincia a marciare. Tanto è vero che la rimanente disponibilità sarà certamente esaurita nel corso dell'89».

Nel complesso dell'attività del quinquennio, il settore industriale resta l'utilizzatore fondamentale del Frie con oltre l'85 per cento dei finanziamenti. La componente minore riguarda i servizi e l'edilizia popolare.

«L'anno appena iniziato — ha concluso Antonini — si apre dunque sotto i migliori auspici e si prevede perciò un altro periodo di attività piena, potenzialmente in grado di raggiungere traguardi ancora più alti».

[p. r.]

CRISI AZIENDALE

Incontri per la Molini

Un'iniziativa dell'assessore Saro

TRIESTE — Si profila l'interesse di alcuni imprenditori privati per la soluzione della crisi in cui versa la Trieste Grandi Molini, che opera nell'ambito del porto di Trieste (i 23 dipendenti non ricevono da cinque mesi lo stipendio a causa della precaria situazione finanziaria dell'azienda).

L'impegno di verificare quanto prima (già nella prossima settimana) con il nuovo gruppo Trieste Terminal Cereali — del quale fanno parte operatori del settore di livello nazionale — la prospettiva di rilevare e riattivare l'attività della Trieste Grandi Molini è stata infatti presa dall'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, nel corso dell'incontro che, sollecitato dalle organizzazioni sindacali, si è svolto ieri pomeriggio nella sede della direzione regionale dell'industria a Trieste.

All'incontro con l'assessore Saro sono intervenuti il commissario governativo avv. Mario Marini, il coadiutore, Adriano Nicola, i lavoratori dell'azienda accompagnati dai sindacalisti Vendrame, Coffone e Ulcigrai.

La Trieste Grandi Molini, ex Variola, si trova in una situazione di emergenza. Infatti i 23 dipendenti, come detto, non ricevono lo stipendio da cinque mesi a causa della precaria situazione finanziaria dell'azienda che non permette di utilizzare l'istituto della cassa integrazione guadagni né ordinaria, né straordinaria.

L'incontro con la Trieste Terminal Cereali, unitamente all'Ente autonomo del porto e al commissario governativo, promosso dall'assessore Saro dovrà accertare la possibilità di avviare le trattative per la cessione dell'azienda e, soprattutto, il processo produttivo puntando quale primo obiettivo alla salvaguardia occupazionale.

PORTO DI TRIESTE

Al terminal più tonni

Pesce congelato alla Frigomar

TRIESTE — Una trentina di navi attraccate, 40 mila tonnellate di merci sbarcate, con un incremento rispetto alle 30-35 mila tonnellate dello scorso anno. Questo il lusinghiero bilancio conseguito l'anno scorso dalla Frigomar, impresa che opera nell'ambito dello scalo marittimo di Trieste.

La Frigomar rientra fra quei terminali specializzati che nell'ambito della giurisdizione territoriale dell'Ente Porto operano nel campo dei traffici marittimi e della manipolazione delle merci.

La Frigomar opera a ridosso del canale navigabile di Zaule e dispone di frigoriferi in grado di conservare anche per lungo tempo fino a 10 mila tonnellate di pesce o carne.

La Frigomar ha in concessione una banchina di circa 150 metri sul canale navigabile, per l'attracco delle navi frigo che qui scaricano il pesce congelato proveniente dalle aree più diverse, dall'Oceano Indiano, all'Atlantico, al Pacifico.

Si tratta quasi esclusivamente di tonno, importato dalle grandi industrie conserviere italiane per essere lavorato e inscatolato.

Durante lo scorso anno alla banchina della Frigomar — come detto — sono state sbarcate da una trentina di navi circa 40 mila tonnellate di tonni delle spezzature più varie, con un certo aumento sulla media annua che si aggira sulle 30-35 mila tonnellate.

Le celle frigorifere vengono anche utilizzate, sempre per conto terzi, per pesce importato dalla Jugoslavia o per partite di carne provenienti dall'Est Europeo, ma anche da Olanda, Danimarca ed altri paesi.



Bulkgenova, ovvero il fascino della creazione navale

GENOVA — E' un fascino antico, quello della nascita dei giganti del mare nei cantieri navali. Un fascino fatto di ardita efficienza, che neppure le più moderne tecniche di assemblaggio sono riuscite a eliminare. Ed è proprio per far capire «quanto è difficile costruire una nave» che l'armatore Jack Clerici della «Coe e Clerici» ha voluto dedicare un libro fotografico alla nascita della «BulkGenova» (nella foto), ammiraglia del gruppo armatoriale realizzata recentemente nel cantiere di Monfalcone. Le immagini del libro, fuori commercio e intitolato «La pista salata», sono commentate con brevi testi in tre lingue (italiano, inglese, russo).

SOSPESI A PARIGI I TITOLI DELLA «CERUS»

De Benedetti ricomincia le «medie» manovre

MILANO — Carlo De Benedetti, dopo un periodo insolitamente lungo di silenzio, è tornato alla ribalta delle cronache finanziarie internazionali con una serie di operazioni di medio cabotaggio. Niente di clamoroso come la scalata alla Societé Generale, ma gli annunci arrivati in mattinata da Parigi e le voci provenienti da Vienna hanno provocato ieri mattina a Milano un deciso rialzo dei titoli della Cofide (+3,1% ordinaria, +8,6% la rnc).

Che cosa è successo? Il fatto più importante è che sulla piazza parigina sono stati sospesi i titoli della Cerus, la holding europea del gruppo De Benedetti, e quelli della Dumenil Leblé, in seguito alla trasmissione alle autorità di controllo del mercato di un piano che prevede una ristrutturazione dell'alleanza già esistente fra i due gruppi finanziari. In cosa consista esattamente questa ristrutturazione, al quartier generale dell'ingegnere per adesso non lo dicono, spiegando che finché non si saranno riuniti i consigli di amministrazione delle due società, domani pomeriggio, e non verrà diramato un comunicato congiunto, la Sbf (Societé des bourses francaises, l'equivalente parigino della Consob) ha imposto il silenzio.

Il maggior azionista della Dumenil Leblé, banca d'investimenti francese che ha registrato ultimamente un notevole incremento nel giro d'affari, è già la Cerus, con una quota del 27% e tre rappresentanti nel consiglio di amministrazione. I titoli delle due società sono stati sospesi all'atto dell'apertura delle contrattazioni e al prezzo registrato martedì in chiusura.

La seconda notizia è che De Benedetti, attraverso la sua finanziaria svizzera Sofigen, starebbe per entrare nel mondo bancario viennese con la creazione della prima merchant bank austriaca, in compartecipazione con due istituti di credito locali, la Meinl Bank e la Zentralsparkasse di Vienna attraverso la sua finanziaria «Innova» (con tre quote del 25% ciascuna).

A quanto indicato nell'ex capitale dell'impero asburgico la nuova banca non avrebbe ancora ricevuto il benestare del ministero delle Finanze, ma si ritiene che possa entrare in funzione nei prossimi mesi. Secondo Johann Szalony della Innova, il nome della nuova società sarà «Sfg Ag», e sarà operativa in Austria, Svizzera e Paesi confinanti della Cee.

La terza notizia, resa ufficiale con un comunicato ieri pomeriggio, è l'accordo stipulato in Francia tra la Cerus e il gruppo Expansion (che fa capo a Jean Louis Servan-Schreiber, fratello del noto economista Jean Jacques). Il fine dell'accordo è la creazione di una grande agenzia di notizie economico finanziarie europea, in competizione con l'inglese Reuters. Il gruppo Expansion è il maggior editore francese di testate economiche (i periodici l'Expansion, l'Enterprise, la Vie Francaise, i quotidiani l'Agefi, La Tribune, Le Journal des finances) e beneficia dell'appoggio del gruppo americano Dow Jones (che possiede il 14% del capitale di Expansion), mentre la Cerus di De Benedetti controlla al 40% (gli altri azionisti sono istituti bancari) la Dafsa, maggiore agenzia d'oltralpe nei servizi d'informazione finanziaria professionale.

L'accordo riguarda una fusione realizzata tramite offerta pubblica di scambio (Ops) tra Agefi e Dafsa, che creerebbe una società con un fatturato stimato di 60 miliardi nell'89 e basi in Francia, Belgio, Svizzera, Olanda e Spagna.

[g. m.]

CALCIO / LA CRISI DEL MILAN

Il «Berlusconi's day»

Per tutta la giornata il presidente a Milanello coi rossoneri

Nessun processo, ha subito detto, poi ha parlato singolarmente con i giocatori. Solidarietà di tutti a Sacchi, muto con i giornalisti

CARNAGO — Il viaggio di Silvio Berlusconi alla ricerca dei mali del Milan è incominciato ieri, poco prima delle 13, a Milanello. E' incominciato con una battuta rivolta ai numerosissimi giornalisti riuniti nella roccaforte dei rossoneri sin dal primo mattino: «Siete venuti al funerale del Milan?», ha detto il presidente sorridendo. Poi ha improvvisato una conferenza stampa sfoggiando calma, sicurezza, toni rassicuranti e citazioni letterarie. La prima è presa da Proust: «Nessun processo, sono qui per dare una mano; il titolo del viaggio potrebbe essere "Alla ricerca del tempo perduto" o meglio ancora "Alla ricerca del gioco perduto"».

Il viaggio fino a Milanello, in una giornata grigia e fredda, Berlusconi lo ha fatto in elicottero. L'amministratore delegato della società rossonera, Galliani, invece è arrivato in macchina. Il presidente ha subito preannunciato una giornata lunga e accettato di rispondere immediatamente a tante domande.

Ha sorriso, ma risposto, ai quesiti più maliziosi. Contatti con l'allenatore del Bologna, Maifredi? «L'ho incontrato — ha detto Berlusconi — durante la campagna acquisti, insieme con il presidente del Bologna. Loro vennero a proporci Marocchi in cambio di Borghi, Bortolazzi e Borgonovo. Ma lo scambio non ci interessava».

Sacchi rischia il licenziamento? «Certi termini nel calcio non usano. Semmai si dice che gli allenatori si dimettono. Ma per adesso non c'è il rischio che Sacchi si dimetta».

Ancora sull'allenatore: «Sacchi fa il suo mestiere con una certa capacità nei confronti della società. Non c'è stata ancora un'apertura di discorso sul futuro. Io comunque oggi sono qui per andare alla ricerca di ciò che unisce e non di ciò che divide».

Del «mister», Berlusconi ha parlato ancora per sottolineare che «Sacchi aveva espresso il proprio parere nella campagna acquisti per quanto riguarda Borghi. Per quanto concerne Rijkaard invece si tratta di un giocatore che seguivamo da molto tempo». Il discorso è caduto sul mancato acquisto di Marocchi e Berti e il presidente ha risposto che «con l'arrivo di Rijkaard la squadra era ordinata in un certo modo sulla linea mediana e dunque anche nella campagna acquisti in Italia abbiamo agito di conseguenza».

«Crisi di gioco? — ha ripreso il presidente — certo non è il gioco che abbiamo fatto vedere lo scorso anno, ma una spiegazione può essere nel fatto che veniamo contrati dagli avversari in maniera ben diversa dall'anno passato». E poi una serie di precisazioni: «Gli olandesi non sono in discussione»; «Van Basten è un ragazzo leale, ha avuto prestazioni opache ma non mi ha deluso. Quando viene tirato per la maglia o marcato in maniera eccessivamente arcigna lui si aspetta che gli fischino il fallo a favore; siamo lusingati dall'interesse del Barcellona per Van Basten ma siamo in grado di tenere i nostri stranieri».

Berlusconi aveva promesso una lunga giornata di approfondimento. Così è stato, con colloqui protrattisi fino a tarda sera. Il presidente ha fatto persino venire a Milanello il suo pullman-ufficio sul quale ha lavorato nel pomeriggio aspettando che i giocatori terminassero l'allenamento. Alle 17.15 sono cominciati i colloqui con i singoli giocatori. Per primo nella stanza del presidente è entrato Gullit (si è fermato 11 minuti), poi via via Evani, Virdis, e gli altri.

Capitan Baresi (25 minuti di colloquio), si ferma con i giornalisti all'uscita. «Il presidente è venuto per darci fiducia. — dice il capitano — Siamo pur sempre i campioni d'Italia, occorre che tiriamo fuori l'orgoglio. La presenza del presidente ci fa molto piacere. Non c'è niente di preoccupante, il mister è con noi e noi siamo con lui. E adesso pensiamo al Como».

Anche Giovanni Galli, dopo il colloquio, commenta positivamente la visita di Berlusconi, e spezza una lancia per Sacchi: «Gli dobbiamo molto. Senza di lui non avremmo vinto lo scudetto: è lui che ci ha portato in Europa».

Dopo una prima tornata di audizioni con i tecnici, i dirigenti e lo staff medico, Berlusconi si era ripresentato alla stampa intorno alle 15.30 proponendo una prima analisi dei problemi. «Qui stiamo cercando di capire un problema che non va in un senso solo, ma dipende da una somma di fattori; ad esempio — ha proseguito il presidente — si discute tanto di Gullit che è rimasto fuori, ma bisogna ricordare che ha avuto tre infortuni e oggi, mi dicono i tecnici, deve recuperare quattro mesi di inattività e sarà in forma a marzo».

Ci sono problemi di appagamento dei giocatori? «Può darsi — ha detto Berlusconi — e allora la pressione psicologica andrà nel senso di trovare nuovi obiettivi e stimoli».

Berlusconi analizza e commenta: «Il Milan anche perdendo ha sempre dimostrato fin qui superiorità di gioco. Sono mancati i gol, forse anche un po' di cattiveria e determinazione. Però ricordiamoci che il calcio è davvero un gioco e se domenica vinciamo tutte queste analisi vanno alle ortiche».

Berlusconi ha aggiunto: «E poi non facciamo analisi scientifiche, perché qui la scienza non c'entra, ragioniamo con buon senso e vedremo che gli infortuni a ripetizione hanno influito molto negativamente sul rendimento della squadra. Il calcio poi è anche questione...», e il presidente sceglie l'espressione più popolare e colorita per indicare la fortuna.

Più tardi Galliani parlerà di possibile «appagamento» della squadra e del peso degli infortuni, specificando però che adesso i test fisici di tutta la formazione sono ottimi «con risultati migliori di quelli dello stesso periodo dello scorso anno». Arrigo Sacchi, apparso tranquillo e rilassato per tutta la giornata, ha preferito non fare dichiarazioni, almeno fino al tardo pomeriggio. Era ormai quasi sera quando Berlusconi, rivolto ai giornalisti in attesa, ha detto in tono amichevole: «Ma andate a casa. Qui di novità non ce ne sono.



In alto l'arrivo di Berlusconi a Milanello. Sotto Sacchi con l'allenatore in seconda Galbiati



CALCIO / TRIESTINA

Oggi «coppetta»

Gli alabardati contro il Giorgione a Castelfranco

Servizio di
Giampaolo Mauro

Fuori parecchi titolari, Lombardo manderà in campo una formazione inedita e proverà qualche giovane. Luce, Verdicchio e Tiberio: esame

TRIESTE — In mezzo ad una nebbia spessa e attaccaticcia come vischio avreste potuto vedere giovanotti (non quello con la «J», logorroico protagonista in ben più fumosi ambienti) sgambettare su e giù per doline. Quella che poteva sembrare un sogno, o tutt'al più una rappresentazione mitologica con tanti Pan infagottati, era in realtà una scena di neorealismo sportivo: atleti professionisti in allenamento sul Carso.

Poiché ogni tanto correre in mezzo al verde solleva l'animo e scalda il cuore, ecco che la Triestina ha trascorso la mattinata di ieri a spandere sudore in mezzo ai prati, in una seduta di ripetute campestri. Poiché il mercoledì è giornata di doppia razione, gli alabardati hanno continuato il lavoro nel pomeriggio, allo stadio Grezar, con un carico più leggero e una qualche scaramuccia col pallone.

Niente Turriaco, insomma. E' stata semplicemente anticipata di un giorno la seduta settimanale che di solito si tiene a Valmaura il giovedì. Questo perché oggi la Triestina sarà alle prese, anziché con la rituale partitella in famiglia, con un impegno agonistico con ingredienti un po' più sapidi. Occorre onorare la Coppitalia di serie C, nel roster della quale l'Unione è stata inserita di diritto nonostante avesse partecipato, in estate, anche alla fase eliminatoria della manifestazione maggiore.

E' una trasferta che dovrebbe celare insidie solo per quanto riguarda il viaggio, giacché anche oggi nebbia non dovrebbe mancarne. Meta è Castelfranco Veneto, avversario quel Giorgione che da quest'anno sembra quasi gemellato con la società alabardata. Cessioni e prestiti di giocatori hanno cementato l'intesa tra i due partner, che questo pomeriggio sono chiamati ad affrontarsi in un incontro che ha soprattutto intenti di fratellanza e di purificazione.

Se un antico luogo comune vuole che la Coppa Italia venga snobbata perfino dalle squadre di A, figuriamoci la coppetta di C. La si prenda dunque come un buon allenamento, come occasione per iniziare o per sperimentare ex novo qualche variante tattica o addirittura (e sarà questo il caso degli alabardati) come turno utile per scontare una squalifica (da qui la purificazione). Un esempio? Fermato per un turno dal giudice sportivo — dopo l'ammonizione di domenica contro la Spal — Ersilio Cerone starà fuori squadra e domenica prossima a Mantova sarà di nuovo puro come un giglio. Un'altra utile circostanza per depurare qualche «fedina» sarà l'incontro di ritorno, che si svolgerà al Grezar il 28 di questo mese (ricordiamo che questo turno è valido per i sedicesimi di finale).

Cerone, dunque, se ne starà a casa. O meglio, si allenerà a Turriaco. Assieme a lui, Butti, Papais, Danelutti, Lenarduzzi e Cortiula (ovvero gli acciaccati o coloro che, essendo diffidati, non possono rischiare un cartellino giallo), che saranno agli ordini di Zampa. Forse anche per De Falco, che ieri ha lamentato una botta al ginocchio in allenamento, seduta ordinaria e niente trasferta.

Fatti i conti, a Castelfranco oggi ci sarà una squadra alabardata di certo inedita. La comitiva, che partirà da Barcola stamane alle 9, è così composta: Gandini, Attruia, Tomasoni, Cernecca, Polonia, Dussoni, Pasqualini, Casaroli, Trombetta, Russo, De Falco, Costantini, Milanese, Drioli, Vascotto e Di Benedetto. Con ogni probabilità Lombardo manderà in campo nel primo tempo una formazione competitiva, poi darà spazio a qualche giovane. Dall'altra parte, probabilmente smaniosi di far vedere che le ossa se le sono già irrobustite, i «prestati» Luce, Verdicchio e Tiberio, che finora in C2 se la stanno cavando.

CALCIO / UDINESE

L'attesa in Riviera

Ieri due allenamenti, oggi partita a Ronchi. Poi a Santa Margherita per l'ultimo allenamento di sabato prima del test contro la capolista

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un ritorno alle buone antiche abitudini: ovvero, due allenamenti al mercoledì, tanto per gradire. Questo pomeriggio, poi, partitella del giovedì a Ronchi dei Legionari e domani mattina partenza per la Liguria con ritiro fissato a Santa Margherita Ligure, centro balneare reso celebre qualche bell'annetto fa da un locale notturno che, come si suol dire, faceva tendenza. E a Santa Margherita Ligure i bianconeri sosterranno l'ultimo allenamento sabato mattina ingannando poi in passeggiate sul lungo mare le ore dell'attesa della partita di Marassi con il Genoa.

Intanto la settimana scivola via leggera, resa ancor più allegra dalla vittoria sul Cosenza. Per Marco Branca, poi, è una settimana tutta particolare. D'un colpo, grazie al bel gol di testa segnato domenica, tutti si sono accorti di lui. Sacrificato da Sonetti sull'altare della tattica in tante, troppe partite ora si gode giorni di beata allegria. Interviste, fotografie, titoloni sui giornali: cosa chiedere di più alla vita? «Il mio momento? No, non ci credo proprio — spiega lui con la voce resa roca dalle fatiche del campo d'allenamento ma con un sorriso così sulle labbra — . Quella di domenica è stata una gara particolare, strana, nervosa, molto poco tecnica, per nulla tattica. Dieci minuti di follia bianconera con il Cosenza che poteva segnare due, tre reti e poi il mio gol cercato, voluto a tutti i costi che ha cambiato storia a un pomeriggio che si stava mettendo male per noi. Ma dire che è il mio momento significa, indubbiamente, esagerare. Anche perchè ho giocato bene, e meglio di domenica, tante altre volte. E poi, dimenticate? In campo si è visto, ad esempio, uno splendido Pasa e nessuno lo ha sottolineato più di tanto».

I vantaggi degli attaccanti, insomma: segni un gol e sei in Paradiso... Ma intanto, dietro l'angolo c'è il Genoa. «Già, il Genoa: una squadra costruita per vincere che non delude le attese: 26 punti in classifica sono davvero tanti. Io però — aggiunge Branca — sono ottimista. Sono ottimista perchè ho fiducia nell'Udinese e perchè, andando a leggere i risultati conquistati dai genovesi in casa, si scopre che sono incappati in più di un pareggio: con il Brescia, ad esempio, o con l'Empoli, con il Messina. Fare risultato a Genova ci permetterebbe di mantenere una media invidiabile soprattutto se si tiene conto che di seguito avremo due partite casalinghe. A fine campionato, poi, saremo più in trasferta che al 'Friuli' quindi è fondamentale raccogliere più punti possibili ora».

Ancora, è ovvio, nulla è deciso. Ma è presumibile che, proprio in nome di quella tattica di cui si è detto, Marco Branca sia costretto a tornare già a Genova in panchina per lasciare spazio sul campo a una squadra più prudente. «Fino a sabato sera noi giocatori non sappiamo nulla sulla formazione che giocherà, nè ho intenzione di improvvisarmi tecnico: mi diverto molto di più giocando». Chiaro che a Genova Branca ci terrebbe particolarmente a essere in campo: lo scorso anno giocava nella Sampdoria (e altri tre sono gli ex doriani in bianconero: Paganin, Garella e Manzo) e tanti amici di provata fede blucerchiata lasciati sotto la Lanterna aspettano da lui un gran regalo: un gol, magari quello della vittoria, agli «odiati» cugini del Genoa...

CALCIO / SQUALIFICHE

Cinque anni off-side

Quando i meno celebri fanno notizia

Tre storie di pallone inquieto, ovvero il calcio (e certi modi di essere del calcio) fa notizia anche quando i protagonisti non si chiamano Maradona o Gullit. E sono protagonisti giocoforza negativi, come nel caso dei dilettanti calabresi squalificati ieri dal giudice sportivo della Lega dilettanti. Si tratta di provvedimenti che non raggiungono lo spessore del record, ma certo le motivazioni addotte fanno rabbrividire. Benettis, per esempio, giocatore del San Marco Argentano, squadra di Seconda categoria, non potrà tornare sui campi di gioco fino all'11 gennaio del 1994 (sono cinque anni) per essersi reso protagonista di «comportamento offensivo nei confronti dell'arbitro e per aver colpito lo stesso direttore di gara con un pugno all'orecchio sinistro, poi tentando di sferrargli un calcio». Benettis ha anche colpito con calci e lanciato sputi contro i propri compagni di squadra che tentavano di bloccarlo.

Per cinque anni è stato squalificato pure tale Fazio, della Proloco Marcellinara, che ha colpito con un calcio l'arbitro, e quattro anni di sospensione sono stati inflitti a Salituro, del Jet San Pietro in Guarano per aver colpito il direttore di gara a fine partita. Gli episodi, ovviamente, si commentano da soli. In questi casi, tuttavia, resta sempre l'impressione che qualsiasi squalifica risulti inadeguata.

Da Licata una notizia più «normale», quella di un esonero. La dirigenza della squadra locale, che milita nel campionato di serie B, ha esonerato l'allenatore Giuseppe Papadopulo. Il provvedimento è stato preso a maggioranza dal consiglio di amministrazione della società. La squadra è stata affidata temporaneamente al tecnico della Primavera, Di Vincenzo, e all'allenatore in seconda Ruisi.

Il Licata, attualmente, si trova al quart'ultimo posto nella graduatoria del campionato cadetto. Domenica scorsa la squadra ha giocato a Monza; l'incontro era stato sospeso ad un quarto d'ora dal termine, a causa della nebbia. I brianzoli erano in vantaggio per 4-1. Ma lo scampato pericolo non ha sollevato più di tanto i dirigenti del Licata, che hanno ritenuto opportuno «sganciare» Papadopulo. Il quale, probabilmente è uno dei pochi tecnici che potrà raccontare di esser stato silurato pur avendo avuto l'occasione di veder annullato un incontro già perso.

Da Licata al Marocco. Protagonista Kalusha Bwalya, quella specie di funambolo che — praticamente da solo (segnò tre dei quattro gol della propria squadra) — fu capace di affondare l'Italia in quel memorabile incontro tra gli azzurri e lo Zambia, alle Olimpiadi di Seul. Kalusha è scomparso da domenica. In Marocco aveva giocato per la nazionale del suo Paese un incontro per le qualificazioni ai mondiali. Dopo la partita avrebbe dovuto rientrare in Belgio, dove gioca in serie A nelle file del Cercles Bruges. Ma non ha fatto ritorno. Una storia che assomiglia un po' a quella, recente, del torinista Muller. Evidentemente non è necessario essere brasiliani per avere crisi di nostalgia. E poi, forse, il Belgio non è quel paradiso che a uno zambiano potrebbe sembrare a prima vista.

CALCIO / NAPOLI

Maradona e Bianchi, pace è fatta

Tranquillità in squadra in attesa dell'arrivo dell'Inter

NAPOLI — «Io e Bianchi ci siamo detti che se dobbiamo dirci delle cose, ce le dobbiamo dire fra di noi, e non sui giornali. Penso di chiudere così la polemica che non esiste». Lo ha detto Diego Armando Maradona, parlando ieri sera con i giornalisti, a conclusione dell'allenamento svolto dalla squadra allo stadio San Paolo.

L'argentino non ha partecipato all'allenamento. Ha ancora mal di schiena, e ciò lo ha costretto ad assistere dalla panchina al lavoro svolto dai compagni. Maradona era arrivato al San Paolo quando già la squadra era sul campo. Su un lato del terreno, l'argentino ha parlato a lungo con Bianchi.

Il colloquio — a quanto ha fatto capire il calciatore — è servito a chiarire i rapporti tra lui e il tecnico: «D'ora in poi — ha ribadito l'argentino — se avremo qualcosa da dirci, lo faremo negli spogliatoi o in albergo. L'umore tra noi è ora buono».

Tranquillità ritrovata, dunque, sotto l'aspetto dei rapporti, ma Diego è preoccupato per il suo malanno: «Comincerò una cura a base di cortisone — ha detto — con il rischio di gonfiarmi come un pallone, ma almeno spero come un pallone guarito». Maradona contava anche di consultare il suo medico di fiducia, l'argentino Ruben Oliva; «Ma Oliva — ha precisato — è a Buenos Aires, a prendere il sole. Non so quando rientrerà in Italia».

Dieguito si è poi soffermato sulla sfida di domenica con l'Inter: «Per noi è un ostacolo molto difficile. Non si fanno 22 punti su 24 se non si è forti. La fortuna ti può aiutare qualche volta, ma se raggiungi tanti risultati positivi, non è più una fortuna. Penso che l'Inter giocherà una partita coperta, con un blocco dietro e la possibilità del contropiede. Almeno io, se fossi in Trapattoni, così farei. Con un pareggio, loro ci terrebbero a tre punti di distacco e non sarebbe poco.

«La forza dell'Inter è nel pacchetto arretrato, e soprattutto in Zenga. Il contributo del portiere è sicuramente più grosso rispetto a quello di Serena e di Matthaus. Noi dovremo cercare di imporre il nostro gioco. Non ci conviene aspettare. L'abbiamo fatto a Roma ed è finita come sapete. Il Napoli non sa giocare ad aspettare. Dovremo rischiare, anche se fino a un certo punto.

«Con Trapattoni non voglio fare polemiche. Una volta gli risposi male, ma lui mi dimostrò che non aveva detto niente. Ed io gli chiesi scusa. Però debbo dire che se dico certe cose spesso lo faccio per caricare me e la squadra. Allora dico certe cose che possono non piacere agli altri, ma a me sì».

Nel Napoli ieri ha ripreso gli allenamenti con cautela anche Ferrara.

CALCIO

Arbitri di domenica

Napoli-Inter diretta da Lo Bello

Questi gli arbitri designati a dirigere gli incontri della dodicesima giornata del campionato di calcio di serie A:

Atalanta-Ascoli: Paparesta
Bologna-Lecce: Frigerio
Fiorentina-Juventus: Pezzella
Lazio-Roma: D'Elia
Milan-Como: Di Cola
Napoli-Inter: Lo Bello
Pescara-Sampdoria: Magni
Torino-Pisa: Baldas
Verona-Cesena: Longhi

In serie B sarà di scena il diciassettesimo turno; ecco i direttori di gara scelti per arbitrare le partite in programma:

Ancona-Cosenza: Guidi
Avellino-Barletta: Pucci
Bari-Padova: Calabretta
Brescia-Padova: Trentalange
Catanzaro-Messina: Nicchi
Genoa-Udinese: Quartuccio
Licata-Samb.: Piana
Piacenza-Empoli: Acri
Reggina-Cremonese: Fabricatore
Taranto-Monza: Iori

GIUDICE

Squalifiche in A e B

MILANO — Il giudice sportivo ha squalificato per una giornata, in «A», Carrilo (Ascoli) e Salvatori (Fiorentina) per la Coppa Italia del 4 gennaio, e Barbas (Lecce), Bernazzani (Pisa), Destro (Ascoli), Domini (Cesena), Manfredonia (Roma) per il campionato.

In «B» squalificato per due giornate Murelli (Avellino), per una Magnocavallo (Barletta) con aggiunta di un'ammenda di 300 mila lire; Accardi (Licata), Celestini (Avellino), De Simone (Messina), Donà (Ancona), Firicano (Udinese), Gentilini (Genoa), Loseto (Cremonese), Masi e Mileti (Piacenza), Rossini (Parma).

CALCIO / JUVENTUS

Zavarov, stanchezza psicologica

Più pressato dai giornali che dalle «cattive» difese

TORINO — Dopo un paio di mesi di quasi assoluto mutismo Aleksandr Zavarov ha voluto ieri fare il punto sulla sua esperienza calcistica in Italia e sul suo non brillante momento di forma. Il calciatore sovietico — che trova ancora molte difficoltà a esprimersi nella lingua italiana (è stato uno dei motivi del suo silenzio) — ha parlato tramite un interprete. «Sono frastornato e un po' innervosito dall'attenzione che mi circonda — ha esordito — non ero abituato a finire tutti i giorni sui giornali». Una «pressione» — ha detto con una battuta il sovietico — che è quasi «peggio di quella dei difensori italiani».

Zavarov ha ammesso, dunque, le sue attuali difficoltà, attribuendole però «a stanchezza di natura psicologica». «Non si tratta di problemi fisici — ha aggiunto — o di inserimento nel gioco della squadra o, ancora, di rapporti con la società e con l'allenatore Zoff. Devo capire meglio il calcio italiano e tutto ciò che lo circonda».

«Il vostro modo di giocare è completamente diverso da quello sovietico — ha proseguito — soprattutto per quel che riguarda le difese, che sono molto pesanti». Un'affermazione che il sovietico ha così spiegato: «I difensori italiani stroncano l'avversario prima ancora che gli sia giunta la palla tra i piedi. E certe infrazioni gli arbitri o non le guardano o non le vedono».

Zavarov ha avuto anche un lungo colloquio con l'allenatore Zoff.

SERIE C

Arbitri di Coppitalia

Pro Livorno-Prato, Griffo di Palermo; Perugia-Lanciano, Fiori di Ravenna; Monopoli-Salernitana, Cirotti di Roma; Ischia-Casertana, Scardia di Lecce; Giorgione-Triestina, Rossignoli di Firenze; Giarre-Trapani, Morello di Ragusa; Foggia-Campobasso, Arena di Ercolano; Fano-Spal, Bernardini di Rovigo; Carrarese-Spezia, Mughetti di Cesena; Cagliari-Torres, Cinciripini di Ascoli Piceno; Legnano-Alessandria, Gianni Baldas di Trieste.

GIUDICE DI SERIE C

A Cerone 1 giornata

Sanzioni più dure nel girone B

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C ha respinto il reclamo del Catania, confermando il risultato del campo (Monopoli-Catania 1-1) per la partita di C1 dell'11 dicembre scorso (il reclamo si riferiva alla presunta irregolarità di un calciatore del Monopoli, ma il giudice ha accertato che la sua posizione era regolare).

Squalifica per tre partite Barrella (Torres); per due gare: Manfrin (Perugia), Dalla Costa (Salernitana). Per una gara: Rossi (Trento), Bertoni (Spal), Di Battista (Salernitana), Sciuto (Giarre), Del Favero (Torres), Guida (Ischia), Moschetti (Pro Livorno), Comba (Spal), Torti (Giarre), Costi (Modena), Schio (Foggia), Di Rosa (Torres), Pregnolato (Spezia), Acconcia (Casertana), De Paola (Cagliari), Suppa (Casertana), Cerone (Triestina), Borghi (Catania), Lattuca (Frosinone), Pederzoli (Venezia-Mestre), Righetti (Prato), Chierici (Prato), Bernardini (Cagliari).

Ammonito il medico Murgia (Cagliari).

SCI / IL CIRCO BIANCO A KITZBUEHEL

Weekend col fascino della Streif

Domani e sabato due discese libere,domenica lo slalom nel tempio più prestigi oso della neve

KITZBUEHEL — Il circo bianco ha smontato le tende a Kirchberg, e si è trasferito a un tiro di schioppo (sette chilometri circa), insediandosi a Kitzbuehel, capitale di un miliardario business costruito sulle fortune del turismo invernale. La cittadina del Tirolo conta ottomila anime, che raddoppiano e anche triplicano in piena stagione o nelle grandi occasioni, come appunto questa dell'annuale raduno dell'Hahnenkamm che, con la libera di sabato e lo slalom speciale di domenica, è alla sua 42.a edizione.
Ideata nel lontano 1928, questa manifestazione, nata due anni prima del Lauberhorn di Wengen, si appresta a celebrare l'anno prossimo, con ambiziosi programmi, il mezzo secolo di vita. Sulle fortune acquisite, Kitzbuehel diventata la capofila di un pool comprendente cinque grandi stazioni invernali europee, tra le quali Val d'Isere, Wengen, Garmisch Partenkirchen e Val Gardena: tra sponsorizzazioni, diritti di riprese televisive tra l'altro il pool ha movimentato una massa di centinaia di miliardi l'anno. La sola Twi, l'agenzia che organizza la concessione per le riprese televisive americane, per assicurarsi i diritti per l'Hahnenkamm, ha dovuto pagare qualcosa come 75 mila dollari.
Degli introiti di questo pool, Kitzbuehel incassa da sola il 35 per cento, mentre, tanto per fare un esempio, alla Val Gardena spetta il 15 per cento.
Oltre alle due gare classiche dell'Hahnenkamm, e cioè la libera e lo speciale, Kitzbuehel ha avuto quest'anno in regalo un'altra libera, in programma venerdì, con il recupero della gara saltata quest'estate, in Argentina, a Las Lenas.
Se non si tenesse conto delle anzianità di servizio e delle indubitabili doti organizzative di questa celebrata stazione invernale del Tirolo, dove spesso la neve abbonda anche quando dalle altre parti si sta in pena e bisogna ricorrere alla neve artificiale, si potrebbe dire che piove sul bagnato. In attesa dell'appuntamento di domenica, gli slalomisti azzurri intanto si sono trasferiti in Alto Adige, a Racines, per tentare di recuperare una condizione di forma accettabile, cosa che fin qui, stando ai risultati, non è avvenuto.
Fatta eccezione naturalmente per Alberto Tomba che, quando non gli capita qualche accidente, è l'unico a tenere alto l'onore della nazionale italiana. Ma anche per lui, quest'anno, le cose non vanno affatto bene, soprattutto se si fa un raffronto con l'esplosiva stagione passata. Ma è forse proprio nel peso delle aumentate responsabilità, quasi a schiacciare o comprimere le innate doti tecniche e di fantasia che avevano fatto dell'azzurro il numero uno dello sci internazionale, la spiegazione del suo calato (ed è sperabile momentaneo) rendimento.
L'anno scorso, dopo le prime otto gare della stagione, Tomba, aveva realizzato 156 punti in classifica di Coppa del mondo; quest'anno ne ha racimolati appena 78.
Pirmin Zurbriggen, che ha però dalla sua anche quattro libere e una vittoria in combinata, è già a quota 160, mentre meglio dell'azzurro ha fatto anche Marc Girardelli che di punti ne ha 112. Come non bastasse Tomba, che è terzo in classifica generale, è marcato stretto dall'austriaco Hemut Hoeflehner (77 punti), dal tedesco Armin Bittner (69 punti) e da due altri austriaci ancora, Hubert Strolz (68 punti) e Leonard Stock (64 punti).
Più che logico quindi che il bolognese consideri già chiuso, o quasi, il discorso sulla Coppa del Mondo, puntando tutte le sue speranze su un certo numero di successi nelle prove individuali e nelle coppe di specialità, ma soprattutto sui campionati del mondo di Vail, in Colorado, che sono ormai alle porte. Anche perché Zurbriggen, che già l'anno scorso era riuscito a soffiargli la vittoria finale in Coppa, quest'anno si è presentato agli appuntamenti internazionali in maniera molto più concreta.
Nella passata stagione lo svizzero, dopo 13 gare, aveva raggiunto quota 137; in questi primi dodici confronti, con l'aggiunta della combinata vinta a St. Anton, è già in testa a tutti, con i 160 punti. Come a dire che se l'anno scorso viaggiava al ritmo di dieci punti per gara, quest'anno, la media, è di 12, 13 punti per gara.
Una media che potrà sicuramente aumentare proprio qui a Kitzbuehel dove, in questo intenso fine settimana, potrà contare oltre che sui punti delle due libere e dello speciale, anche su quelli della particolare combinata dell'Hahnenkamm.
Da ieri intanto sono cominciate le prove delle due libere, con sul campo di gara, naturalmente, il solito Pirmin, l'azzurro Michael Mair, Marc Girardelli e soprattutto gli austriaci che già hanno fatto vedere scintille: Wirnsberger ha fatto segnare il miglior tempo sulla temutissima Streif, con 1'58''65, seguito a dieci centesimi, da Hoeflhener, quindi Stock e Assigner. Girardelli è risultato quinto, Zurbriggen sesto, l'azzurro Mair 13.o, Sbardellotto 18.o, Piantanida 25.o.
Si vedrà poi, domani appunto, come saranno i risultati in gara.



Si provano le piste di Kitzbuehel: il weekend più affascinante della Coppa del Mondo.

SCI

Donne in libera

GRINDLWALD — La francese Carole Merle ha realizzato il miglior tempo nella terza e ultima prova ufficiale in vista delle due discese libere di Coppa del Mondo femminile, in programma oggi e domani a Grindlwald. La francese aveva ottenuto il secondo tempo della prima prova alle spalle dell'austriaca Sylvia Eder e il miglior tempo della seconda.
Carole Merle (Fra) 1.56.99, Michaela Gerg (Rfa) 1.57.54, Michela Figini (Svi) 1.57.66, Brigitte Oertli (Svi) 1.57.69, Beatrice Gafner (Svi) 1.57.84, Sigrid Wolf (Aut) 1.58.09, Maria Walliser (svi) 1.58.26, Claudine Emonet (Fra) 1.58.29, Veronika Wallinger (Aut) 1.58.32, Elisabeth Kirchler (Aut) 1.58.50.

SCI / GIOCHI GIOVENTÙ

Gran finale ad Aosta

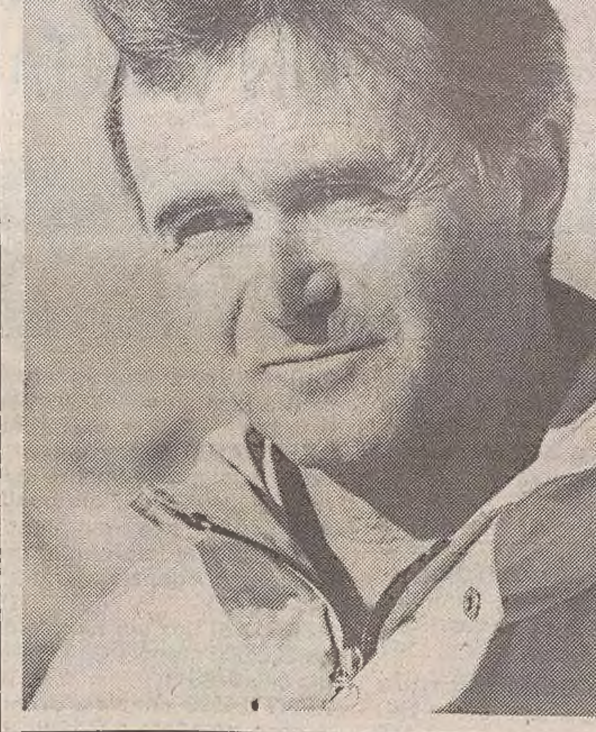
Dal 20 al 24 marzo tutte le specialità

ROMA — Dal 20 al 24 marzo 1989 Aosta ospiterà la manifestazione nazionale dei XX giochi della gioventù invernali e del ghiaccio, le cui fasi comunali sono state completate lo scorso 8 gennaio.
Rispettivamente entro il 22 gennaio ed entro il 5 febbraio dovranno essere organizzate in tutta Italia le fasi provinciali e le fasi regionali, dalle quali scaturiranno gli ammessi alla manifestazione nazionale.
Il programma dei giochi invernali della gioventù prevede le seguenti specialità: slalom gigante, slalom parallelo, fondo km. 5 per i ragazzi e km. 4 per le ragazze, staffetta 3x4 km. per i ragazzi e 3x3 km. per le ragazze, salto, combinata nordica, biathlon, slittino. Le specialità previste dai giochi della gioventù del ghiaccio sono le seguenti: pattinaggio artistico individuale e a coppie (ritmico), corsa veloce (shorttrack), hockey.
Ai giochi invernali della gioventù sono ammessi ragazzi e ragazze di 12-13 anni, mentre quelli di 10-11 anni potranno partecipare fino alle fasi provinciali; è fatta eccezione per il biathlon, specialità alla quale potranno accedere soltanto i ragazzi di 14-15 anni.
Ai giochi della gioventù del ghiaccio partecipano ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni nell'artistico e nella corsa, ragazzi e ragazze dai 9 ai 14 anni nel ritmico, ragazzi dai 12 ai 14 anni nell'hockey. A livello locale sono previste anche prove di hockey individuale per ragazzi dagli 8 agli 11 anni.
Alla manifestazione nazionale prenderanno parte soltanto i concorrenti dai 9 ai 14 anni, suddivisi in due categorie.

SCI / BILANCIO

Sepp Messner deluso del gruppo degli azzurri

«A parte Tomba e Mair, a parte alcuni giovani, gli altri non sono all'altezza»



KITZBUEHEL — Il direttore tecnico degli azzurri, Sepp Messner, è preoccupato soprattutto per la squadra degli slalomisti: «Gli atleti sono fisicamente a posto, e tecnicamente non hanno problemi ma — ammette sconsolato — la squadra è innegabilmente in crisi».
Riandando a talune manifestazioni di insofferenza da parte di qualche azzurro (registrate qualche tempo fa) Messner conferma che «si è riscontrato un certo stato di lassismo nella squadra degli slalomisti» ma precisa che «dopo qualche intervento della dirigenza tecnica, tutto è tornato a posto». Eppure, fatta eccezione per Tomba tra gli slalomisti, e per Mair tra i libertisti, risultati non se ne vedono.
A proposito di Tomba, Messner spiega ancora che «l'azzurro fatica a vincere, ma è sicuro che è e rimane un grande campione che combatte».
Negativo invece il giudizio del direttore tecnico sul «nucleo originale della squadra, con Pramotton, Erlacher e Tonazzi, che è quello più in crisi. Se non fosse per i giovani, come Polig, Moro, Runggaldier e pochi altri, che dimostrano di capire i problemi e hanno la possibilità per farsi strada, e per una grossa realta quale è Tomba, probabilmente verrebbero a mancarmi le motivazioni per restare al mio posto». Ma subito corregge il tono avvertendo che «non si è ancora arrivati a tanto».
Quanto alla partecipazione degli azzurri agli ormai prossimi Mondiali di Vail, in Colorado, che cominceranno a fine mese, il direttore Messner fa solo due nomi sicuri: Alberto Tomba e Michael Mair. Tra i probabili Barcella e Runggaldier, mentre tutti gli altri sono in bilico, e si dovrà vedere come si comporteranno nelle prossime gare di coppa del mondo.
Intanto nella seconda prova della libera disputata c'è solo da notare una riconferma degli austriaci che sulla Streif sono stati i più veloci, come nella mattinata, mentre non è partito Pirmin Zurbriggen. Lo svizzero, che evidentemente non ha voluto affaticarsi troppo, sarà invece presente nelle prove di oggi.



Carole Merle in prova è la più veloce nella libera.



Vatanen e Lalay sempre primi.

Gilles Lalay ha consolidato il suo primato nella classifica della sezione motociclistica del rally Parigi-Dakar, aggiudicandosi la 15.a tappa della corsa, mentre Franco Picco, lanciato alla ricerca della riconquista del primo posto, ha perso altri 25 minuti e mezzo. Nella sezione automobilistica i giochi sono ormai fatti, con Ari Vatanen e Jacky Ickx (nella foto) in vantaggio con distacchi abissali in classifica, e il finlandese sicuro vincitore per ordini di scuderia che bloccano il belga. Nelle moto sempre primo Lalay.

BASKET / COPPA CAMPIONI

Scavolini, vietato sbagliare

Stasera contro il Den Bosch per il primo successo dell'anno

BASKET

Starks alla Knorr

BOLOGNA — La Virtus Pallacanestro ha ingaggiato, in sostituzione dell'infortunato Clemon Johnson, Marcellous Starks, 37 anni, di Chicago, pivot di 2,05. Il giocatore che sarà in forza alla Knorr ha già disputato quattro campionati con la Fortitudo Bologna, poi uno in Spagna, per tornare di nuovo in Italia, a Treviso e a Napoli. L'ultimo, nella stagione 1987-88, è stato con la Pallacanestro Pavia. A Bologna è stato in passato un idolo dei tifosi: non molto spettacolare ma redditizio in attacco e in difesa.

BASKET

Caserta ko in coppa

CHOLET — La Snaidero Caserta è stata sconfitta per 85-76 dai francesi dello Cholet nella partita di andata del terzo turno della coppa delle Coppe di pallacanestro. Dopo questa battuta d'arresto, nella classifica del girone A la Snaidero è attualmente all'ultimo posto (con una vittoria e due sconfitte all'attivo), a pari punti con lo Cholet, dietro il Real Madrid (tre vittorie) e gli israeliani dell'Hapoel Galil Helion.

Archiviata senza drammi la resa di Milano, Costa, Magnifico e Co. caricano le batterie per affrontare con successo gli ostici olandesi

PESARO — La Scavolini cerca la sua prima vittoria del 1989 stasera in coppa dei Campioni ospitando gli olandesi del Nashua Den Bosch. I pesaresi vengono da due sconfitte: una, prevedibile, rimediata nel torneo continentale contro il Maccabi e la seconda, domenica scorsa in campionato a Milano contro la Philips, sicuramente più allarmante.
Il doppio o triplo impegno, se si considera anche la coppa Italia, sta cominciando a diventare pesante per gli uomini di Bianchini, costretti a ritmi piuttosto stressanti, con due incontri la settimana. Logico quindi che per stanchezza o deconcentrazione la Scavolini faccia un po' come i camaleonti, che cambiano colore a seconda dei rischi che corrono: bella in coppa, dove ogni errore può risultare fatale (la sconfitta contro i vice campioni d'Europa del Maccabi, al termine di una stupenda gara, vale alla stregua di una vittoria), sbiadita in campionato, dove tempi e spazi per rimediare ci sonto tutti.
Archiviata senza patemi la batosta di Milano, i pesaresi caricano le batterie per affrontare con lo spirito giusto questo Den Bosch che, definito alla vigilia come la cenerentola del girone, si sta dimostrando avversario più ostico del previstó. Che, comunque, in casa pesarese la carica sia quella giusta, lo dimostra una dichiarazione di Ario Costa: «Contro il Den Bosch non possiamo permetterci il lusso di fare passi falsi. In questa coppa siamo partiti con il piede giusto e quindi dovremo cercare di raggiungere a ogni costo l'obiettivo di entrare in finale». Anche capitan Walter Magnifico, pivot della Nazionale e collega di ruolo di Costa, si allinea: «Abbiamo dimostrato in queste prime partite che siamo all'altezza delle altre squadre di coppa dei Campioni; il torneo è abbastanza equilibrato, non vedo formazioni favorite, per cui anche noi potremo dire la nostra se continueremo sullo stesso livello di prestazioni fornite finora».
La coppa, dunque, stimola maggiormente una Scavolini che, pure debuttante in questo torneo, è decisa a recitarvi un ruolo di primissimo piano. Gli olandesi, che si affidano all'anziano ma sempre valido Akerboom (34 anni) e alla coppia americana Thompson e Reddick, sono quindi avvertiti. Con il Den Bosch c'è già un precedente, un doppio confronto finito in parità nella stagione 82-83 di coppa delle coppe. Ma stavolta la Scavolini non può fermarsi davanti a questi ostacoli. Daye, ma soprattutto Drew, dopo essersi fatti un nome in America, puntano decisamente alla conquista dell'Europa e, con loro, tutta Pesaro.



Walter Magnifico

BOXE / PRESENTATO IL MONDIALE KALAMBAY - NUNN

Medi, categoria che deve essere rilanciata

NEW YORK — Nei programmi di Bob Arum c'è un obiettivo ambizioso: rilanciare la categoria dei medi, trasformarla in un vorticoso «business» che veda impegnati in una sorta di incontri ad eliminazione diretta i più grandi pugili attualmente sulla scena. Il noto «promotore» americano ne ha parlato con entusiasmo nel corso della conferenza stampa dedicata alla presentazione ufficiale del mondiale dei medi, che vedrà di fronte, il 25 marzo prossimo, all'Hilton di Las Vegas, il campione del mondo della categoria, versione Wba, Patrizio «Sumbu» Kalambay e l'americano Michael Nunn, detentore del titolo per la «International Boxing Federation».
Il combattimento, impostato sulla distanza delle 12 riprese, si inserisce nell'ambizioso progetto mondiale di Bob Arum, al centro del quale spicca il nome di Sugar Ray Leonard.
Al combattimento tra Patrizio Kalambay e Michael Nunn è strettamente legato il mondiale dei medi, versione «Wbc» in programma il 24 febbraio prossimo ad Atlantic City tra il detentore Iran Barkley ed il panamense Roberto Duran, che all'età di 34 anni ha deciso di rientrare nella grande boxe. Il vincitore dell'incontro Barkley-Duran affronterà a sua volta il vincitore del mondiale Kalambay-Nunn e il vincitore di questo primo «spareggio» avrà a sua volta il diritto di affrontare il vincitore di un terzo combattimento che vedrà di fronte Sugar Ray Leonard e Thomas Hearns.
Di un combattimento tra Leonard ed Hearns, che sino a poco tempo fa sembrava impensabile, si è tornati a parlare con insistenza proprio in questi giorni e trattative sono già state avviate concretamente tra Emanuel Steward, allenatore e manager di Hearns e Leonard nella villa di questi a Topomac, nel Maryland. L'altra sera Bob Arum ha svelato di avere avviato contatti con Mike Trainer, il legale di Leonard e di poter essere più preciso nella prossima settimana.
«Mi piacerebbe concludere entro venerdì, ma forse sono troppo ottimista» è stato il commento di Trainer. Con l'occasione ha precisato che l'offerta di Bob Arum è una delle tre attualmente al suo esame. Come data orientativa dell'incontro si parla del 22 maggio.
Leonard, tornato sul ring dopo una pausa piuttosto lunga, ha conquistato il 7 novembre scorso il titolo dei supermedi, versione Wbc, ed il titolo dei medio-massimi battendo prima del limite Donny Lalonde.
«Ho sempre sognato di potermi un giorno battere con Leonard; Ray è stato il mio idolo» ha commentato Nunn che per poter realizzare il sogno dovrà prima sbarazzarsi di Patrizio Kalambay.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO esperto offresi. Tel. ore pasti 040/817303. 50354

SIGNORA 36enne impiegata automunita portata contatto con pubblico offresi part-time. Telef. ore pasti 040/817303. 50354

SIGNORA 49enne cerca urgentemente lavoro come aiuto-sarta. Tel. 040/828706. 50240

42ENNE ragioniera 15 anni esperienza cerca qualsiasi lavoro onesto. Tel. 040/304746. 50466

4 Impiego e lavoro Offerte

BANCONIERE o cameriere pensionato cerca ristorante. Scrivere a cassetta 3/P Publied 34100 Trieste. TA10/4

A1014
Leading International Company
is looking for a young
SECRETARY
fluent in English for its regional office in Trieste.
Experience in data processing would be an advantage.
Send Curriculum Vitae to: Publied Cassetta n. 23/M 34100 Trieste

CATENA di supermercati cerca ragazzo max 29 anni con qualche esperienza in carne o salumi per assunzione immediata. Tel. 040/823846. 150

CERCASI apprendista parrucchiera. Presentarsi venerdì 13 ore 9.30 presso il Salone sito in via Nievo 2/C. 50461

CERCASI ottico diplomato per negozio foto cine ottica rivolgersi via Revoltella 42/A. 185

CERCO istruttrice balli moderni. Scrivere a cassetta n. 23/N Publied 34100 Trieste. 50379

IMPORTANTE società monfalconese cerca in zona impiegata/o buona conoscenza tedesco inglese scritto/parlato. Astenersi se privi requisiti richiesti. Scrivere cassetta n. 28/N Publied 34100 Trieste. 00000001

ISTITUZIONE pubblica cerca infermiere a contratto professionale telefonare entro sabato 14/1 allo 040/741803 dalle 9 alle 12. 50448

LEADING International Company seeks young English mother tongue secretary to fill a temporary position. Knowledge of Slovenian and/or Serbocroatian and experience with data processing would be an asset. Send Curriculum Vitae to Box 23/M Publied 34100 Trieste. 32

PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 040/53582-418997. 190

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921.

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA azienda settore dentale ricerca funzionario di vendita per Ts/Go e parte della provincia di Ud (visite a dentisti e odontotecnici). Offresi portafoglio clienti, attivo guadagno immediato e molto elevato. Assistenza tecnico-commerciale, incentivi, professionalità. Richiedesi auto propria, disponibilità immediata preferibile provenienza settore diploma odontotecnico. Manoscrivere a cassetta 9/G Publied 35100 Padova. 009

CERCHIAMO agenti, subagenti e procacciatori affari introdotti industrie stampa per ogni città italiana. Scrivere referenziando Howson Algraphy Spa. Via Aosta 5 - 20063 Cernusco s/n (Mi). 000004

ORGANIZZAZIONE distributrice noti prodotti settore dentale, leghe dentali e materiali consumo, cerca rappresentante già introdotto per collaborazione con esclusiva nelle province di Trieste e Gorizia. Telefonare 0432-479684 oppure 049-668588. 205

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, telefonare 040/811344. 140

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 140

PADRONCINO con furgonato 30 q.li e furgone 14 q.li offresi. Tel. ore pasti 040-826803. 158

PELLICCIAIA confeziona rimodella. Pellicce singoli capi prezzo realizzo Rosy via S. Lazzaro 19. Tel. 040/630859. 50449

TAPPEZZERIE pitturazione appartamenti riparazioni murarie anche singoli vani. Tel. 040-306314. 50342

7 Professionisti Consulenze

CONTABILITA ordinaria semplificata per aziende gestisce qualificato studio. Serietà, esperienza 9-12 0481/711753.

9 Vendite d'occasione

STUFA Argo 314 metano ancora garanzia straoccazione. tel. 040/829063. 50455

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Cripsi 38 acquista soprammobili, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226/774886. 139

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili vecchi, oggetti di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040-630358-415582. 50414

A.A.A. LEGGETE acquisto mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere sgomberi anche gratis interpellateci neg. via Udine 19 040-412201; ab. 040-43038.

A1020
TAPPARELLE ACCIAIO
TAPPARELLE ALLUMINIO
Produzione - installazioni accurate
Vicolo Ceriani, 12 - 0481/74586
TECNO 2000 MONFALCONE

PIANOFORTE tedesco perfetto 1.400.000 con trasporto e accordatura 0431/933883. 01

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 98

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050001

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378, 574952. 141

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 145

CONCESSIONARIA SAAB MAZDA SUBARU GIROMETTA AUTORIZZATA SEAT, Saab 900T16 Aero, Mercedes 190E, 500 Sel, Bmw 5201, Audi 80 Gl, Ford Escort Laser, Panda 30, Regata 100 Sie, Uno turbo, R 4, R 5 Gtl, Supercinque Tc, Supercinque Gt Turbo, Ascona diesel. Via Franca, 4/2 tel. 040-304893. 183

GOLF GTD 57.000 km bianca tetto apribile impianto radio perfetta sempre rimessa privato vende 12.500.000 Tel. 040-422595. 50436

PRIVATO vende Jeep Ford Willis originale anno 1948 meccanica e carrozzeria perfette. Omologazione civile. Telefonare dopo le 20 040/44325. 50364

VENDO 126 1.500.000, 128 coupè 1.000.000, Dyane 650.000. Tel. 040/68064. 50451

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento 70-100 mq Opicina-Prosecco contratto a termine. Telefonare dalle 8 alle 10, 040/568531. 50193

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati, recapiti postali telefonici, servizi di segreteria centralizzata 040/390039 Multistudio. 80

AFFITTANSI appartamento a uomini delle ditte oppure in ferie. Tel. 040/231347 ore pasti.

AFFITTASI P.zza Vico piano I, mq 80 uso ufficio/studio professionale Agenzia Meridiana 040-733275. 154

AFFITTASI box via Settefontane 200.000 mensili G. & F. studio 040/948611. 184

AFFITTIAMO centrale priminigresso arredato cucinotto bistanze, garage 750.000; altro semicentrale arredato 500.000. Spaziocasa 040/60125

BOX affitto, Rozzol 120.000, Valmaura 135.000, posti moto Buonarroti (Rossetti) 50.000. Tel. 040-422595 ore pasti.

ZONA Fiera affittasi ufficio magazzino tettoia su ampio cortile con posteggi macchina telefonare 040/946532. 50444

20 Capitali Aziende

A.A.A. CARTA BLU eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata tel. 040/54523-0432/25207-049/654889. 0053

A.A. PRESTITI immediati telefonando allo 040-61100. 162

Continuaz. in VIII pagina

TRIBUNALE DI TRIESTE

Si rende noto che alle ore 10 del 30.1.1989 si procederà alla vendita con incanto del seguente immobile di proprietà di SVIK Maria: P.T. 23082 di Trieste alloggio V p. via Giuliani 34, cm 27, 50/1000 p.i. della P.T. 23050.

Prezzo base ulteriormente ridotto: lire 20.096.000.

Offerte minime in aumento: lire 500.000.

Deposito per cauzione e spese, da effettuare entro le ore 12 del giorno precedente la vendita: 25% del prezzo base.

Termine per il deposito del saldo prezzo 20 gg. dall'aggiudicazione definitiva.

Informazioni in Cancelleria stanza n. 241.

Trieste, 12-12-1988

Il cancelliere
Il direttore aggiunto di cancelleria
G. Ciccarelli

AZIENDE INFORMANO

Silent Gliss e A.I.T.A. firmano il «Progetto Europa»



La SILENT GLISS ha partecipato recentemente al convegno organizzato dall'A.I.T.A., Associazione Italiana Tessile Antifiamma, sul tema della sicurezza contro i rischi d'incendio, svoltosi al Centro Congressi Lingotto di Torino.

A dimostrazione della grande evoluzione tecnologica ed estetica che ha avuto il tessile antifiamma, l'architetto Adalberto Dal Lago ha allestito diversi ambienti, fra cui una casa di cura e una discoteca, realizzati con tessuti antifiamma della SILENT GLISS, il Colorama 2 FR Stabilus e l'Oscurama FR 1.

All'incontro hanno partecipato le autorità del Ministero dell'Interno, i funzionari della Cee, l'Ispettore Regionale e i Comandanti Provinciali dei Vigili del Fuoco del Piemonte e della Valle d'Aosta, gli enti e i professionisti abilitati alle certificazioni di prevenzione incendi, che hanno trattato tematiche d'interesse europeo nell'ambito del «Progetto Europa», che vede la SILENT GLISS in primo piano per la gamma del tessile antifiamma, con il Colorama 1 FR Stabilus, il Colorama 1 FR (per strisce verticali), il Colorama 2 FR Stabilus, il Colorama 3 FR Stabilus, il Trevira Heavy Duty Fr, l'Oscurama FR 1.

Nella foto: la casa di cura, con la tenda realizzata in Oscurama FR 1 Silent Gliss.